SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65	35	17 —	140	70	36 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	25.50	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	50 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12.50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	28.50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Sabato 10 Aprile 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 8—

COMMERCIALI ... » 3—

NECROLOGIE ... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 86

Le forze aeree partono per raggiungere la flotta in viaggio verso la Libia

"Signori segretari attenti!"

Il primo « *attenti* » è stato dato al Direttorio e ai Segretari provinciali del Partito dalla salva che li ha salutati, appena raccolti sulla tolda della *Cavour*. Così la prima assemblea è cominciata e s'è chiusa con tredici colpi di cannone.

L'altro « *attenti* » è stato dato direttamente, con voce secca e tagliente di soldato, da Augusto Turati, il Segretario generale del Partito, quando, avendo presi gli ordini dal Duce, ha raccolto le gerarchie del Partito intorno a Lui. E il Duce ha parlato brevissimamente e profondamente, con le parole che sono state intese in tutta Italia e che cominciano ad essere intese anche fuori d'Italia. Anche questa riunione di due minuti si è chiusa con una comunicazione soldatesca di Turati: « *signori segretari, in libertà* ».

In libertà, non per discutere, ma per persuadersi ancora meglio degli ordini ricevuti, in una comprensione perfetta, simbolica, di quello che oggi deve essere l'Italia fascista: una compatta nave d'acciaio, fatta di disciplina e di passione, tutta munita, serrata in quella svelta società dinamica che è l'equipaggio di una nave da guerra, e in cui la vivacità e l'umanità tutta italiana degli ufficiali e dei marinai tempera così plasticamente la sagoma dura della gerarchia. Compatta nave d'acciaio nella vastità del mare e del cielo, da cui ripetere le misure di una vita sempre più ampia, di un cimento sempre continuo e sempre possibile, anche quando l'azzurro che circonda sembra indurre a torpidi abbandoni.

Nè a caso ieri la nave portava il nome e l'emblema del fantasioso protagonista della spedizione di Crimea, dove il piccolo Piemonte anticipò l'unità d'Italia e la missione europea dell'Italia, ed era seguita dall'altra recante il nome di *Cesare*, fondatore d'impero. Nè a caso la flotta rifaceva all'inverso il viaggio di Enea, quando, lasciato il primo approdo cumano, ristoro dopo il periplo procelloso, si avviava alle foci del fiume dove era destino divino il fondamento dell'itala gente e della virtù romana.

Ma, per la prima volta, un partito politico si raccoglieva nei suoi maggiori rappresentanti, per affermare, entro le norme succintissime di un Capo, che la tradizione trillennaria non può significar nulla se non si chiude in una volontà nuova, viva, temprata nell'ordine, e lanciata con passione di conquista in un'orizzonte vasto, dove la libertà si merita col sacrifizio. E però ieri il verbo si era realizzato subito nella nave da guerra in moto sul mare Mediterraneo. Così è stato rapidamente inteso il senso ammonitore dell'invito del Duce, a bordo della nave ammiraglia, dov'Egli è salito Capo del Governo e Ministro di tutte le Forze armate.

Questo Consiglio Nazionale, senza discussioni, senza ordini del giorno, senza relazioni, senza tornei oratori, che si è chiuso alla sera, in conspetto di Gaeta, quando, all'ammainarsi della bandiera di poppa, tutti, tutti si sono scoperti e si sono fermati sull'« *attenti* » squillato dalla tromba, è senza dubbio tra i più importanti della nuova storia, certo quello di più saldo stile fascista. E' il Consiglio Nazionale dell'Italia fascista di combattimento, presieduto dal Duce, che recava il segno della sua nuova ferita.

« *Attenti* » segretari provinciali. Basta con i localismi, con gli elettoralismi, e anche con la misura, facile quanto amara, della lotta interna. Non basta profferirsi al Duce per compiti, sia pure devoti, che non vanno oltre il campanile e oltre la giornata. E' necessaria una devozione più vasta, più intensa, più tenace, più profonda. Ma soprattutto una devozione che, nell'essere individuale, deve essere anche massimamente unitaria; e cioè non personale, ma italiana.

I commenti della stampa straniera all'attentato al Duce, al suo imperioso procedere innanzi, al suo discorso pronunciato al Palazzo del Littorio, alle brevi parole dette al popolo in piazza Colonna, sono estremamente significativi del mutamento da una incomprensione, da un'indifferenza, che fino a ieri erano la massima offesa che potesse toccare all'Italia. Ma questo mutamento, determinato dall'azione e dal linguaggio di un uomo, che è oggi considerato in tutto il mondo, un orientatore di vita, oltre che il Capo dell'Italia nuova, deve essere ammonitore.

Questa nuova comprensione accresce la nostra responsabilità. Il destino mediterraneo dell'Italia è cosa che è fuori di noi in quanto è dentro di noi, è della stirpe, in quanto noi ci sentiamo volontà della stirpe. Se l'Europa si domanda come e dove ci moviamo, perchè finalmente intende che abbiamo motivi per muoverci, bisogna sapere la propria rotta e fenderla con una volontà d'acciaio. Come abbiamo veduto ieri la *Cavour*.

« *Signori Segretari attenti!* »

R. FORGES DAVANZATI

Le vibranti manifestazioni di Gaeta

al Duce, alla squadra, ai gerarchi del Fascismo

Il Duce tra i membri del Direttorio sul ponte della "Cavour"

GAETA, 9.

La popolazione di Gaeta ha accolto ieri i gerarchi del Fascismo sbarcati dalla *Cavour* con una di quelle indimenticabili dimostrazioni in cui è tutto l'ardore delle popolazioni meridionali.

L'attesa

Nella città era dovunque uno sventolio di bandiere e sulle mura striscioni multicolori inneggianti al Duce, all'on. Turati, al Direttorio del Partito e ai Segretari Provinciali.

Le vie che conducono al Porto erano brulicanti di folla giacchè numerosissime rappresentanze dei Fasci dei paesi vicini, con gagliardetti e fanfare erano convenute a Gaeta.

Le esercitazioni tattiche nelle acque di Gaeta

Man mano che il tempo trascorre, l'attesa diviene sempre più febbrile e l'entusiasmo aumenta.

Un fremito corre nella folla. Tutti aguzzano lo sguardo verso l'orizzonte infinito dove apparisce il convoglio presidenziale. Le magnifiche unità della nostra flotta avanzano sicure tagliando con le prue aguzze l'azzurre acque tirrene.

Quando la *Cavour* si trova nelle acque in prossimità di Gaeta, S. E. Mussolini sale sul ponte di comando con gli Ammiragli Acton, Simonetti, Sirianni e Mellana e con il Comandante Slaghek per assistere ad una esercitazione di punteria con cannoni di grosso calibro. Contemporaneamente veniva simulato un attacco da parte di una squadriglia di cacciatorpediniere.

Le torri della *Cavour* erano comandate da un apparecchio di punteria generale mediante il quale si possono trasmettere simultaneamente tutti i dati del tiro. Le piccole artiglierie della nave, collegate alle grosse, eseguivano fuoco a salve. Alle esercitazioni prendevano parte anche i cannoni di medio calibro, simulando il fuoco ed eseguendo la punteria sulla squadriglia dei caccia attaccanti.

Il Capo del Governo, che ha seguito colla massima attenzione tutte le fasi dell'interessante esercitazione si è alla fine compiaciuto vivamente per lo svolgimento di essa.

La squadra in Porto

Sono le 18,30. Le navi, comunicando fra loro a mezzo di bandierine multicolori che salgono lestamente sugli alberi, entrano in Porto. Procedendo lentamente, esse si recano ai posti loro assegnati a circa cento metri al largo e rimangono immobili, maestose, con i tersi cannoni puntati contro il cielo. L'aria è percossa dalle salve che dalla *Quarto* e dalla *Confienza* ancorate in Porto, partono per dare il benvenuto al Duce del Fascismo e al suo stato maggiore.

Gli omaggi al Duce e lo sbarco del Direttorio

La banchina è affollatissima: numerosa folla si accalca anche sui tetti delle case. Sulla banchina sono schierati i rappresentanti dei Fasci con i gagliardetti. Tutti gli edifici sono illuminati. Una vera siepe di imbarcazioni multicolori, affollatissime ed a stento trattenute da barche di pattuglia, si avanza fin sotto la *Cavour* per acclamare il Duce che risponde sorridente dall'alto della nave, evidentemente commosso per la imponente manifestazione.

Salgono frattanto a bordo ad ossequiare il Capo del Governo l'Ammiraglio Biscaretti, comandante in Capo delle forze navali del basso Tirreno, il Contrammiraglio di Divisione Monaco, comandante la Divisione siluranti, che ha alzato la sua insegna sul R. Esploratore *Quarto* presente in rada.

Il Segretario Generale del Partito, i membri del Direttorio ed i Segretari Provinciali prendono quindi congedo salutati dal Capo del Governo alla scaletta di bordo, e scendono a terra.

I dirigenti del Partito sono ricevuti dalle autorità locali, mentre un reparto della Milizia Nazionale rende gli onori delle armi. Dopo le presentazioni d'uso gli ospiti si dirigono alla casa del Municipio dove nella sala consigliare, trasformata per l'occasione in una fiorita serra tricolore, ha luogo il ricevimento ufficiale.

Dopo la cerimonia in Municipio gli ospiti accompagnati da un formidabile corteo di camicie nere si recano alla stazione.

Alla stazione, pure splendidamente addobbata, i gerarchi del Partito prendono posto in un treno speciale che lascia Gaeta fra scroscianti applausi ed altissimi *alalà* per l'Italia, per il Re, per il Fascismo.

Partiti gli ospiti i fascisti di Gaeta e di Elena si imbarcano su un pontone adorno di bandiere e lampioncini tricolori e si recano sulla *Cavour* per rinnovare una manifestazione al Presidente del Consiglio.

Alle 20 la squadra riprende il viaggio per Tripoli mentre dalle imbarcazioni che si affollano intorno alla *Cavour* partono entusiastici *alalà* al Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Il ritorno del Direttorio

Il treno speciale recante l'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito fascista, i membri del Direttorio ed i segretari provinciali, è giunto ieri sera alle 22,40.

Lungo tutto il percorso da Gaeta a Roma il passaggio del treno era atteso alle stazioni da una folla di fascisti e di popolo che hanno lungamente acclamato. Particolarmente calorose sono state le dimostrazioni di Piperno e di Sezze.

Il saluto di Augusto Turati al Duce e alla Marina

L'on. Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale fascista, appena sbarcato a Gaeta, dopo la cerimonia sulla R. Nave *Cavour*, ha inviato i seguenti radiotelegrammi:

« *A S. E. Mussolini, Capo del Governo, R. Nave* Cavour — *Sicuro interprete dell'animo di tutti i dirigenti del fascismo italiano, ringrazio V. E. per aver voluto concedere a noi tutti, soldati coscienti della buona causa, l'onore e la gioia di vivere un'ora bella e grande a bordo di una nave possente in mezzo alla fraternità viva dei valorosi marinai italiani.*

« *A Voi che proseguite per le acque del mare che deve essere nostro, l'augurio e il saluto di tutte le camicie nere d'Italia.*

« *Devotamente, il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista. — Firmato:* Augusto Turati ».

* * *

« *A S. E. l'Ammiraglio Simonetti, Comandante dell'Armata, R. Nave* Cavour, *— Sbarcando dalla* Cavour, *a nome dei dirigenti del Partito esprimo alla E. V. i sensi della più viva gratitudine per le belle ore vissute vicino ai gloriosi marinai d'Italia, artefici sicuri e pazienti della nuova potenza italica. Prego l'E. V. di voler assicurare tutti gli ufficiali e tutti i marinai che da ogni terra italiana il fascismo guarda alla Marina con tanto orgoglio e con tanta speranza.*

« *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la Marina!*

« *Devotamente, il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista. — Firmato:* Augusto Turati ».

* * *

« *Al Comandante della R. Nave* Cavour, *— A nome dei 66 segretari provinciali fascisti, esprimo a Lei la più viva gratitudine per l'ospitalità cordiale offertaci a bordo della* Cavour. *Prego la S. V. di esprimere a tutti i valorosi ufficiali e marinai della* Cavour *i sensi del nostro animo grato.*

« *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva la Marina.*

« *Devotamente, il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista. — Firmato:* Augusto Turati ».

Bonzani, Suardo, e Cavallero a Tripoli

A mezzogiorno a bordo di un « M. 24 » è partito il Sottosegretario Bonzani per Tripoli e a bordo di un « F. 59 » il colonnello Cassone.

Da Napoli nel pomeriggio partiranno a bordo di due Dornier Wal *— uno dei quali pilotato dalla medaglia d'oro Locatelli — gli on. Suardo e Cavallaro e il generale Verduzio, il comm. Carbone capo gabinetto di S. E. Bonzani e il comm. Molfese dell'Aviazione civile.*

Il concentramento dei velivoli avverrà in giornata ad Augusta e domani raggiungeranno la squadra lanciando messaggi alla Cavour.

I velivoli precederanno di poche ore l'arrivo a Tripoli della squadra che reca il Primo Ministro d'Italia.

Le popolazioni dell'Alto Adige

acclamano esultanti al Duce

MERANO, 9. — Il comunicato «Stefani» recante la notizia dell'attentato all'on. Mussolini, riprodotto da edizioni speciali della stampa locale, ha suscitato la più viva indignazione nella popolazione e nella numerosa colonia straniera. Imponenti per la loro spontaneità sono state le manifestazioni di giubilo con le quali la cittadinanza ha salutato la salvezza del Duce. Ieri un corteo, al quale hanno partecipato la Milizia nazionale, i Fascisti, i Sindacati, le Autorità e grande folla di popolo, ha sfilato per la città fra le manifeste attestazioni di simpatia dei forestieri e fra l'entusiasmo della cittadinanza. Hanno pronunciato vibranti discorsi il commissario Markart e il sotto-prefetto marchese Di Suni.

Una grandiosa dimostrazione a Trento

TRENTO, 8. — La notizia dell'infame attentato commesso contro il Capo del Governo ha prodotto in città e nell'intera provincia una enorme impressione di sdegno commista a giubilo profondo per il pericolo scampato da S. E. Mussolini.

Oggi a Trento sono convenuti tutti i fascisti della provincia che si sono adunati a migliaia e migliaia in piazza Dante con i rispettivi vessilli e con musiche, cantando gli inni della Patria. Hanno parlato applauditissimi l'on. Lunelli, il cav. Puccetti, il prefetto comm. Guadagnini e il comm. Stefanelli, presidente dell'Amministrazione provinciale. Alla dimostrazione imponente ha partecipato con spontaneo entusiasmo anche una enorme folla di popolo.

Un solenne "Te Deum" celebrato a Pisa dal cardinale Maffi

PISA, 9. — Per iniziativa del Comune di Pisa è stato celebrato ieri sera un solenne *Te Deum* per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini. Vi assistevano tutte le autorità civili e militari, le Associazioni e varie migliaia di cittadini. Ha celebrato S. E. il Cardinale Maffi il quale al termine della funzione ha impartito la benedizione Eucaristica.

Si è quindi formato un corteo di varie migliaia di persone che al canto dell'inno *Giovinezza* si è recato in piazza dei Cavalieri di Santo Stefano ove, dall'alto dello scalone della scuola normale superiore, l'av. Borrini ha arringato la folla inneggiando a S. E. Mussolini, accolto da frenetiche acclamazioni al Duce. Il corteo ha poi proseguito al suono degli inni patriottici fino in piazza Garibaldi ove si è sciolto. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono sfarzosamente illuminati.

VERSO LE NOSTRE TERRE D'OLTREMARE

Prodromi d'impero: la Colonia risorta

(Dal nostro inviato speciale)

TRIPOLI, 9.

L'armata navale che reca a bordo il Duce è in rotta per la costa libica e presto sarà in vista di questa città che quindici anni or sono fu il punto di partenza nella ripresa del nostro aspro ma glorioso cammino in terra d'Africa.

Il ricordo di quel primo squillo di guerra è ormai lontano, ma è pieno di altissimo significato che la nuova Italia fascista getti le àncore in quelle stesse acque da dove Cagni ordinò a poche centinaia di ardimentosi lo sbarco di viva forza. Allora la diffidenza e la rivolta attendevano noi che la fatalità storica più ancora che una salda coscienza nazionale sospingeva nuovamente nel mediterraneo africano: oggi è un popolo festante devoto e consapevole che attende la Grande Italia possente e vittoriosa nella più alta espressione del suo genio immortale. Pochi anni sono trascorsi da quando eventi avversi e incapacità di governi parvero disperdere i frutti di un lungo e tenace sacrificio; e pochissimi anni sono passati da quando Tripoli rimase quasi unico segno del nostro superstite possesso, cinta di reticolati e circondata da un paese in ribellione; ma tutto qui ci dice che ormai una nuova èra si è trionfalmente iniziata e che l'Italia è in Libia non per una opportunità inevitabile e deprecata, ma per una volontà ferma che non ammette ostacoli e non consente soste.

Chi tornasse su queste sponde per la prima volta dopo la nostra prima conquista o semplicemente dopo il turbinoso periodo del dopo-guerra quando i ribelli del Garian furono buon argomento antitaliano per le esercitazioni parlamentari e comiziesche di Modigliani e di Treves, non riconoscerebbe certo più l'antica Tripoli ove l'Italia si era rifugiata quasi per confermare la sua incapacità ad esercitare una sovranità effettiva e concreta: oggi qui è tutto un nuovo alito di vita; è tutto un fervore di opere; è tutta una febbre di iniziative e di imprese che fa di Tripoli una nuova gemma italiana e un emporio marittimo attrezzato e pulsante. Dire del fascino che esercitano in questa lontana terra d'Italia il Duce e il Regime sarebbe superfluo: la coscienza coloniale italiana deriva direttamente dall'avvento fascista e solo da tre anni l'elemento arabo ha acquistata la convinzione che l'Italia si consolida in Libia: prima i tentennamenti, le oscillazioni, le contraddizioni della politica parlamentare fecero sì che ogni nostra opera in Colonia avesse una veste intollerabile di precarietà: e purtroppo i tristi avvenimenti del 1913 avevano dato forma a tale apparenza. Oggi invece si lavora per la storia e per l'avvenire e il legame tra lo spirito fascista e lo spirito imperiale di Roma appare in tutta la sua superba maestà: basta osservare l'Esercito coloniale che a Tripoli ha radunato per il grande avvenimento magnifici reparti.

E' questo un risultato che ancora l'Italia forse in parte ignora ma che costituisce un vanto incancellabile per lo Stato maggiore coloniale: le nostre truppe di colore, sia libiche che eritree, non han nulla da invidiare alle tradizionali e antiche armate nere di potenze europee che ci precedettero sulle vie africane. Magnifica cavalleria, fanteria mobilissima, spirito militare superbo, disciplina perfetta: queste le sensazioni che dànno i fedeli soldati d'Italia, sentinelle avanzate dell'impero, ancora agli albori come entità territoriale ma già saldo nella sua efficienza spirituale.

Tripoli offre al visitatore l'evidenza di questa realtà, mentre attende il suo Duce che Dio ha protetto da una nuova criminosa insidia: e la nostra colonia mediterranea attende dalla parola del Capo nuovo incitamento a continuare nella via segnata da un fatale e radioso destino.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Mussolini passa in rivista la compagnia d'onore

Tripoli in attesa

TRIPOLI, 9.

Tripoli si prepara ad accogliere con solenne atto di devozione e con vivo entusiasmo il Capo del Governo e Duce del Fascismo. E mentre la città si veste a festa per il grande imminente avvenimento, e raduna le rappresentanze dell'eroico esercito coloniale, che sotto la spinta delle energiche direttive impresse dal regime alla nostra politica africana ha recato la bandiera italiana oltre i limiti misteriosi del deserto, da Augusta e Siracusa muove incontro al convoglio presidenziale la nostra forza navale leggera, composta dal gruppo di esploratori Tigre, Leone, Pantera, Bixio, Marsala, Venezia, *da una squadriglia di caccia tipo* Garibaldini, *e dal conduttore* Mirabello.

Oggi e domani il Duce navigherà nel Mediterraneo assistendo all'inizio delle esercitazioni, che segnano una intensa ripresa di attività del naviglio da guerra, e saranno elemento fecondo di studio per il riordinamento e l'incremento dell'Armata navale.

Alla Squadra si uniranno inoltre quattro sommergibili e un gruppo di idrovolanti che eseguiranno importanti manovre di esplorazione aerea.

La notizia del nefando attentato ha provocato anche a Tripoli una grande esplosione di sdegno ed entusiastiche dimostrazioni di affetto e di devozione al Duce.

Il suo viaggio nella Colonia, due volte conquistata alla Patria dall'eroismo dei suoi figli, assumerà quindi un aspetto trionfale, e consacrerà solennemente la grande funzione storica riservata al nostro paese sull'altra sponda mediterranea.

U. G.

La profonda impressione in Europa per l'attentato a Mussolini

I Capi di Stato e di Governo per lo scampato pericolo dell'on. Mussolini

In occasione dell'attentato contro l'on. Mussolini sono pervenuti al Primo Ministro i seguenti telegrammi:

I rallegramenti del governo turco

Nourest Bey, rappresentante del Ministero degli Esteri a Costantinopoli ha visitato ieri l'Ambasciatore d'Italia al quale ha espresso tutto il rincrescimento del Governo turco per l'attentato contro S. E. Mussolini.

Il Re d'Inghilterra

« Prego esprimere al Primo Ministro mio orrore per il vile attacco contro di lui. Mi rallegro che Egli non sia seriamente ferito e molto mi duole che l'aggressore sia un suddito britannico. Spero che Egli guarirà al più presto ».

La Regina Madre di Grecia

« Mi rallegro insieme con l'Italia intera che Voi siate sfuggito all'atroce attentato e porgo a V. E. di tutto cuore le mie felicitazioni. — F.to: Sofia, Regina Madre di Grecia ».

Il Presidente della Confederazione Elvetica

« Commosso per la notizia dell'attentato perpetrato sulla persona del Presidente del Governo italiano, il Consiglio Federale mi incarica di esprimergli la propria viva simpatia felicitandolo cordialmente dello scampato grave pericolo ».

L'on. Briand

« Mi felicito con Voi di tutto cuore per essere sfuggito all'odioso attentato e Vi invio con i migliori ricordi gli auguri sinceri per un pronto ristabilimento ».

Il ministro degli esteri greco

« Profondamente commosso per l'odioso attentato commesso contro la Vostra persona, mi affretto ad esprimere, in nome del Governo ellenico, le mie più sincere felicitazioni per essere stata la Vostra vita, talmente preziosa per i destini d'Italia, così felicemente salva e trasmetto nello stesso tempo i più vivi auguri di un pronto ristabilimento ».

La Società delle Nazioni

Da Ginevra: « Prego V. E. di accettare le mie cordiali congratulazioni per lo scampato pericolo. — Drummond, segretario generale della Società delle Nazioni ».

La famiglia Chamberlain

Da Rapallo: « Famiglia Chamberlain anche a nome dei suoi ospiti inglesi, esprime a V. E. le migliori felicitazioni per lo scampato pericolo. — F.to: Diana Chamberlain ».

Il compiacimento del Presidente della Repubblica francese

PARIGI, 9 — Il Presidente della Repubblica ha incaricato il colonnello Derindinger di recarsi all'Ambasciata italiana e di pregare l'ambasciatore barone Avezzana di rallegrarsi in suo nome con S. E. Mussolini per lo scampato pericolo e di trasmettergli i propri voti di pronta guarigione.

L'indignazione di uno scrittore inglese

MILANO, 9. — Lo scrittore inglese Sir Thomas Henry Hall Caine ha inviato al *Corriere della Sera* una lettera in cui manifesta la indignazione ed il rincrescimento dei suoi connazionali di fronte all'attentato a Mussolini e di fronte al fatto che esso è stato compiuto da un suddito britannico.

La stampa estera

Tutti i giornali stranieri pubblicano lunghi articoli sull'attentato contro l'on. Mussolini, pubblicano particolari del fatto ed esprimono emozione e soddisfazione per lo scampato pericolo. Sono da segnalare le manifestazioni della stampa rumena, polacca, jugoslava, greca e bulgara.

Un commento del "Temps,,

PARIGI, 9.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo intitolato « Dopo l'attentato a Mussolini » scrive:

L'attentato diretto ieri a Roma contro l'on. Mussolini ha provocato in tutta Italia la più viva emozione. E' con reale sentimento di sollievo che si è appreso che il Duce non è stato che leggermente colpito. Il giornale aggiunge poi:

Bisogna rallegrarsi sinceramente che il sig. Mussolini non sia stato gravemente colpito poichè la sua scomparsa e anche il suo allontanamento momentaneo dalla scena politica non mancherebbe di causare serie difficoltà alla vita politica italiana, tale quale si sviluppa attualmente. Questo incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche avrà per effetto di rafforzare ancora — se possibile — la popolarità del Capo fascista dell'altro lato delle Alpi.

Dopo avere accennato alla minaccia fatta da Mussolini contro lo straniero, il giornale parla della azione antitaliana dei fuorusciti e dice:

Nulla prova ancora che gli italiani antifascisti che risiedono all'estero abbiano una responsabilità qualsiasi nell'attentato commesso ieri. E per tutto il tempo che questi esiliati volontari saranno rispettosi delle leggi del paese dove si sono rifugiati e non cercheranno di creare centri di agitazione politica, essi fruiranno della protezione che deriva naturalmente dalle regole della ospitalità che ogni nazione civilizzata ha il dovere di rispettare. Quanto al sig. Mussolini dichiara che lo straniero sarà affrontato a sua volta, si limiti di supporre che egli non miri solamente agli italiani antifascisti che agiscono al di fuori ma che egli dia anche un avvertimento di portata generale come è nella sua maniera di fare in ogni occasione.

Quindi prosegue:

Nessuno pensa a contestare all'Italia il suo posto al sole, il suo diritto di esistere nel mondo e di affermarsi nella pienezza dei suoi mezzi; ma la maniera con cui si interpretano in alcuni circoli le tendenze dell'Italia nuova, fa talvolta nascere molte inquietudini sugli scopi che persegue il fascismo nel campo estero.

Il giornale così conclude:

Sono elementari manifestazioni di cui non bisogna forzare il carattere con una interpretazione eccessiva di alcune parole, ma di cui non si ha il diritto di disconoscere l'importanza da un punto di vista generale. Il viaggio di Mussolini in Tripolitania con la scorta di una flotta imponente segna realmente il principio di qualche cosa di nuovo nella politica italiana. Sarà difficile prevedere verso quale azione evolverà questo principio. Ciò dipenderà soprattutto dalle circostanze che la situazione internazionale creerà per l'Europa di domani ma ciò che bisogna considerare come certo è che, avendo consolidato la sua situazione in Italia, il fascismo italiano si applica ora con tutta la sua energia ad allargare il compito dell'Italia all'estero. Nè è in questo terreno che il Duce intende dare la misura della sua potenza creatrice per far passare nella storia e sotto la sua espressione un popolo e una rivoluzione latina trionfare.

Unanime deplorazione in Inghilterra

LONDRA, 9.

(Engely). — *Tutta la stampa si congratula con Mussolini per lo scampato pericolo. Il* Times *coglie l'occasione per scrivere un editoriale sul Fascismo che riconosce finalmente non più come una sola istintiva reazione vitale contro forze disgregatrici, ma anche come un nuovo sistema politico di grande interesse delineatosi in riforme costituzionali e sociali.*

La Morning Post *in un simpatico editoriale dal titolo* Mussolini, *conclude:*

«In ogni caso è una grave disgrazia che un soggetto britannico debba aver tentato di commettere simile delitto, e noi ci affrettiamo ad assicurare il signor Mussolini che il popolo britannico si rallegra per il fallito attentato. Come camerata della grande guerra e come «salvatore dell'Italia» Mussolini occupa un sicuro posto nel cuore di ogni autentico inglese ».

Il Daily Mail *scrive: « Il popolo dell'Impero britannico ha seguito con profonda simpatia gli instancabili sforzi di Mussolini per il bene d'Italia, e spera sinceramente che una vita così preziosa possa lungamente esser conservata. Il sangue freddo e la bravura ieri mostrati da Mussolini costituiscono nuovi titoli alla pubblica ammirazione e sono in accordo col suo carattere senza paura.*

E' da notare inoltre che il pubblico inglese, così freddo e riservato per solito nei giudizi esprimeva ieri dovunque, nelle vie e nei ritrovi la sua ammirazione e la sua simpatia per Mussolini ».

Commenti tedeschi

BERLINO, 9.

(Morandi). — *Giornali dedicano lunghi articoli alla cronaca dell'attentato. E' da notare che nessun giornale, neppure quelli nazionalisti hanno una parola di amarezza o di felicitazione per lo scampato pericolo di Mussolini.*

Nessuna parola di commento ha il giornale di Stresemann la Taegliche Rundschau *il quale invece pubblica da Londra i commenti dello* Star *dove è detto che il* tiranno è sfuggito al pericolo cui vanno incontro i tiranni.

I giornali berlinesi sfruttano l'attentato solo giornalisticamente. Il silenzio significa chiaramente odio verso l'Italia ed il fascismo e quasi un malcelato disappunto per il mancato assassinio.

La politica europea e coloniale dell'Italia
Un commento dell' "Echo de Paris,,

PARIGI, 9.

« Pertinax » scrive nell'*Echo de Paris*: « E' fortuna che il colpo di rivoltella al quale l'on. Mussolini è scampato ieri l'altro è stato sparato da una squilibrata autentica e nettamente definita come lo è miss Gibson. Il fatto non è indifferente. Il regime fascista e la moltitudine che lo sostiene hanno la sensazione di urtarsi contro l'ostilità della maggior parte dei Governi del mondo. Questo sentimento è dimostrato anche dalla campagna che i giornali estremisti non cessano di condurre contro il Dittatore. La verità è che, con la disciplina che si seppe imporre all'Italia nel dopo guerra e con l'opera restauratrice che riuscì a condurre a buon fine, l'onorevole Mussolini si è imposto il rispetto degli Stati maggiormente penetrati delle tradizioni parlamentari e democratiche; l'Inghilterra e gli Stati Uniti in primo luogo. Ma il popolo italiano è persuaso che una cospirazione internazionale ordita contro il suo Capo non mancherebbe di avere conseguenze, per esempio sulle relazioni della Francia con l'Italia, le cui relazioni a momento attuale dovrebbero per il bene dei due paesi essere più intime e più fiduciose.

Abbiamo segnalato l'altro giorno a proposito del ritiro del sen. Contarini da segretario generale al Ministero degli Affari Esteri che in questo momento un certo *flottement* si manifesta nei Consigli della diplomazia italiana, dove, a lato del Duce, appare in pieno rilievo un nuovo venuto: il Sottosegretario di Stato on. Grandi. Questo *flottement* risulta forse dal doppio scopo che il Governo di Roma si è prefisso. Da una parte vigorosa resistenza a qualsiasi ricostituzione dell'egemonia tedesca sotto forma di un ravvicinamento dell'Austria alla Germania; dall'altra parte ricerca unpo' febbrile di alcuni vantaggi mediterranei e coloniali.

Nel suo discorso di febbraio, l'on. Mussolini aveva tuonato contro Berlino; oggi è la nota mediterranea e coloniale che echeggia al nostro orecchio. Rimane a sapere se l'Italia potrà dare soddisfazione alla sua espansione mediterranea e coloniale senza essere stornata dalla necessità stessa della sua azione dallo scopo che si è proposto sul continente e che tenta di raggiungere con le trattative iniziate da due mesi con la Jugoslavia e la Rumenia. L'Inghilterra sembra disposta a facilitare il compito di oltremare. Ciò indicano le recenti conversazioni relative all'Abissinia. E la Francia più che la Gran Bretagna, poichè è più cosciente del pericolo europeo, deve prestarsi a tutti gli accomodamenti ragionevoli, purchè il problema suscitato in Tunisia dalla presenza di 80.000 italiani riceva una soluzione conforme a ciò che esige la stabilità dell'impero africano francese. Questo il punto decisivo ».

Passione nazionale e italofobia inglese a Malta

MALTA, aprile.

(*u. d. t.*). Due questioni di alto significato morale, hanno agitato e tengono ancora desto e nervoso il paese. La pretese del Comando Militare sul bel Palazzo Magistrale e la partenza da Londra, *da dove piovono tanti figurini e quattrini protestanti, l'alcoolismo, le pratiche malthusiane ed altro*, com'è detto nel *Malta* di qualche giorno fa, di una comitiva di sedicenti Cavalieri di Malta.

Le autorità imperiali, non contente di aver seminato le vette e le località più amene dell'isola di immensi brutti casermoni, di aver ipotecato con grave danno del commercio dell'isola, tutti i moli e le calate migliori dei porti e di aver installato burocrati e ufficiali nei più bei palazzi storici del paese, vorrebbero ora sloggiare le autorità civili dal palazzo dei Gran Maestri per collocarvi, riuniti, tutti i poteri militari. Del palazzo del Comune vorrebbero fare una truce Bastiglia.

Alle ragioni sentimentali inasprite da queste pretese, sono frammisti gli echi di non troppo remote spogliazioni e di vandaliche distruzioni. I giornali hanno ricordato come in questo stesso Palazzo, antiche famosissime pitture parietali d'immenso valore storico ed artistico — forse perchè ricordavano troppo il passato glorioso e latinissimo — sono state sfregiate volgarmente, o irreparabilmente con tagli profondi, e anche, sotto [illegible] maioliche preziosissime — vasi d'Urbino e alberelli di Venezia in quantità — sono stati frantumati dagli ufficiali inglesi che risiedevano nel Palazzo, palleggiandoli fra loro in una specie di giuoco alla boccia; come armature finemente lavorate del '300 venivano, dopo irriverenti tagli e rappezzature grossolane, adoperate da ufficiali inglesi in [illegible] carnevalesche, e come arazzi preziosissimi [illegible] da porta. E' troppo noto del resto, che [illegible] del Palazzo [illegible] e che mobiglia e pitture preziosissime hanno trovato la via d'Inghilterra, nei primi tempi della « Protezione » inglese.

Nei vasti ambienti severi di questo Palazzo che fu [illegible] tutta la città, quasi come un saggio e suggello dei suoi nuovi destini sotto il potere delle autorità imperiali, si vuole, con sfoggio di costumi, di [illegible] e di lance scintillanti pseudo-antiche, tenere una solenne investitura di cavalieri dell'Ordine protestante di S. Giovanni di Gerusalemme. Quest'Ordine protestante, sorto in contrapposizione al vecchio glorioso Sovrano Militare Ordine di Malta che ha oggi sede a Roma, [illegible] luoghi già consacrati ai secoli dal valore dei [illegible] cavalieri. E nel Palazzo che fu già residenza dei Principi Grandi Maestri, vuole tenere adunanze e investiture solenni.

Al fine acume degli isolani la cosa ha della parodia. [illegible] il protestantesimo, fin dai primissimi tempi inglesi, [illegible] al cuore di queste terre attaccatissime alla Fede di Roma [illegible].

[illegible]

impotente atra bile nel truogolo dell'italofobia. Il quotidiano inglese della mattina, quello che è stato devastato e dato alle fiamme nelle tre giornate del giugno 1919, è, naturalmente, il caporal maggiore della brigata. Qualche volta voglio scrivere a lungo, per i lettori di questo giornale, della campagna italofoba che si conduce a Malta dalla stampa inglese. E rivelerò cose che faranno raccapricciare i troppo buoni italiani che non immaginano certamente come durante la guerra, in questa terra politicamente inglese, si pubblicavano i bollettini austriaci e si mutilavano quelli italiani. E come la *Reuter*, qui, non ha mai pubblicato la notizia del volo su Vienna, l'affondamento della *Viribus Unitis* e l'entrata a Trieste. Scriverò per la storia e un po' anche per vellicare il piccolo amor proprio del foglio inglese, il quale quando riceve dai fogli del Regno, qualche manrovescio ben assestato, non può nascondere, fra le righe della sua prosa velenosa, la soddisfazione di sapersi discusso dalla stampa seria. Come se la stampa seria non s'occupi anche di delinquenti e di degenerati. Onestamente però io non posso affermare che la stampa italofoba inglese di Malta sia del tutto nociva. Potrebbe, sì, questa corrente di fiele, sboccare, con grave pregiudizio degli interessi dei due grandi paesi amici, quando men lo si aspetti, in terreni paludosi, ove tutte le buone volontà del mondo non riusciranno a trarre in salvo la tradizionale simpatia italo-inglese, perchè la lotta su questo breve tratto di terra è ormai davvero a lame corte, e gli incidenti più incresciosi costellano sinistramente il ritmo di vita di questo paese. Contemporaneamente però, mi si permetta il paradosso, questi italofobi sono il concime migliore della latinità di questo paese. Tant'è la reazione prodotta dalla loro fatica giornaliera. Potrei citare moltissimi esempi; ma valga per tutti il seguente: Qualche settimana addietro, una diecina di individui raccolti intorno al tavolo di un caffè girarono fra loro una scheda di contribuzione per il Monumento a Cesare Battisti. Il foglio italofobo, con l'aria di chi ha alfine afferrato il toro per le corna, e credendo di esporre alla gogna l'esigua schiera di contributori, s'affrettò a pubblicarne i nomi. L'indomani fu una gara di numerosi individui che si misero in cerca di quella scheda che in poche ore si coprirono di firme...

Quella tale stampa estera...

L' « Agenzia Radio » *ha diramato da Londra ai giornali parigini la notizia seguente:*

« Secondo una corrispondenza della *Chicago Tribune* da Vienna, i fascisti di Venezia avrebbero attaccato durante le feste di Pasqua, dei marinai americani, appartenenti a quattro cacciatorpediniere ancorati nel Porto per protestare sia contro il ritardo frapposto dal Senato Americano per il regolamento del debito italiano, sia contro l'intervento del senatore Borah nella politica interna italiana.

Un marinaio americano sarebbe stato gravamente ferito e sei altri leggermente feriti. I fascisti avrebbero insultato nella giornata di Venerdì Santo, sulla Piazza San Marco, i marinai americani che si sono difesi a pugni. Le « camicie nere » sarebbero andate alla riscossa insultando gli americani e gridando morte all'America. Un marinaio americano, colpito a sangue, sarebbe stato messo in prigione per 24 ore ».

Sarebbe inutile aggiungere che tale notizia fa parte della campagna di diffamazione che una parte della stampa estera conduce contro l'Italia. Autore della corrispondenza è un giornalista americano, certo Seldes, espulso dall'Italia per le menzogne persistentemente inviate al suo giornale intorno al nostro paese ed al Fascismo. Pochi giornalisti stranieri hanno disonorato il loro mestiere più di questo ignobile pennaiolo.

Quanto al suo giornale, aggiungiamo, per l'intelligenza del lettore, che si tratta di uno di quei cotidiani appartenenti alla così detta « stampa gialla ».

La notizia è apparsa così strabiliante che la stessa « Radio » *ha diramato il seguente comunicato:*

« Dai circoli autorizzati che abbiamo potuto avvicinare a Parigi, non si ha alcuna conferma della notizia data da noi stamane concernente i disordini fra fascisti e marinai americani a Venezia ».

Impressioni di un tedesco
sulla politica italiana nell'Alto Adige

Wolf C. Ludovico Stein, autore di molte pubblicazioni anche in lingua italiana, specie sui rapporti economici fra l'Italia e la Germania ha testè compiuto un viaggio nell'Alto Adige che l'ha condotto anche a Innsbruck, Monaco e Berlino. Dappertutto lo Stein ebbe colloqui con le personalità più in vista, alti funzionari italiani, esponenti della popolazione atesina, a Innsbruck col Governatore del Tirolo, a Monaco col Presidente del Consiglio, dottor Held, col Ministro del Commercio dottor von Meinel, ecc.

Frutto del viaggio sono tre lunghi articoli apparsi in parecchi dei maggiori periodici della Germania come la *Magdeburgische Zeitung*, l'*Hamburgischer Correspondent* ecc. e riassunti da altri giornali.

Il giornalista, che si inspira al concetto della opportunità di accordi durevoli tra la Germania e l'Italia, rileva i caratteri etnici della Venezia tridentina e i precedenti storici della situazione attuale e si occupa, in modo particolare, del problema scolastico. Afferma di aver riscontrato un insufficiente affiatamento tra italiani e tedeschi. In tale insufficienza d'affiatamento — scrive lo Stein — ho creduto di scorgere una delle più profonde ragioni del malinteso, e addirittura del malessere, che avvelena l'atmosfera, impedendo o ostacolando la possibilità di fertili iniziative.

Lo Stein afferma che è pericolosa esagerazione il credere che la legislazione scolastica miri o abbia il potere di trasformare entro due lustri tutta la popolazione tedesca dell'Alto Adige anche linguisticamente in altrettanti italiani. Appena chiarito e composto il presente passeggero malinteso, il giornalista tedesco ritiene che il germanesimo linguistico e culturale dell'Alto Adige dovrebbe cessare automaticamente dal creare preoccupazioni all'Italia. Egli riconosce che il così detto problema dell'*Anschluss* non può non preoccupare l'Italia alla quale nessun uomo politico chiaroveggente potrà mai chiedere il suo consenso per l'*Anschluss* medesimo.

Lo Stein mette in rilievo, in base a indagini compiute, come la politica del Governo italiano venga giudicata dalle varie categorie di cittadini dell'Alto Adige: « Assai meno delle altre categorie si lagnano il ceto economico e coloro che da esso dipendono indirettamente e le loro lagnanze si rivolgono piuttosto contro, la campagna di spesso fantastiche esagerazioni che danneggiano la contrada tirolese. In altro campo si incontrano convergenti, ma non, o raramente, idealmente uniti gli esponenti dell'intelligenza che ritengono loro giusta missione difendere la cultura tedesca e coloro che rimpiangono il passato qualche volta per ragioni squisitamente materiali inquantochè salari e prebende erano generalmente più lauti un tempo che non sotto il nuovo regime ».

Il giornalista pone in rilievo il buon accordo che regna tra gli ecclesiastici delle due razze, come ebbe a dichiarargli il Principe Vescovo di Trento, nella Curia Tridentina. La lingua italiana e la lingua tedesca vengono studiate con assiduità, la Chiesa agevola questi studi e il Governo italiano non ha mai tentato di ostacolarli.

Lo Stein pone in rilievo anche che, in questo momento, tutta l'Italia vive sotto un regime il quale è riuscito, e ciò deve essere riconosciuto anche da chi ne è avversario, ad amalgamare quasi l'intero popolo. Dai principii ai quali si inspira tale regime discendono certe misure restrittive applicate, non solo nell'Alto Adige, ma anche nei territori abitati da gente di lingua slava o francese, misure applicate inoltre alla stampa, alla Massoneria, ai sindacati socialisti ecc.

Scrive poi lo Stein: « Nei punti in cui questa politica sembra contenere degli elementi nocivi alla stessa magnifica compagine italiana, come riguardo alla prospettata snazionalizzazione linguistica e quindi culturale dei tirolesi italiani nonchè dei Valdesi — i quali sono nel passato più volte accorsi armati allorquando il Piemonte era mortalmente minacciato — è lecito sperare in un equo temperamento e ciò con maggiore facilità se certi viaggiatori, scopritori da strapazzo di nuovi continenti, sapranno imporsi una salutare riserva. Gran parte delle esagerazioni e dei prodotti di una fervida, spesso malata, fantasia, si comprendono venendo per avventura a contatto nelle osterie di Merano, Bolzano ecc. con certi personaggi esponenti di quel che irrimediabilmente fu e che esplodono appena fiutano un esploratore desideroso di notizie sensazionali, come la testina di un fiammifero svedese, cui si avvicini una lastra di ferro incandescente. Tali signori che, spesso, vivono di laute pensioni o rendite, tuonano contro i tiranni, ma i tiranni li lasciano affogare indisturbati i loro rancori e dolori nei chiari flutti dei magnifici vini tirolesi. Il Sindaco, dott. Markart, di Merano, mi dichiarò che la popolazione della sua città non aveva gravi lagnanze da fare, dopo che aveva ricuperato o quasi la sua posizione economica d'anteguerra. Molti cittadini, specie fra i più autorevoli, dimostrano una larga comprensione per l'Italia. Al dottor Markart non sembrano giustificati gli allarmi per la lingua tedesca. Certo di un pericolo immediato per la lingua tedesca non è il caso di parlare ».

La terza corrispondenza dello Stein è dedicata a smentire l'asserzione malevola che, con impianti industriali nei pressi di Merano si tenda, da parte italiana, nientemeno che a pugnalare l'economia alberghiera di quella città; e a esporre come la fonte più torbida su tutto ciò che si riferisce all'Alto Adige sia considerata in Italia Innsbruck. « E' opinione mia — scrive lo Stein — che si trascina nel fango il venerato e caro nome dell'eroe tirolese Andrea Hofer servendosene come scudo, dietro il quale elementi privi di qualsiasi senso di responsabilità creano e fomentano una agitazione imponente ma assai adatta a nuocere alla stessa causa tedesca ».

Alla fine lo Stein riferisce le idee del Presidente del Consiglio bavarese, dottor Held, a proposito dell'Anschluss e dei rapporti fra l'Italia e la Germania. Il dottor Held dichiara ingiustificate le preoccupazioni italiane, in quanto la Baviera abborre da un qualsiasi assorbimento dell'Austria allo scopo di ingrandire la Baviera con l'effetto di aumentare il peso meridionale nel quadro generale dell'Impero Germanico. Anche in Austria l'idea dell'Anschluss nell'inquadramento bavarese non dispone, secondo il dott. Held, di una maggioranza. In tono incisivo il dott. Held rileva poscia la necessità del riconoscimento incondizionato del confine del Brennero, quale caposaldo dei rapporti amichevoli italo-germanici.

Nuovi conflitti tra mussulmani e indù

PARIGI, 9.

Si ha da Calcutta che nuovi conflitti sono scoppiati in quella città. Secondo le ultime notizie, quattro persone sono state uccise e 10 ferite. Tuttavia le animosità fra indù e mussulmani, che hanno provocato la recente effusione di sangue, sembrano calmate. Un comunicato annunzia che 500 arresti sono stati operati e che si contano 35 morti. Quest'ultima cifra è del tutto inferiore a quella vera. Il numero preciso dei decessi non è stato segnalato alle autorità.

La duchessa di Guisa lascia Tunisi

TUNISI, 9.

La Duchessa di Guisa, che si trovava a Tunisi da qualche giorno si è imbarcata in serata con il suo seguito a bordo del piroscafo « Città di Siracusa » che fa servizio per Palermo e Napoli.

Le dimissioni di Malvy

PARIGI, 9.

L' « Agenzia Havas » pubblica: Malvy, giudicando che gli attacchi cui è fatto segno sono di natura tale da indebolire il contributo che Briand è in diritto di attendersi da lui, e, d'altra parte, convinto che la sua presenza nel Gabinetto gli crea degli obblighi che gli impediscono di rispondere in un certo modo e cioè come vorrebbe ai suoi avversari, preferisce ritirarsi per poter riprendere la sua intera libertà di azione e contemporaneamente evitare di essere causa di indebolimento per il Gabinetto, Briand non poteva che inchinarsi dinanzi al desiderio fermamente espresso da Malvy.

Nella visita di congedo fatta al Presidente del Consiglio, Malvy gli ha annunciato che si propone di recarsi nel pomeriggio dal Presidente della Repubblica per annunciargli il suo desiderio di ritirarsi.

Il colloquio di Malvy con Doumergue ha avuto luogo alle ore 14 nel castello di Rambouillet. Vi assisteva anche Briand.

Non sarà noto il nome del nuovo Ministro dell'Interno che alla fine della mattinata di oggi. Briand desidera dapprima intrattenersi su questa designazione con i suoi colleghi di Gabinetto che ha all'uopo convocati in Consiglio. Tuttavia sembra fin d'ora che il senatore Jean Durand, radicale-socialista, attualmente Ministro dell'Agricoltura, sarà chiamato a succedere a Malvy.

Per il portafoglio dell'Agricoltura si fanno parecchi nomi e fra gli altri quelli di Henry Simon, di Queille e di Bouat.

Malvy, nominato Ministro degli Interni nella recente edizione del Gabinetto Briand, fu violentemente attaccato dalla destra nella seduta di presentazione del Governo alla Camera, seduta che ebbe luogo il 18 marzo scorso.

Malvy sotto le violente accuse, dapprima reagì ma in seguito fu colpito da malore. Come si ricorda fu quest'incidente che valse al Ministero Briand l'appoggio dei socialisti.

Malvy si ritirò per riposarsi e molti sin da allora parlarono di malattia politica. Oggi la notizia delle dimissioni conferma le voci che allora corsero.

L'esplorazione polare del capitano Wilkins

PARIGI, 9.

Il capitano Wilkins e il tenente Eielson, che si credevano perduti nei campi di ghiaccio a nord di Punta Barrov, hanno dato loro notizie. Un dispaccio da Fairbanks annunzia che essi hanno preso terra a Punta Barrov dopo aver toccato la latitudine di 60° e 16'. I due aviatori segnalano di non aver veduto alcuna terra a nord di Punta Barrov e di essersi spinti a 100 km. più a settentrione degli altri aviatori nordici.

Il "Partito laburista indipendente,, a congresso

LONDRA, 8.

Il partito indipendente del lavoro approfitta delle vacanze pasquali per tenere una conferenza. *L'Indipendent Labour Party*, come si sa, è la branca politica del movimento laburista; l'altra branca, quella delle *trade unions*, o dei sindacati, è sostanzialmente economica.

Il partito indipendente del lavoro viene ora, come dice la *Morning Post*, a stare non comodamente tra gli estremisti di sinistra e i fusionisti della sua estrema destra, cioè coloro che essendo persuasi che il laburismo ha raggiunto ormai la massima espansione politica raggiungibile, con le sue forze, credono che dovrebbe aumentare questa capacità di espansione fondendo il movimento laburista con l'ala sinistra liberale.

Nelle condizioni attuali, dicono i fusionisti, il laburismo non può sperare di acquistare la maggioranza parlamentare. La fusione coi liberali di sinistra darebbe al nuovo partito la possibilità di acquistare la maggioranza.

Per la stessa ragione taluni liberali caldeggiano la fusione coi laburisti.

La conferenza di Witting Bay, persuasa di queste buone ragioni, ha deciso ieri di adottare un nuovo programma militante, col quale spera di realizzare il socialismo entro i nostri tempi. A questo scopo il partito che in altri tempi proclamava il diritto al lavoro, proclama ora il diritto a un reddito che permetta di realizzare la « life income », e cioè un minimo di salario nazionale che permetta a tutti di essere bene alloggiati, ben nutriti, ben vestiti.

Trattato commerciale fra Turchia e Egitto

ANGORA, 9.

E' stato firmato un trattato di commercio tra la Turchia e l'Egitto stipulato sulla base della reciprocità.

Un notaio cade dal treno in corsa e ne rimane sfracellato

SPEZIA, 9. — Ieri mattina col treno per Genova partiva dalla nostra città il notaio Andrea Mazzoni. Erano con lui alcuni amici che nelle prime ore del pomeriggio non vedendolo ritornare dal vagone ristorante dove si era recato a far colazione, ne andarono in cerca ansiosamente percorrendo all'uopo i vari corridoi, affacciandosi a tutti gli scompartimenti, richiedendone invano a molti passeggeri e al personale viaggiante. Finalmente appunto quest'ultimo potè convincersi che l'infelice per ragioni finora inesplicabili doveva essere precipitato al suolo.

Giunto il treno alla stazione di Menarola la medesima richiedeva alla nostra stazione il pronto invio di un carrello mercè il quale si potè esplorare la linea e sotto la galleria Biassa si rinvenne il povero notaio, già cadavere con la testa quasi staccata dal busto.

Tre ministri presenzieranno la cerimonia inaugurale alla Fiera Campionaria

MILANO, 9. — Si conferma che, per la solenne cerimonia inaugurale della Fiera Campionaria, il giorno 12 corrente saranno a Milano il Ministro delle Finanze on. Volpi, il Ministro dell'economia Nazionale on. Belluzzo, e, molto probabilmente, anche il Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, i quali assisteranno anche ad altre manifestazioni che si svolgeranno nella nostra città. Il giorno 14 poi sarà a Milano anche il Ministro della P. I., on. Fedele, per visitare in forma ufficiale la « Città degli studi ».

Un sussidio di 5000 lire al padre del fascista Dal Fiume

FIRENZE, 9. — Per incarico del Ministro competente il capo compartimento ferroviario ing. Schiavoni ha rimesso al padre del fascista Ugo Dal Fiume, caduto a Postumia, un sussidio di cinquemila lire.

La costituzione a Milano del Sindacato autori drammatici

MILANO, 9. — Ieri, nella Casa della Corporazione, in via Manfredo Fanti, si è costituito definitivamente il Sindacato degli Autori drammatici. All'invito del dott. Razza aderirono quasi tutti gli scrittori italiani. Il direttorio rimase composto da: F. M. Martini, Marinetti, Alessandro De Stefani, Pietro Mazzolotti, Borgese, Gino Rocca, Giovacchino Forzano, Arnaldo Fraccaroli e Luigi Chiarelli, segretario.

Idrovolante che precipita nel Trasimeno

PERUGIA, 9. — Si ha da Passignano sul Trasimeno che ieri alle 13 l'idrovolante « M. G. » con a bordo il pilota istruttore Enrico Castelli e l'allievo Denaci precipitava da considerevole altezza al di là dell'isola Maggiore.

Il pilota e l'allievo riportavano ferite per le quali dovevano essere trasportati all'ospedale di Perugia.

L'apparecchio andava distrutto.

Due turisti tedeschi precipitati dal monte Olperez

MERANO, 9. — Si ha da Steinach, presso il Brennero, che due turisti di Monaco sono precipitati dal monte Olperer. I due turisti, a nome Hauser e Appel, avevano intrapresa, qualche giorno fa, un'escursione sciatoria sul monte Olperer.

Nel rifugio sottostante, con grande ansia per la prolungata assenza dei due turisti, fu organizzata una spedizione di soccorso, che rinvenne i due sconosciuti ai piedi del Monte Innominato. Si ritiene che essi siano precipitati la domenica di Pasqua da una parete alta circa 600 metri. Le salme sono state trasportate a Steinach. Ambedue i turisti erano insufficientemente equipaggiati e inesperti della montagna.

Minacciato di sfratto dal padre ferisce tre persone per vendetta

PARMA, 9. — Al Viale Spezia della nostra città abitano nella stessa casa diverse famiglie tra cui quella del proprietario dello stabile sig. Borrini Enrico, di suo figlio Paolo e del negoziante Pianforini Arnaldo.

Tra i due Borrini non corrono da tempo troppi buoni rapporti, tanto che in questi ultimi giorni il vecchio aveva minacciato di sfratto il figliuolo.

Non riuscendo a spiegarsi il provvedimento preso a suo carico, Paolo Borrini finì per credere di doverlo attribuire al coinquilino Pianforini, e di tal presunta ingerenza concepì feroce risentimento, tanto che ieri mattina decise di vendicarsene.

Dopo lungo paziente appostamento, visto il povero negoziante rientrare in casa si gettò su di lui tentando di colpirlo al viso, e poichè l'altro riuscito a sfuggirgli infilava di corsa le scale, lo inseguì ed urtò facendolo cadere in malo modo.

Non contento di questo, non appena attratte dalle grida del caduto che aveva riportato diverse ferite, accorsero sul posto la moglie e la figlia del Pianforini, le colpì entrambi, ferendole in varie parti del corpo.

Il giovane vendicativo è stato arrestato e le tre vittime della bestiale violenza hanno dovuto recarsi all'Ospedale.

Il cadavere di un giovinetto suicida ripescato a Marina di Carrara

FIRENZE, 9. — Si ha da Marina di Carrara che ieri alcuni pescatori nel ritirare le reti, trovarono impigliato nelle medesime un cadavere già in stato di avanzata putrefazione.

Il cadavere veniva poco dopo identificato per quello del giovane Luigi Rossellini, di anni 17, da Fassola la cui scomparsa fu denunziata 15 giorni or sono. Sembra che il giovanotto si sia allontanato di casa, si sia bendato gli occhi e poscia si sia gettato in mare.

Malacria in Tribunale per rispondere di bancarotta

MILANO, 9. — Come è noto, fra gli accusati a Chieti nel processo Matteotti, vi era anche l'ex ufficiale Augusto Malacria, il quale fu poi tradotto nel nostro cellulare, dovendo rispondere di altri reati: e cioè di bancarotta e sottrazione di una valigia di preziosi, del valore di circa 50.000 lire in danno del gioielliere Benaglia della nostra città. Il processo è stato fissato nei giorni 28 e 29 maggio prossimo davanti alla XI sezione del nostro tribunale. Il Malacria è difeso dall'avv. Giordana.

Intorno ad un piccolo libro

Non è il Vangelo, e nè pur la Divina Comedia. Non è nè meno un libro piccolo che mi sia stato inviato per farne la recensione. E' un piccolo libro che esce ogni anno e che ogni anno mi compro ed ogni anno mi leggo dalla prima sino all'ultima parola perchè è senza confronti il più instruttivo che sia offerto a gl'italiani, ed è il calendario atlante De Agostini. Molti fra gl'Italiani certamente lo comprano ma credo che pochi lo leggano attentamente e sopra tutto lo meditino nei profondi insegnamenti che esso dà. Sono 230 paginette minutissimamente stampate e piene di numeri e di colonnette di cifre, ma sono assai più interessanti di molti romanzi, certo più di tutti quelli riuniti insieme che si stampano in Italia ogni anno.

E bene, diciamolo subito, in quasi tutte quelle colonnette di cifre l'Italia o non figura affatto od occupa spesso uno degli ultimi posti; e si tratta solo di cifre geografico economiche, perchè se vi fossero anche cifre relative alla vita culturale, industriale, sociale, assai spesso esse ci darebbero anche più dolorose sorprese. Ma, per limitarci a quel che si apprende dal libretto prezioso, cominciamo ad accertare che il nome d'Italia non compare nelle statistiche relative alle troppe volte ripetute materie prime, cioè carbone, ferro, petrolio, rame, nichel, stagno; nè per metalli preziosi come l'oro ed il platino, nè per i diamanti, e nè meno per il guano, la potassa, i fosfati. In vece abbiamo il primato per il mercurio che si trova in Italia in quantità pari a quella di tutti gli altri paesi messi assieme, ma siamo all'ultimo posto, con cifre insignificanti, quanto alla lignite, come per metalli quali argento, alluminio, zinco, piombo, come per la grafite. Abbiamo solo, dopo gli Stati Uniti, il secondo posto nell'estrazione dello zolfo.

L'agricoltura è solo in parte un poco più consolante. Siamo al secondo posto quanto al vino ed all'olio perchè la Francia e la Spagna ne producono rispettivamente la metà più di noi, e quanto ai bozzoli di cui il Giappone ha un raccolto cinque volte il nostro; e siamo al terzo posto quanto alla canapa di cui la Russia e le Filippine dànno per ciascuna tre volte quello che diamo noi. Per i prodotti agricoli propriamente detti siamo in una povera mediocrità, dai grani allo zucchero, al tabacco, e così per il bestiame: per il cotone figuriamo con ventimila quintali, di fronte a trenta milioni di quintali degli Stati Uniti e ai undici milioni dell'India! Ci consoliamo un poco leggendo che abbiamo quattro milioni e mezzo di fusi per l'industria cotoniera, ma l'Inghilterra ne ha cinquantasei milioni e gli Stati Uniti trentasette. Quanto al frumento siamo all'ultimo posto del mondo, il ventinovesimo, nel rendimento medio per ettaro, che è di dieci quintali, mentre la Danimarca che è al primo ne dà più di ventinove!

Ma di contro a queste cifre per la più gran parte di umiltà, ecco la nostra gloria, la popolazione! Sono in Europa trentasette Stati, di cui però nove corrispondono a convenzioni storiche o politiche come San Marino o la Sarre. Su ventotto Stati veri e propri siamo al decimo posto per superficie ed al quarto per popolazione, in questa superati solo da Russia, Germania e Inghilterra, che ci precedono egualmente per numero di città superiori a centomila abitanti!

Queste ed altre son cifre che gl'Italiani debbono conoscere e ripensare, non per scoraggiarsi dal lavoro e dalla speranza, ma per considerare virilmente il posto che essi occupano nel mondo ed il dovere che constituisce loro la dignità nazionale. L'inventario del patrimonio italiano contiene molti valori ideali ed un certo numero di valori materiali. Se lo confrontiamo con quelli di altre nazioni per quanto ricche e potenti, osserviamo subito che in questi vi son tanti elementi negativi che mancano al nostro. Possiamo anzi affermare con sicurezza che quanto manca all'Italia è ciò che si può ottenere e che corrisponde a valori numerici e materiali, là dove quanto manca a taluni altri paesi è ciò che nessun denaro saprebbe comprare giammai. L'Italia, nella sua civiltà, nella sua storia, nella sua fecondità, nella sua sanità, nella sua spiritualità, ha valori nazionali che nè meno il possesso di tutte le materie prime della terra saprebbe sostituire, mentre la ricchezza e la potenza degli altri son fondate quasi esclusivamente su numeri e su entità materiali e commerciabili.

Ora tutti questi vari elementi, come storia e ricchezza naturale, civiltà e territorio, posizione geografica e ricchezza industriale, popolazione ed espansione, potere di lavoro e dominio coloniale, formano insieme con altri la forza dei popoli, la quale però consiste essenzialmente nella proporzione in cui gli elementi stessi si armonizzano nelle singole vite nazionali. Essi in fatti si differenziano fra di loro per il valore propulsivo che rappresentano, valore che è dato dalla contemporanea presenza di taluni elementi oltre che dall'efficienza singola di questo o di quello. Alcuni rappresentano un valore di per sè, un coefficiente alla felicità statica di un popolo, altri in vece sono per se stessi valori praticamente negativi ma possiedono un altissimo potere dinamico, sopra tutto se sian sospinti e posti in efficienza dalla presenza di elementi fecondatori. In fine insieme con questi elementi ve ne possono essere altri che constituiscono un peso che ferma ed inquina ogni progresso ed ogni espansione.

La fortuna delle nazioni è nel suo formarsi dipendente non dall'abbondanza di certi fattori ma piuttosto dai dislivelli che si accertano fra i fattori, onde taluni di questi esercitano una pressione potente per commisurare a se stessi quelli meno poderosi. E' come nei vasi comunicanti, in cui il liquido deve in tutti raggiungere la medesima altezza, qualora i vasi siano di egual dimensione. Il dislivello tra una grande ricchezza ed una scarsa popolazione non è fecondo di grandezza, mentre quello tra una grande storia ed un piccolo territorio sospinge un popolo ad elette altezze. Solo con una considerazione come questa può trovarsi un'analogia tra la morale dell'uomo singolo e quella di una nazione.

Giustamente il Duce Benito Mussolini ha detto che non bisogna fissarsi troppo su la nostra mancanza di materie prime. L'Italia infatti presenta nella compagine della sua vita nazionale i dislivelli più efficaci per la sua grandezza avvenire. Essa ha una storia ed una civiltà che nessun'altra nazione pareggia e che le conferiscono una responsabilità altissima. A queste aggiunge una popolazione sempre in aumento che corrisponde ad una densità fra le più elevate del mondo. Questo potere di espansione trova riscontro nel potere di lavoro del nostro popolo il quale forma uno fra i ceti operai migliori della vita moderna. L'Italia ha altresì una posizione geografica che la pone in mezzo ai continenti, passaggio obbligato per la più grande ed importante via di comunicazione che esista, qual'è il Mediterraneo, e situata in modo da essere ad un tempo settentrione e mezzogiorno, oriente e occidente; essa per ciò equilibra le caratteristiche di queste grandi entità storico geografiche onde basta guardarla, su una carta, per accertare che non può essere che, come è stata nella sua storia, o dominata o dominante.

Date queste pressioni e la loro qualità, divengono elementi stimolatori la ristrettezza del territorio e quella del dominio coloniale, la povertà dei prodotti e la comparativamente scarsa ricchezza industriale, pur se in questa abbiamo, quanto per esempio alle automobili ed alla seta artificiale, ragioni di legittima compiacenza per la nostra affermazione nel mondo. Ma è da osservare che queste deficienze son di quelle che è possibile pensar come riparabili, sia perchè riguardano quel che su la terra si può valutare numericamente e mercantilmente, sia perchè si accompagnano alle ricchezze ideali e demografiche sopra accennate. Il materialismo storico non ha mai tenuto conto di questo dinamismo in cui si compongono in perfetta armonia valori pratici e valori ideali. Un solo elemento non basta a spiegare una vicenda storica poichè, a seconda di quelli che lo accompagnano, può essere causa di grandezza e causa di decadenza: l'impoverimento dell'Impero Romano e la ricchezza cartaginese furono cause diametralmente diverse di conseguenze identiche. La ristrettezza del territorio può esser causa di decadenza, come fu nella Palestina degli Ebrei, e causa di grandezza come fu per la Repubblica di Venezia. Ciascuno in fine degli elementi negativi che compongono la vita di un popolo può assumere una funzione di depressione od una di stimolo a seconda del valore e del numero degli elementi positivi che vi coesistono.

L'Italia si trova oggi nel pieno e consapevole possesso dei più potenti ed efficaci fattori ideali della sua grandezza; di quelli che mancano a raggiungerla sente profondamente urgere la necessità, sì che questi vivificano quelli, per un ansioso bisogno di equilibrarli tutti. La povertà diventa pressione, come pressione diventa la storia onde da per tutto ci assilla una smisurata volontà di potenza, in ragione di quello che abbiamo e di quel che ci manca, in proporzione di quanto siamo e di quanto meritiamo. La nostra forza sta nei dislivelli fra gli elementi della nostra vita nazionale, ed in questi deve risiedere il nostro orgoglio, così come consiste la nostra speranza. E le speranze, ha detto il divino Platone, sono i sogni di coloro che non dormono.

EMILIO BODRERO
Deputato al Parlamento

Libri ricevuti

MENOTTI CORSINI: *Canti d'Africa* — Milano, Casa ed. Sociale.
Raccolta di poesie scritte sotto il sole africano e che rispecchiano l'ambiente dove so

OTTAVIO MIRBEAU: *Gli affari sono gli affari*, commedia tradotta da Decio Cinti — Milano, Casa editrice Sociale.

POMPEO SPENNATI: *I bimbi in giardino*, liriche — Aquila, Vecchioni.

FILIPPO MARIA PUGLIESE: *Poesie in dialetto pugliese* — Torino, il Baratti.
Poesie che hanno tutti i buoni caratteri della letteratura dialettale e che ci offrono dei quadri provinciali e campestri dipinti con buoni colori.

CESARE CESARI: *L'assedio di Gaeta* — Roma, Libreria dello Stato.
E' la storia ufficiale degli avvenimenti militari del '60 e '61 svoltisi nell'Italia meridionale e finiti con la conquista del regno delle Due Sicilie, pubblicazione eseguita dal colonnello Cesari con dottrina esemplare e con scrupolosa disamina di documenti ufficiali, per incarico dell'Ufficio Storico del nostro Stato Maggiore. Interessanti illustrazioni aiutano alla lettura di questo lavoro che dà molta luce su tanti punti rimasti prima oscuri.

CARLO GOLDONI: *Il bugiardo*, commedia con prefazione di *Renato Simoni* — Napoli, Casella.

GIUSEPPE ZUCCANTE: *Uomini e dottrine* — Torino, Paravia.
Libro composto di saggi comparsi in diverso tempo, legati però insieme dal comune intento che l'autore persegue: così da tre saggi di filosofia a fondo letterario derivano le figure bene scolpite di grandi pensatori ed uomini di lettere da Spencer a Giovanni Caloria, da Schopenauer a Mazzini, da Gaetano Negri a Virgilio Inama. Il libro fa parte di quella ottima collezione « Storia e pensiero » edita dalla casa Paravia, alla quale già dobbiamo la « Storia dell'antica Etruria » del Ducati e le « Credenze d'oltretomba » di Carlo Pascal, di cui già la « Tribuna » ebbe ad occuparsi.

NICOLA BERARDINELLI: *Il dazio di consumo* — Casa Editrice E. Pietrocola, Napoli.

Avv. ACHILLE GUERRA: *Il Podestà* — Casa Editrice E. Pietrocola, Napoli.

LORD BYRON: *Manfredi*. - Versione col testo a fronte introduzione e note a cura di Guido Ferrando (Firenze, editore Sansone).

GINO MITRANO SANI: *Pei solchi millenarii delle carovaniere* — Tripoli, tip. della scuola Arti e Mestieri.
L'autore chiama questo suo libro di vita coloniale « romanzo », ma la narrazione procede in prima persona ed ha tutta l'aria di un'avventura autobiografica come solo poteva capitare ad un tenente degli spahis ed essere narrata da chi conosce il modo d'interessare il lettore; e se non sia tutto autobiografia certo è che molta parte di esso libro è una dipintura di vita vissuta che dà una perfetta sensazione di verità.

Il Mondo Divertente

Uno sciopero originale

NEW YORK, 9.

Certi fatti è proprio vero che non si verificano che in terra d'America. E' anche vero che ai tempi in cui gli scioperi in Italia erano materia di cronaca quotidiana, oltre quelli degli edili e dei tramvieri si verificavano anche quelli degli studenti e magari dei lattanti, ma uno sciopero come quello avvenuto ora dei seminaristi dell'Università episcopale di Annandale sull'Hudson non era possibile che qui.

E che cosa ha delimitato l'insurrezione di questi futuri messi del Signore che dovranno un giorno predicare la modestia, l'onestà e il rispetto ai comandamenti di Dio e della Chiesa? Una semplice questione di disciplina interna ha fatto scoppiar lo sciopero e ha avviato tutta la massa dei chiercuti seminaristi in numeroso corteo lungo le vie della città con enormi stendardi inalberati sui quali era proclamato il loro diritto — non ammesso dai superiori — di andare almeno una sera per ogni settimana nelle sale da ballo.

Non si può dire che la mossa non sia edificante per tanti futuri direttori di anime.

L'oca del sindaco

MONACO, 3.

Lungo la strada corriera che traversa il villaggio di Rachelberg un ciclista che andava pedalando con tutta la forza dei suoi garetti, scontratosi con una truppa di oche che venivano condotte alla pastura, nonostante tutta la sua attenzione, non potè evitare l'investimento d'un di quei pacifici bipedi piumati. Due urli risuonarono per l'aria: quello della vittima e quello ancora più acuto della guardiana del branco.

I quali fecero naturalmente accorrere il villico proprietario delle oche, uscente dalla porta d'una casa costeggiante la strada. E lì, si capisce, recriminazioni da una parte, scuse dall'altra, invettive e proteste, ragionamenti e proposte.

— Mi avete ucciso un'oca?... pagatela.

— Va bene... la pagherò: ma l'oca?

— Datemi cinque marchi e portatevela via: così schiacciata non so che farne.

— Cinque marchi è troppo: ve ne darò due e vi lascio l'oca che per me è un ingombro.

— Cinque marchi o non vi lascio partire.

— Due.

— Cinque.

Per farla breve i due contendenti ricorsero al sindaco del paese il quale sostiene anche la funzione di giudice conciliatore al quale a ognuno dei due espose con larghezza di particolari la propria ragione e le divergenti proposte d'accomodamento. E il sindaco, a tamburo battente emise il suo parere.

— Il ciclista ha ragione e non deve pagare più di due marchi: il danneggiato ha ragione e deve averne cinque. Io metto la differenza e mi piglio l'oca.

E così fatto ognuno se ne andò soddisfatto e il sindaco quella sera ebbe un buon arrosto sul quale la mattina non aveva punto contato.

Musica italiana negli Stati Uniti

Un colloquio con A. Casella - Affermazioni italiane - Il trionfo di Toscanini

Alfredo Casella dopo una permanenza di oltre sei mesi negli Stati Uniti è tornato a Roma. Lo abbiamo incontrato poco dopo il suo arrivo ed abbiamo così appreso cose interessantissime sull'attività che egli ha svolta in quei paesi, attività che ha valso a diffondere con grande efficacia opere e musicisti nostri nel più grande mercato musicale del mondo.

— Sono rimasto oltremodo soddisfatto — ci ha detto Casella — di questo terzo viaggio americano. Ho firmato un nuovo contratto per altri tre viaggi, il prossimo dei quali avrà luogo nel gennaio-marzo 1927. Ho ricevuto inoltre una importantissima proposta per tenere nell'estate del 1927 un corso superiore di composizione di sei settimane in una delle maggiori città degli Stati Uniti, ma non ho ancora accettato (mentre ho invece rifiutato un invito rivoltomi recentemente dalla « *Royal Academy of Music* » di Londra (la maggior istituzione musicale inglese) per recarmi ad insegnare il pianoforte in quella scuola, ciò che mi avrebbe allontanato dall'Italia per oltre cinque anni.

— *Che accoglienza hanno avuto le tue opere?*

— Buonissima accoglienza. I miei lavori vecchi e nuovi hanno avuto un largo giro di esecuzioni. Fra questi, la *suite* sinfonica de *La Giara* e la *Partita* per piano ed orchestra hanno vinto su tutta la linea. La *Partita* ha poi avuto la fortuna singolare di essere eseguita sin dal primo anno dalle due grandi orchestre di New York e cioè la *Philarmonic Society* e la *New York Symphony*. La prima esecuzione venne diretta da Mengelberg, e la seconda da Klemperer. Uguale fortuna di pubblico e di stampa hanno ottenuto il mio *Concerto* per archi e le mie ultime liriche (persino le *favole di Trilussa* ebbero accoglienze festosissime).

— *Hai viaggiato molto attraverso gli Stati Uniti?*

— Per la prima volta, ho traversato l'immenso continente americano, toccando San Francisco ed il Pacifico. Ho molto ammirato la bellissima California, il cui clima ricorda tanto il nostro. Mi ha sommamente interessato il quartiere cinese di San Francisco e sopratutto il teatro, dove ho scorto duemila facce mongole che ammiravano attori vestiti da mandarini e ascoltavano un'orchestrina frenetica ed urlante.

— *In quali centri importanti hai suonato?*

— Ho ancora suonato colle orchestre di Chicago e di Cincinnati. Infine ho fatto, per conto della Società *Pro Musica* una interessantissima *tournée* di otto concerti nel *West* e *Middle-West*, esclusivamente dedicati alla nostra musica moderna italiana, e tutti preceduti da una mia conferenza. Era questo un fatto assolutamente nuovo agli Stati Uniti, e che basta a provare il grande interesse che hanno gli Americani per la nostra giovane scuola.

— *Quali sono state le altre affermazioni di italianità in America?*

— Toscanini ha ottenuto un trionfo senza precedenti in America. La sera del suo primo concerto, al suo apparire l'intero Carnegie Hall — pieno fino all'inverosimile — scattò in piedi e rimase cinque minuti ad applaudire. Questo successo incontrastato del grande direttore è una grande fortuna per l'Italia, specialmente in questo ambiente così intedescato, dove è necessario contrapporre qualcosa di veramente poderoso alla preponderanza germanica.

Respighi ebbe pure un magnifico successo, specialmente coi *Pini di Roma*, i quali ottennero ovunque accoglienze trionfali. Del resto, è stato questo un anno eccezionale per l'Italia in America. Mentre nelle precedenti stagioni si vedevano appena uno o al massimo due lavori sinfonici nostri (qualche volta anche nessuno) sui programmi delle due grandi orchestre di New York, quest'anno la *Philharmonic Society* ha eseguito ben *otto* lavori nostri, e cioè i *Pini di Roma* ed il *Concerto* per pianoforte di Respighi, *Gethsemani* di De Sabata, *Rapsodia toscana* di Tommasini, *Due pezzi* di Marlucci, ed infine *La Giara*, *Partita* ed *Italia* del sottoscritto. E la *New York Symphony* ha eseguito ancora l'*ouverture per Belfagor* di Respighi, ed il *Convento Veneziano* e la *Partita* del medesimo sottoscritto. E' stata una vera invasione degli italiani nel campo sinfonico, invasione che ha non poco meravigliato gli ambienti germanici, avvezzi ad aver considerazione per noi altri solamente nel campo teatrale e ad ignorarci totalmente nel sinfonismo. Si può veramente dire che la piazza musicale di New York è stata quest'anno divisa fra italiani e tedeschi. Bisogna adesso continuare su questa buona strada. Sarebbe augurabile che andassero ancora in America altre nuove energie. Certo, l'America è un paese chiuso a chi non possiede un buon nome europeo. Ma è altamente desiderabile che altri giovani italiani (intendo giovani nel vero senso della parola, cioè italiani della nuova Italia e non rappresentanti attardati dell'epoca umbertina) traversino l'Oceano e contribuiscano a rafforzare il buon nome nostro.

— *Quali impressioni suscita oggi l'Italia negli Americani?*

— Enorme impressione. Al successo degli italiani ha difatti fortemente contribuito moralmente il successo di Volpi nel campo politico-finanziario. Oggi l'Italia è sulla bocca di tutti. Molti giornali scrivono tuttora sciocchezze sul regime nostro. Ma infine, si parla della nostra nazione ad ogni istante e sempre con acuto interesse. Del resto, basta a provare la rinnovata fiducia americana nella nuova Italia il fatto del prestito italiano di cento milioni di dollari di novembre scorso, sottoscritto quattro volte in due ore di tempo a *Wall Street*.

— *Che impressione delle orchestre americane?*

— Le orchestre sono più meravigliose che mai e di esse fanno parte molti italiani. La musica perviene oggi in quel paese ad una diffusione fantastica. Non si può immaginare i milioni di fonografi, di pianole e sopratutto di apparecchi radiofonici che permettono ad un intero continente di udire ogni musica. Anche la *Giara* ed i *Pini di Roma* hanno avuto quest'inverno gli onori del « *broadcasting* » ed hanno potuto essere uditi da oltre venti milioni di uditori.

Particolare interesse vi è oggi in America per la musica moderna. La sola New York conta tre grandi Società di musica moderna, le quali danno concerti interessantissimi. I concerti sinfonici poi, oltre alle nuove musiche italiane di cui sopra, presentano continuamente i nomi di Strawinski, Prokofief, Bartòk, Honegger, Krènek, De Falla, Bloch, Hindemith, ecc. Un magnifico successo ha ottenuto a Cincinnati l'*Arca di Noè* del nostro Rieti, del quale New York aveva già applaudito lo scorso anno il *Concerto* per orchestra. Il pubblico americano dà prova, verso i lavori moderni, di una perfetta educazione non solo di quella educazione che ogni italiano si augura di vedere raggiungere anche dai nostri pubblici, ma anche di una simpatica cordialità.

— *Ed ora cosa farai?*

— Prima, rimarrò tutto aprile a Roma, per gli ultimi concerti della C. D. N. M. Poi, in maggio, mi recherò a Torino, dove debbo dare al *Teatro di Torino*, assieme a Vittorio Gui, la prima esecuzione europea della mia *Partita*. Dopo, suonerò ancora a Parigi, Londra e Bruxelles. In giugno mi recherò al festival della *Società Internazionale pro musica contemporanea a Zurigo*, dove dirigerò l'esecuzione della *Partita*, la cui parte di pianoforte verrà allora assunta da Walter Gieseking. Poi, mi nasconderò in qualche posto solitario per i miei prossimi lavori di composizione: un *Concerto romano* per organo, ottoni ed archi ed una fantasia per piccola orchestra su musiche di Domenico Scarlatti (i due lavori sono destinati al prossimo viaggio americano). Poi, se mi rimane tempo, comincerò anche un *Concertino* per violino e piccola orchestra e manderò avanti la mia opera *La donna serpente*. Il prossimo inverno, prima di ripartire per gli Stati Uniti, visiterò la Germania, dove ho inviti da Furtwaengler, Klemperer e Clemens-Krauss per concerti a Berlino, Lipsia, Francoforte e Wiesbaden. Il rimanente del mio tempo verrà diviso tra Vienna, Varsavia, la Svizzera e possibilmente la Russia.

— *E della Corporazione cosa avverrà?*

— Terminata appena la presente stagione, la Società verrà saldamente riorganizzata su più vaste basi. La C. D. N. M. gode — in seguito alla perfetta organizzazione del festival veneziano dello scorso anno — di larga rinomanza all'estero. Bisogna adesso svilupparne fortemente l'azione nel senso necessario alla moderna coltura musicale nostra. E questo sarà facile, dopo l'esperienza dei tre primi anni. Ma di tutte queste cose, è bene — per adesso — tacere.

m. l.

La Rubinstein "Signora dalle camelie,,

Abbiamo avuto, da tre quarti di secolo in qua, una collezione di *Signore dalle Camelie* che più assortita, sarebbe difficile pensarla: la Margherita verista e cortigiana, la Margherita romantica e sentimentale, la Margherita tragica e passionale, e via dicendo; per finire, come si sa, addirittura in una Margherita civettuola, e per una buona metà del lavoro impercettibilmente ironica, quella della Pàvlova.

La Margherita della Rubinstein si potrebbe definire una Margherita sontuosa. La sua figura fa pensare a un inno trionfale. Dal suo primo apparire, nella gabbia di quell'immensa crinolina fulgidissima che riempie e illumina tutto il palcoscenico, quel che s'ammira immutabilmente in lei è la magnificenza con cui ell'ha sublimato lo scarno dramma del caro Dumas, trasportandolo tutto in una atmosfera di pacati splendori.

Siamo, com'è naturale, in un ambiente del 1840; ma ripensato e interpretato con senso moderno da qualcuno che ha, del teatro, un concetto prevalentemente visivo, e conosce la scenografia nel senso felice della parola. Se la prima metà del secolo scorso, vale a dire quella che prepara il grigio tempo nostro, suole apparirci a torto o a ragione come una delle età più scialbe e povere di colori brillanti, chi ha messo in scena quest'opera s'è servito dei caratteristici tòni bassi dell'epoca con scaltrezza d'accostamenti sapienti, traendone quadri di morbido e impeccabile fasto. Non siamo affatto, se Dio vuole, nel regno della ricostruzione storica e dell'archeologia teatrale, ma in quello della compiaciuta fantasia. Le scene e i loro accessori, tranne s'intende i mobili, non sono reali ma dipinti. Le luci son discrete, come si conviene ad *interni* illuminati da candele o da lampade a petrolio; dolce e significativo il digradar del giorno all'atto terzo, soave il saluto del sole al quinto. Nel salotto dove si svolgono il primo e il second'atto abbiamo visto addirittura, per la prima volta a teatro, la quarta parete, in un grande specchio sul fondo, che fingeva di rifletterla con un grazioso artificio, chiudendo così idealmente l'ambiente, in un'intimità perfetta.

Margherita rivisse dunque trasfigurata fra tutte queste armonie, attraversando con ritmo ampio e solenne il rimescolio dei *fracks* maschili e delle tenerissime *toilettes* femminili. Sarebbe supremamente ingiusto ripetere che la Rubinstein è solo una mima di grande stile; ell'è anche, nel significato più vero dell'espressione, un'attrice. Ma forse cotesta Margherita non ha molte corde alla sua arpa: ne tocca con predilezione, se non proprio esclusivamente, una: quella nostalgica che finisce con l'ucciderla. E ciò che prevale in lei è la bella sinfonia plastica, ch'ella crea sui pretesti umani dell'opera, mantenendola tutta e sempre in una linea di purità e grandiosità a cui non eravamo punto abituati. Non ci vuole di meno del palcoscenico del *Costanzi*, teatro di solito così inadatto alla « prosa », per offrire un campo sufficiente a questa grandiosità. Può essere tuttavia che un sì consumato estetismo, almeno in qualche punto, finisca col raggelare un poco gli effetti schiettamente e magari rozzamente umani su cui il dramma più conta a teatro: per esempio quello supremo dell'ultima scena, in cui la Rubinstein muore rovesciandosi subitamente nelle braccia d'Armando, e i presenti la compongono silenziosi fra i cuscini, coprendola di fiori.

Il pubblico bellissimo e sfolgorante si godette lo spettacolo con gioia, chiamando innumerevoli volte — una ventina in tutto — gli attori alla ribalta. L'intera compagnia ci apparve composta in stile perfetto: lodevole su tutti il signor Richard Willm, un Armando pieno di foga romantica, ma contenuta in accorta misura. E domenica la *Signora dalle Camelie* si replica. Quanto agli altri spettacoli, non possiamo ancora dirne nulla: nel cosiddetto « programma » che ci è stato venduto per un prezzo con cui anni fa si pagava una poltrona, abbiamo trovato il ritratto del maestro Vitale, i paesaggi di Fregene, le *réclames* della *Fiat* e del vermouth Cinzano, ma nessuna indicazione in proposito.

s. d'a.

"La trovata di Paolino,, di Martinelli al Quirino

Petrolini, ieri sera, era in vena, recitava con la sua caratteristica vivacità popolaresca, pigliava gusto a quel che doveva dire, ancor più gusto a quel che da dire non c'era ma che egli diceva lo stesso, inventandolo lì per lì; ed ora noi non sapremmo dire a chi spetti il merito delle sonorissime risate del pubblico,

se proprio alle trovate di Renzo Martinelli e del suo personaggio, se invece alla felice ispirazione del grande comico e al suo arguto senso caricaturale. L'ultima ipotesi ci par più probabile.

In verità il lavoro di Martinelli rievoca vecchi elementi farseschi, presentati con una certa spigliatezza, con abilità, ma forse un po' troppo previsti. Si tratta di un capostazione, Paolino, cui moglie e suocera di buon accordo vorrebbero perfino impedire l'innocente scopone al quale tutte le sere egli prende parte, nella sagrestia della chiesa del villaggio, in compagnia del curato. Egli ha una « trovata »: maritare la figlia, in primo luogo, ottenere quindi un posto di capostazione in un paese della Maremma. La malaria, egli pensa, impaurirà le sue due aguzzine, che non lo seguiranno, ed egli avrà un po' di pace.

Così, dopo aver con le sue descrizioni della vita matrimoniale allontanato, involontariamente ma definitivamente, il fidanzato della figlia, egli si fa tutto zucchero e miele e arrendevolezza in cospetto di un nuovo fidanzato; il quale, però, uomo posato, vedovo e vecchio, rifugge alla prospettiva di un eterno idillio sentimentale, e manda a monte ogni cosa.

Col terzo fidanzato della figlia, Paolino si decide a fingere un'inguaribile afonia, per non compromettersi; e il matrimonio si realizza. Senonchè, quand'egli si crede liberato coll'annuncio del trasferimento e dei pericoli della malaria, viene a sapere che la malaria non costituisce pericolo per moglie e suocera, che decidono di seguirlo, bensì ne costituisce uno per lui, affetto seriamente di malattia di cuore. Di modo che la « trovata » finisce per rivolgersi a suo danno.

Petrolini fu il capostazione, impareggiabile principalmente al second'atto, nella sua irresistibile caricatura della sentimentalità e della dolcezza; egregiamente lo assecondarono gli altri. Il pubblico sorrise, rise, applaudì entusiasmato, meno forse al terz'atto, il più debole della commedia.

Stasera si replica.

Vice

"Pieretta fa da sè,, al Valle

La compagnia di Marga Cella rappresenterà stasera al Valle la prima novità della stagione: *Pieretta fa da sè*, commedia in tre atti di F. Nardelli.

Concerto Ernest al "Quirino,,

Domani, sabato, alle 17, la valentissima cantatrice danese Margherita Ernest, allieva del grande Giuseppe Kaschmann, terrà al Quirino un concerto, in unione al violinista Umberto Sandri e al clarinettista prof. Luberti.

Il programma comprende musica antica e moderna, da Scarlatti, Pasquini e Bononcini a Pizzetti, Setaccioli e Castelnuovo-Tedesco.

Il Teatro dei Fanciulli

Al grazioso Teatro del Circolo Savoja che raccoglie oramai gran numero di sceltissimo pubblico, andrà in iscena sabato alle ore 16 la straordinaria fiaba di Ida Marchini: *Il Re dei nonini* che la compagnia diretta da Renée Piroddi ha allestito con la massima cura di vestiari, scene, ecc. La fiaba si replicherà nei quattro spettacoli di domenica.

La prima del "Turandot,, al 20 corrente?

MILANO, 9. — La data della prima rappresentazione di « Turandot » non può essere definitivamente fissata ma è dato prevedere che l'atteso avvenimento si avrà intorno al 20 di questo mese.

Nella sua seduta di ieri il Consiglio d'amministrazione dell'Ente Autonomo del Teatro della Scala presieduto dal presidente sen. prof. Mangiagalli, ha tra l'altro stabilito le modalità per la prima rappresentazione dell'opera nuovissima del compianto maestro Puccini.

Il violinista Gimpel suonerà a Genova col violino di Paganini

GENOVA, 8. — Aderendo alla richiesta formulata da un numeroso gruppo di ammiratori del grande concertista Bronislaw Gimpel, attualmente ospite della *Superba*, i commissari al Comune hanno acconsentito a che questi sabato prossimo suoni nell'aula consigliare col violino di Paganini.

All'avvenimento artistico presenzieranno tutte le autorità civili e i corrispondenti dei maggiori giornali italiani ed esteri, il corpo diplomatico, le medaglie d'oro e le più spiccate personalità del mondo artistico. Il violino di Paganini vien conservato gelosamente sotto una campana di vetro, debitamente suggellata.

Sabato dunque poco prima delle ore 16 si procederà solennemente alla rottura dei suggelli. Presenzieranno la cerimonia il notaio e i testimoni, dopo di che lo strumento verrà consegnato nelle mani del giovane prodigioso.

Il programma che svolgerà il Gimpel sarà esclusivamente di musica di Paganini. I violinisti a cui è stato finora concesso l'alto onore di avere tra le mani il prezioso strumento, che è monumento nazionale, sono: Kubelik nel 1908, Hubermann nel 1911 e Prihoda nel 1919.

Gaetano Donizzetti commemorato a Bergamo

BERGAMO, 9. — Nel pomeriggio di ieri si sono svolte le cerimonie per la ricorrenza del 78. anniversario della morte di Gaetano Donizzetti. Nonostante il tempo piovigginoso, si è formato un numerosissimo corteo. Autorità e cittadini si sono recati alla casa del Maestro, dichiarata monumento nazionale, ove è stata deposta una corona di alloro dai valletti del Comune.

La legge sul plusvalore delle opere d'arte

FIRENZE, 9. — Dopo avere informato S. E. il Primo Ministro, i Ministri Rocco e Fedele e i Sindacati degli Artisti di Roma, Napoli, Milano, della relazione resa dal prof. Montemaior nel febbraio scorso al Circolo di Cultura Fascista « G. Venezian » circa il plusvalore delle opere d'arte, si è nominata una commissione per lo studio della legge relativa. Ecco i nomi della Commissione: S. E. Giovanni Marchi, presidente; comm. Pier Francesco Serragli, vice presidente; prof. Montemaior, segretario; prof. Bonamartini, prof. Di Franco, Romano Romanelli, Valmore Guignani, Ardengo Soffici, Primo Conti, Cipriano Oppo, Leonello Balestrieri, Vieri Torelli, comm. Pinucci assessore, gr. uff. Guido Chierichetti, comm. Carloni e gr. uff. Umberto Pepi, membri

CRONACA DI ROMA

Dopo l'esacrando attentato al Duce

Il plebiscito di felicitazioni - Le indagini attorno alla Gibson

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Sono pervenuti e continuano a pervenire da ogni parte d'Italia alla Direzione del Partito centinaia e centinaia di telegrammi. Con essi le Federazioni provinciali, i Fasci e i singoli gregari, nel mentre esprimono l'esultanza per la salvezza del Duce, scampato per la seconda volta ad un vile agguato, rinnovano solennemente a Lui il giuramento di fedeltà e di devozione.

Stamani inoltre da tutte le provincie è stata data comunicazione alla Direzione del Partito delle imponenti dimostrazioni di giubilo svoltesi nelle grandi città come nei più piccoli centri. Le disposizioni impartite ieri dal Segretario Generale del Partito On. Turati sono state ovunque osservate e l'ordine non è stato affatto turbato ».

Il "Te Deum" a San Marcello

Ieri sera, alle 19, nella chiesa di S. Marcello al Corso, per iniziativa del *Corriere d'Italia*, è stato cantato un *Te Deum* di ringraziamento per il pericolo scampato dal Capo del Governo S. E. Mussolini.

Nella chiesa affollatissima di fedeli erano convenuti e prestavano servizio d'onore gli Avanguardisti dei gruppi rionali e centrale del Fascio di Roma.

Nell'abside erano stati riservati i posti per le autorità e presso all'altar maggiore si sono collocati i gagliardetti delle rappresentanze fasciste.

Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro dell'Istruzione on. Fedele, i Sottosegretari di Stato on.li Teruzzi, Bianchi, Mattei-Gentili e Romano, il Governatore di Roma sen. Cremonesi, accompagnato dai Rettori Caffarelli e Pediconi, il presidente della Commissione Reale per la Provincia sen. Baccelli e il vice-presidente comm. Ceccarelli, il Prefetto gr. uff. D'Ancora, il comm. Melchiori della Pentarchia fascista, il principe mons. Ugo Boncompagni vice-camerlengo di Santa Romana Chiesa, l'on. Martire, il comm. Croci, presidente del Circolo di S. Pietro, la signora Cremonesi, la signora D'Ancora e numerosissime personalità.

Funzionò solennemente, e con tutte le insegne del proprio grado, il rev.mo monsignor Luigi Cornaggia Medici, canonico di S. Maria Maggiore, assistito da Padre Angelucci e dal clero che così esemplarmente officia la suggestiva chiesa romana.

Una funzione alla Chiesa dell'Università

Domenica 11 corrente, alle ore 10.30, nella chiesa di S. Ivo annessa alla R. Università, avrà luogo, per iniziativa del Rettore Magnifico, prof. Giorgio Del Vecchio, e del parroco di S. Eustachio, mons. Pirro Scavizzi, una solenne funzione di ringraziamento per lo scampato pericolo di S. E. il Capo del Governo e di impetrazione perchè la sua preziosissima esistenza sia sempre conservata per la fortuna della Patria.

Alla solenne funzione assisteranno il Corpo Accademico della R. Università ed alte autorità civili ed ecclesiastiche.

Messaggi e telegrammi

Il Ministro Ciano ha telegrafato:

« Interprete del sentimento di tutto il personale ferroviario, postale e telegrafico telefonico marinaro esprimo a V. E. il profondo giubilo per lo scampato pericolo e formulo il più fervido augurio che la vita di V. E. sia lungamente conservata come è indispensabile per le maggiori fortune della Patria ».

La Confederazione degli Enti autarchici ha telegrafato:

« Con la fascista anima d'Italia più forte di ogni tormento la Confederazione Nazionale Enti Autarchici si raccoglie intorno al magnifico Duce della Patria, rinnovando nel commosso augurio per la Sua preziosissima vita, il giuramento della fede invincibile, la maledizione per i sicari. — On. *Meraviglia*, Presidente ».

Il *gr. uff. Morpurgo*, cavaliere del lavoro, presidente delle « Assicurazioni Generali » ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Presenti con devoto affetto unendo in un pensiero ed in un palpito l'Italia ed il suo eroico Duce — *Edgardo Morpurgo* ».

Il Gen. Sanna presidente del Tribunale Supremo Militare:

« All'atto esecrando risponde tutta Italia col grido formidabile et fatidico Viva il Duce.

« Questo Tribunale Supremo Militare esulta scampato pericolo Vostra Eccellenza artefice magnifico alti destini Patria et invia sensi profondo omaggio devozione ».

Alla Corte dei Conti la Sezione speciale per i ricorsi in materia di pensioni di guerra, a mezzo del suo Presidente e del rappresentante la Procura Generale della Corte stessa, ha vivamente deplorato l'esecrando attentato e ha innalzato un ringraziamento alla Divina Provvidenza di aver salvata l'Italia dalla massima sciagura che su Lei poteva piombare.

Il Presidente del Consiglio di Stato, senatore Perla, espresse con un telegramma al Capo del Governo il sentimento di profonda indignazione pel nefando avvenimento ed insieme la gioia per lo scampato pericolo. Ed oggi nell'aprire l'adunanza generale dell'alto Consesso ha rinnovato l'espressione del dolore per l'esecrabile fatto e del giubilo per non avere esso avuto altro effetto se non quello di unire anche più saldamente i cuori degl'italiani nell'amore verso la Patria, a cui S. E. Mussolini con devozione illimitata e con incomparabile passione ha consacrato la sua esistenza.

L'Istituto del Nastro Azzurro ha così telegrafato:

« I destini d'Italia sono al disopra dell'umana malvagità. La mano dell'assassino è deviata da una volontà più forte che protegge l'Eroe della nuova storia. Il Duce è salvo, la Patria è salva!

« Gli Azzurri d'Italia salutano il Combattente di ieri, di oggi e di domani.

« Il Primo Consigliere: *Rossi* — Il Segretario Generale: *Barricelli* ».

Il Comitato di Buenos Ayres della « Dante Alighieri » ha telegrafato all'on. Boselli:

« Dante Bonaerense prega Vostra Eccellenza di rendersi interprete presso il Primo Ministro della sua profonda indignazione per l'attentato patito e del suo augurio perchè il Duce lungamente prosperi per la conquista delle maggiori fortune dell'Italia rinnovata. — *Varalla*, Presidente — *Cileo*, Segretario ».

Hanno poi telegrafato l'*on. Livio Ciardi* per l'Associazione Nazionale postelegrafica fascista, *Mario Magri Poppegni* per la rivista « La Donna Italiana », *Tosti di Valminuta* presidente della Lega Navale Italiana, il *senatore Schanzer* presidente dell'Istituto Naz. Orfani impiegati, il *comm. Pellis* ed il *marchese Pallavicino* per l'Unione Monarchica, il *prof. Pietro Gallenga* per la Federazione degli Ordini dei Medici, il *sen. Peano* per la Corte dei Conti, l'on. *Cucini* ed il comm. *Bergoni* per la Cassa Naz. Infortuni, *Nestore Carosi* per la Giunta Provinciale Agraria, *Enrico Munisci* ed il gen. *Nombretti* per la Federazione dei pensionati, *Olivo* e *Streghi* per la Federazione dei Trasporti, *De Cicco* per il Sindacato Tranvieri, *Alfredo Jodice* per le 8500 camicie nere dei 18 Gruppi dell'Ispettorato della seconda zona del Fascio Romano.

Altri messaggi e telegrammi hanno inviato il comm. *Angelo Sereni* per il Consorzio delle Comunità israelitiche italiane e per l'Università israelitica di Roma, il comm. *Battezzati* presidente del Protettorato di San Giuseppe, l'on. *Giuppi* per la R. Scuola d'ingegneria di Roma.

Il saluto dei Comuni marittimi

Stamane il cap. Giacchetti, reggente il Consolato del Mare, ha radiotelegrafato a S. E. l'on. Mussolini il seguente vibrante messaggio:

« *A Benito Mussolini Duce d'Italia* R. N. « *Caesar* »

Le onde del cielo Vi recano il saluto di un popolo di marinari che Vi ricorre, delirante d'entusiasmo, fin sulla terra che conobbe il valore di Scipione, oltre il mare di Duilio, [illegible] la Vostra [illegible] promessa [illegible] la pronta risposta; immediato il compiacimento. Oggi il sibilo di mille sirene ha urlato al mondo meraviglia che l'Italia ha ripreso il suo mare per sempre, arditamente. A Voi, intangibile nocchiero, confidino le onde marine, custodi gelose di tutte le nostre glorie recenti e remote, che la Patria nostra sarà, per virtù di marinari ardimentosi ed esperti, ancora una volta prospera e potente nel mondo.

Viva l'Italia Regina del Mare! ».

Altre manifestazioni

In occasione del recente nefando attentato contro la vita di S. E. il Capo del Governo, sono pervenuti a S. E. Mussolini i seguenti telegrammi:

« Di tutto cuore, esprimo le mie calorose felicitazioni per essere sfuggito a sì abominevole attentato. — F.to: Contessa Heen De Castellane: Parigi ».

« In preda alla più grande emozione ringrazio Iddio che ha protetto la Patria nostra conservandole la preziosa esistenza del nostro Duce. — Tullio Serafin: New York ».

« Trasmetto a V. E. con l'espressione della mia viva simpatia, la mia protesta per l'attentato. — Ministro Diego Pons: Montevideo ».

« Dal Senato del New Jersey felicitazioni per lo scampato pericolo. — Alex Simpson ».

« Iddio La protegge. Iddio stronchi tutte le mani barbare e parricide che osano levarsi contro il salvatore della nostra Patria. — Ettore Romagnoli: Milano ».

« Auguri tutto cuore con profonda ammirazione sincera amicizia. — Souza Dantas, ambasciatore del Brasile a Parigi ».

La cognata della Gibson all'on. Mussolini

Lady Ashbourne, cognata di Miss Gibson, che ha attentato alla vita di S. E. il Capo del Governo, ha fatto pervenire a S. E. Mussolini da Compiègne il seguente telegramma: « Sono profondamente inorridita per l'attentato contro la Vostra persona così preziosa per il mondo intero. Vi esprimo la mia confusione, il mio orrore e la mia onta ed offro tutti i miei voti per la preservazione della Vostra vita insieme con i miei sentimenti del più gran rispetto. — F.to Lady Ashbourne ».

La vita di Violetta Gibson nel racconto della sorella

Interessanti notizie sulla vita di Violetta Gibson ha riferito la sorella di questa a nome Costanza.

« Sono quattro anni — ha dichiarato oggi Miss Costanza Gibson — che mia sorella ha cominciato a dare segni allarmanti che ora l'hanno condotta a questa terribile tragedia. Noi facciamo risalire l'alterazione della sua mente alla morte di nostro fratello Vittorio.

Noi siamo una famiglia di quattro fratelli e quattro sorelle e siamo sempre vissuti appaiati. Vittorio fu trovato morto; ma se sia morto ucciso, o se si sia tolta la vita di propria mano, non è stato chiarito con precisione. Violetta perdette così il compagno della sua vita e il parossismo di dolore finì per sconvolgerle la mente.

Già da bambina aveva dato segni di un temperamento non comune. Era isterica, insofferente di vincoli e per la minima sciocchezza faceva scene violente.

E' stata la ragazza degli estremi.

I suoi odi e i suoi amori erano profondi.

Eppure è stata sempre una ragazza che bisognava amare. Colta, intelligente, artista, era appassionata per la musica e aveva una bellissima voce sebbene non avesse mai cantato se non per gli intimi.

Si finì per metterla in una casa di salute perchè aveva bisogno di un lungo riposo.

Poi si rimise e venne a stare con me. Ma un giorno del 1923 scappava e fu ritrovata dalla polizia mentre correva nel quartiere di Kensington a notte tarda con un coltello in mano.

Non seppe dare conto di sè e venne arrestata e ricoverata nell'infermeria.

Allora potemmo farla uscire e metterla in una clinica.

Dopo sei mesi si ristabilì di nuovo e la riprendemmo in casa, sebbene i medici non fossero ben sicuri se i parossismi di mania si sarebbero ripetuti o no.

Nel 1900 era divenuta cattolica romana. Era stata attratta dalle cerimonie e dalla ritualità e la musica ecclesiastica la commuoveva.

Dopo la morte di Vittorio la religione era divenuta influenza dominante della sua vita. La sua prigionia nella clinica l'aveva indotta a sospettare di tutti noi.

Si chiuse in se stessa e poco dopo la sua uscita annunciò che intendeva andare a Roma per l'anno santo.

Noi tentammo di dissuaderla, ma più ragionavamo e più ella si ostinava. « Non vi sono leggi per la sorveglianza dei maniaci in Italia, ella osservava, e laggiù non possono rinchiudermi! ».

Miss Ashbourne tenta di indovinare per quali ragioni Miss Violett cercò di assassinare Mussolini. Ma afferma che appunto perchè la conosce meglio di qualunque altro non può dare una risposta.

Un dramma passionale

Da una amica intima della Violette Gibson si apprende poi un'altra tragedia della vita della donna.

Da giovane era molto amata per il suo temperamento gaio.

Ella si era innamorata di un giovane artista londinese e si era fidanzata con lui. Ma il fidanzato morì e questa morte fu una scossa gravissima per la poveretta.

Ella tuttavia trovò un sollievo leggendo le vite dei santi padri e specialmente la vita di coloro che avevano estasi. Così finì per convertirsi alla fede cattolica. Ma la morte del fratello le diede il colpo di grazia.

La storia d'una coltellata

Un altro episodio interessante è rilevato da tale Corner, una affittacamere presso la quale la Gibson abitò per qualche tempo.

Miss Gibson era molto affezionata alla figlia della Corner, Emilia.

Un giorno dell'ottobre 1923 l'Emilia Corner trovò la Gibson in uno dei più frequentati quartieri di Kensington, evidentemente fuori di sè. La Gibson continuava ad attraversare e riattraversare la strada passando in mezzo ai veicoli, con pericolo di rimanere schiacciata ogni momento. La Emilia prese la Gibson per il braccio e la trasse a salvamento. Allora la Gibson estrasse un coltello e le tirò un colpo. L'Emilia riusciva a salvarsi rimanendo ferita alla mano.

La Gibson rinsavita quasi subito, le rivolse le espressioni del più profondo rammarico per l'avvenuto.

Da allora miss Gibson scrisse frequentemente alla Corner. Nella sua ultima lettera arrivata lunedì, ella si mostrava molto contenta e diceva che la salute era migliorata.

Una famiglia di stravaganti

Attorno a Lord Ashbourne si sa ancora che in pieno anno 1926 egli gira per le vie di Londra indossando un ricco e vistosissimo costume giallo con i calzoncini corti, le gambe nude, il corsetto e le maniche gonfie.

Cinge ancora lo spadino come voleva il costume irlandese del 1700.

E' una strana mania d'amore per il passato che i medici ebbero a riscontrare anche nella sorella Violet.

Anche questa s'abbigliava sempre di nero all'antica foggia, compiacendosi oltre ogni dire quando si notava la sua rassomiglianza ad una figurina settecentesca.

Se pure non ricchissimi i Lord Ashbourne godono di una certa agiatezza.

Un altro fratello invece esercita la professione dell'avvocato a Dublino. Ha poi due sorelle, una delle quali è moglie di William Algar, duca di Boston, deputato alla Camera dei Comuni.

Si aggiunga poi che anche il fratello Lord Gibson è un po' eccentrico. Odia la lingua inglese, è entusiasta del gaelico ed è un ardente propugnatore della sua rinascita.

L'istruttoria

I magistrati inquirenti comm. Marciano e comm. Xarra continuano alacremente nel loro lavoro, recandosi spesso alle Mantellate per continuare negli interrogatori della Gibson, e mantenendosi in contatto con i funzionari di P. S. che stanno sviluppando le indagini.

Per ora, però, nulla si sa sulle risultanze che emergono da questi primi momenti dell'istruttoria giudiziaria.

Secondo prescrive la procedura affinchè la Gibson sia assistita da un avvocato anche nel periodo istruttorio, l'on. Bruno Cassinelli è stato ieri nominato avvocato d'ufficio della donna. Egli, com'è noto, è già difensore dell'on. Zaniboni.

Il deputato massimalista ha risposto al Procuratore del Re comm. Xarra, accettando l'incarico affidatogli.

Chi è "la donna del pugnale"

Un « fermo » che non ha alcuna attinenza con l'attentato compiuto dall'irlandese Violette Gibson è stato operato ieri l'altro in piazza di Spagna.

Appena avuto cognizione di questo « fermo » che riguardava una straniera armata di un lungo coltello non credemmo opportuno pubblicare la notizia perchè poteva destare ancora maggiore sdegno e ribrezzo essendo stata la mattina attentata la vita al Duce appunto da un'altra straniera.

Ora però che la Gibson è assicurata alle Mantellate e la Giustizia continua regolarmente il suo corso e la sua istruttoria, possiamo parlare di quest'altra donna fermata in piazza di Spagna.

Come avvenne il « fermo »?

Un « Balilla » si era avveduto che poco lungi dalla magnifica scalea di Trinità dei Monti, ora tutta abbellita di fiori multicolori, sostava una donna dall'aspetto quasi mascolino, con i capelli tagliati nascosti sotto un semplice cappello di raso nero ricoperta da uno spolverino grigio sotto il quale faceva mostra di sè un lungo coltello infilzato alla cintola.

Il « Balilla » rimase impressionato di questa strana figura di donna e pensando all'attentato del mattino in Campidoglio, senza perderla di vista, si appressò trafelato al brigadiere dei carabinieri Giuseppe Manna e freitolosamente gli disse:

— Vede quella forestiera laggiù? Ebbene l'arresti perchè è armata di un pugnale... Si affretti, altrimenti fuggirà...

Il brigadiere non si fece ripetere due volte l'ordine e raggiunta la sconosciuta la fermò:

— Scusi, signora, devo perquisirla... e alla richiesta unì il gesto.

La straniera, in cattiva lingua italiana, cercò di protestare ma il milite operò la perquisizione e ritrovò il coltello...

Il piccolo « Balilla » aveva dunque veduto bene.

Il brigadiere senz'altro dichiarò la sconosciuta in arresto e la tradusse nel vicino ufficio di P. S. di via delle Carrozze.

Qui subì un primo interrogatorio e poi fu condotta negli uffici della Questura Centrale in piazza del Collegio Romano.

Stamane è stata interrogata dal commissario dott. Lener il quale servendosi di un interprete ha potuto conoscere le generalità della straniera.

— Mi chiamo Dagmon Anderson, ho 41 anni e sono nata a Tarnakan in Svezia.

— Perchè camminate per la città armata di coltello?

— Ignoravo le leggi italiane — ha risposto la Dagmon — e credevo che si potesse portare liberamente il coltello...

Naturalmente l'arresto di questa misteriosa straniera è stato mantenuto in attesa di informazioni, rimanendo i funzionari un po' incerti sullo scopo che aveva la svedese di essere armata di un'arma che si ostina a chiamare coltello e che è invece un vero e proprio acuminato pugnale.

Il VII Congresso internaz. di Chirurgia

Il senatore Giordano

I congressisti si sono nella giornata odierna divisi nei vari padiglioni chirurgici del Policlinico e d'altri Ospedali di Roma per assistere a queste sedute dimostrative.

Alla Clinica del prof. Alessandri

Nella R. Clinica chirurgica diretta dal prof. Alessandri sono convenuti oltre 200 chirurghi di nazionalità diversa. Primo caso presentato è quello d'una donna affetta da splenomegalia (malattia della milza ingrossata enormemente da malaria). La milza viene asportata con mirabile rapidità. Secondo caso è quello di una donna che presenta voluminosissimi tumori all'addome partenti dall'utero. Viene alla paziente asportato un blocco, di cui fa parte l'utero, gli annessi e le ovaie in grave degenerazione. Il blocco asportato è del peso di circa 8 chili!

Un terzo caso riguarda un malato affetto da ulcera perforante dello stomaco che viene largamente resecato.

Viene poi asportata una cisti ad una giovane diciassettenne affetta da cisti da echinococco del fegato.

Infine si procede all'asportazione d'un cancro e d'una voluminosa cisti, ad un uomo affetto da pionefrosi calcolosa del rene destro.

La seduta ha occupato sole tre ore e 20 minuti. Operava il prof. Alessandri; aiuti il prof. Chiasserini e il dott. Ascoli; assistenti dott. Jura e prof. Ghiron; alla narcosi il dott. Filippa.

Tutti gli atti operatori, praticati con rapidità e perizia senza pari, suscitarono l'ammirazione dei presenti, che vollero congratularsi col dotto operatore, interessandosi della perfetta organizzazione della clinica e dei servizi.

Le operazioni del prof. Margarucci

Il prof. Margarucci ha tenuto nel 2. padiglione del Policlinico una interessante seduta operatoria dinanzi a numerosissimi congressisti.

Il distinto chirurgo ha proceduto a varie operazioni riguardanti l'apparato digerente e l'apparato urinario. I casi presentati e felicemente operati hanno riconfermato la fama che meritamente il professore Margarucci gode nel campo della scienza chirurgica, procurandogli da parte dei congressisti una dimostrazione di simpatia.

Nelle altre cliniche

Nell'ospedale di S. Giovanni il dott. Antonucci ha proceduto a due brillanti operazioni, l'una di tubercolosi polmonare e l'altra di asportazione del ganglio stellato.

Nel 3. padiglione del Policlinico il dott. De Fabi ha con esito felicissimo eseguito varie operazioni su malati affetti da malattie della vescichetta biliare, da tumore gastrico, da malattia dei reni per infezione, ecc.

Nell'Ospedale di S. Giacomo il dott. Guido Egidi ha illustrato, con interessanti casi, un apparecchio per narcosi utilizzabile come apparecchio di iperpressione.

La seduta scientifica

Sotto la presidenza del sig. Tanzini di Pavia e del presidente generale prof. Giordano, si imprende la trattazione del tema: *La terapia dei tumori cerebrali.*

Ultima relazione, ultima per ordine ma prima per importanza, è quella del prof. Bastianelli di Roma su *La cura chirurgica dei tumori della fossa cranica posteriore.* Al riguardo il presidente senatore Giordano informa l'assemblea che il prof. Bastianelli è dovuto partire per Tripoli per seguire S. E. Mussolini. Il Presidente, nello scusare l'assenza del prof. Bastianelli, dice che, se il Congresso è privato di un relatore tanto valoroso, tuttavia deve esser lieto di seguire spiritualmente il beneamato Duce del Fascismo e Capo del Governo, presso il quale è rappresentato da uno dei suoi membri migliori.

L'Assemblea applaude calorosamente, rinnovando così la propria simpatia al Primo Ministro d'Italia.

Seguono ora le interessanti comunicazioni scientifiche dei professori: Donati di Padova; de Quervain di Berna; Young di Glasgow; Rolando di Genova; Magnus di Oslo; Solaro di Busto Arsizio; Paschoud di Losanna; Souttar di Londra; Martin di Cardiff; Jirasek di Praha; Adson di Rochester; Martin di Bruxelles; Krynski di Warszawa; Schiassi di Modena.

Tutti gli oratori sono vivamente applauditi.

Il ricevimento all' "Excelsior"

Ieri sera alle 21 all'Albergo Excelsior il prof. sen. Giordano, Presidente del Congresso Internazionale di Chirurgia, ha offerto un pranzo ai delegati esteri e nazionali del Congresso stesso.

Alle 23 poi, nelle magniche sale dello stesso Albergo è stato offerto, sempre dal sen. Giordano, un sontuoso ricevimento a tutti i congressisti.

A mezzanotte si sono iniziate le danze russe con *Madame Sadowa* e poi il ballo che si è protratto sino alle 2.

Sono intervenuti quasi al completo tutti i congressisti stranieri ed italiani con le loro signore le quali hanno fatto sfoggio di ricchissime *toilettes*.

La festa ha avuto termine con il suono della *Marcia Reale* e dell'Inno *Giovinezza*.

La seduta di questa mattina

Nella seduta di questa mattina è stato trattato da prof. Leriche il tema: *Trattamento ed esiti dell'epilessia jaksoniana.*

In seguito si è tenuta la seduta plenaria amministrativa.

Poi, su proposta della Presidenza, si è convenuto d'invitare i chirurgi delle potenze centrali a rientrare nella Società dopo che le rispettive Nazioni siano entrate a far parte della Società delle Nazioni.

Infine è stato deciso che il futuro Congresso che si terrà nel 1929 si svolgerà in Polonia e molto probabilmente a Varsavia.

I Congressisti a Tivoli

Alle 14 di oggi tutti i congressisti, con automobili speciali, sono partiti per Tivoli, in gita di piacere.

Il complicato e misterioso suicidio di uno sconosciuto a Forno Nuovo

Nelle ore della sera, a mezzo di un camion, fu portato all'Istituto di medicina legale, al Policlinico (Morgue) il cadavere di un uomo, trovato a Forno Nuovo, in tenuta Spada, presso il dodicesimo casello ferroviario, sul greto del Tevere.

Si tratta di un individuo dell'altezza di m. 1,74, di apparente condizione civile, dell'età di circa 30 anni, corporatura media, viso ovale, capelli castano-scuri, barba e baffi rasi, fronte bassa, bocca media. E' vestito di un abito scuro a righine rosse; ha un cappello floscio chiaro e pelo alto, che nella fodera interna presenta la marca di un cappellaio di Sulmona; ha una camicia bianca a righe nere; sotto il vestiario ha una maglia e le mutande di colore verdastro; ha calze bianche a righe bleu, scarpe basse allacciate e cravatta turchina. Alla camicia sono applicati due gemelli d'oro con corona gentilizia; porta occhiali tondi di tartaruga.

Sul cadavere si vede una ferita di arma da fuoco al petto, e tale ferita corrisponde al calibro di una piccola pistola Mauser, che fu trovata a poca distanza dal cadavere. La pistola, a cinque colpi, aveva una sola cartuccia esplosa.

Il cadavere fu ripescato nel giorno 7 corr. e il pretore del V mandamento chiamato pel rituale sopraluogo diede il nulla osta per la rimozione di esso.

Il più impenetrabile mistero si addensa attorno a questo morto, che nessuno finora è riuscito nè a riconoscere, nè ad identificare.

Si tratta di un suicidio — alquanto complicato, invero — di un uomo che, deciso a morire, sul greto del fiume, si è sparato un colpo al petto e poi si è gettato nel fiume? — ovvero, un crimine orrendo si cela sotto le apparenze, assai discutibili, di tale suicidio?

L'una e l'altra di queste ipotesi trovano argomenti accettabili. La presenza della pistola Mauser accredita meglio almeno apparentemente, la supposizione di un suicidio, solitariamente, stoicamente compiuto, senza escludere però l'altra possibilità di un omicidio, compiuto accuratamente da una mano ignota, che abbia avuto cura di accomodare l'arma omicida a poca distanza dal cadavere ritrovato sul greto del fiume.

I carabinieri della stazione di Salaria si affaticano alle indagini, per schiarire il mistero, coadiuvando le ricerche dell'Autorità giudiziaria. Finora però non pare si sia raccolto nessun elemento chiarificatore, mentre il morto giace su di un marmo della Camera mortuaria, in attesa che si ritrovi qualcuno che riesca a riconoscerlo. Si sta disponendo per l'autopsia del cadavere.

La caduta di un manovale

Nel pomeriggio di ieri è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni il manovale Gerardo Milelli del fu Ercole di anni 18 da Roma, abitante in via degli Equi, 25.

Nella sala del pronto soccorso — ove è stato subito trasportato — i sanitari gli hanno riscontrato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, escoriazioni al mento ed alla regione zigomatica destra, piccole ferite lacero contuse alla regione cubitale destra, stato di agitazione, per cui, dopo le medicature del caso, è stato trattenuto in osservazione.

E' risultato che il Milelli si era prodotto quanto sopra perchè mentre lavorava, in un villino in costruzione a Porta Metronia, a causa della caduta di una piccola volta sopra la quale si trovava, era precipitato nel vuoto.

La chimica nell'età preistorica e preromana

I giorni 12-19-26 del corrente aprile alle ore 20,30 presso l'Università popolare al Collegio Romano, Mario Poce terrà tre conferenze sulla chimica arcaica.

Nella prima sarà trattato il periodo dell'età neolitica e tutta l'epoca della metallurgia con speciale rilievo dell'influenza della civiltà Semitica in Asia ed in Europa.

Nelle altre due saranno trattate le industrie laterizie, della ceramica, del vetro, e degli smalti, dei colori, della tintoria, la chimica alimentare primitiva, la magia e la medicina dell'epoca Faraonica, i processi di mummificazione presso gli antichi.

L'originalità dell'argomento e la nota competenza dell'oratore hanno destato vivo interesse ed attesa nella classe degli studiosi.

All'Istituto di Radiologia

Un lascito e una borsa di studio

Domani sabato 10 e domenica 11 corrente, avrà luogo nei locali dell'Istituto al Policlinico Umberto I una Mostra dei quadri, in prevalenza acquarelli opera del compianto prof. Ghilarducci Francesco già direttore di questo Istituto.

Il predetto professore, fulgida figura di scienziato e pioniere degli studi radiologici; coltivava la pittura con elevatissimo senso artistico. Circa 500 quadri egli legò all'Istituto; quadri eseguiti durante le sue annuali vacanze estive e nei quattro anni di guerra quando egli dirigeva una ambulanza radiologica.

L'attuale direttore dell'Istituto e successore del prof. Ghilarducci, prof. Aristide Busi ha ritenuto opportuno per ricordare negli anni futuri la bella figura del suo predecessore, porre in vendita tra i molti ammiratori dette opere per destinare il ricavato all'ampliamento e miglioramento della Biblioteca dell'Istituto che è stata intitolata al suo indimenticabile nome, oppure all'istituzione di una borsa di studio e infine, qualora l'incasso lo permetta all'acquisto di una quantità di Radium per poter aumentare la scarsissima e insufficiente dotazione dell'Istituto stesso.

XXI Aprile commemorato dai romani a Milano

I cittadini di Roma e Provincia che si troveranno a Milano in tale fausta ricorrenza potranno partecipare al banchetto che la Colonia Romana ha indetto per tale giorno.

L'adesione deve esser data entro il giorno 15 corrente alla *Casa del Passeggero Roma*, via Viminale n. 1 e, all'atto stesso dell'adesione dovrà essere versata la quota individuale di lire quaranta.

Per la Regia Guardia di Finanza

Domenica 11 corrente, alle ore 9, avrà luogo nella sala del Fascio di combattimento in piazza dell'Esedra 10, l'assemblea generale fra i soci della Sezione di Roma inscritti nell'Associazione nazionale fra i militari della R. Guardia di Finanza in pensione ed in congedo, per l'approvazione dello Statuto e per le elezioni delle cariche sociali, come da ordine del giorno inviato agli interessati.

Giuditta Sartori al Lyceum

Quella eletta pianista che è la signorina Giuditta Sartori ha dato ieri, un concerto al Lyceum, eseguendo musiche di Bach, Beethoven, Albeniz, Schumann.

La sua tecnica perfetta, il suo geniale temperamento interpretativo le hanno procurata la più fervida ammirazione da parte del pubblico elettissimo, che con insistenti applausi l'ha costretta a concedere non pochi *pezzi* oltre il programma.

In onore dell'on. Livio Ciardi

Ieri sera, al Ristorante « La Rosetta », ebbe luogo un banchetto in onore dell'on. Ciardi nominato Presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza Umberto I, per gli impiegati subalterni ed operai delle Pubbliche Amministrazioni e loro orfani.

Oltre il Consiglio di Amministrazione, intervenuto al completo, erano presenti il gr. uff. Palumbo, direttore generale al Ministero dell'Aeronautica, il barone Mario Baratelli, i comm. Mauri e Della Gatta, i cav. Pescosolido e Trubiano, i vice presidenti cav. Salussolia e Laurenti, il segretario Pistolesi, l'economo Giorgetti, il cassiere Mori, ecc.

Avevano aderito l'on. Rossoni, il professore Pession direttore generale delle Poste, Giani dell'Opera Nazionale « Dopo Lavoro », ecc.

Alle frutta il Direttore dell'Istituto prof. Attilio Franzetti rivolse parole piene di gratitudine e di affetto all'on. Ciardi ed a nome del Consiglio di Amministrazione gli consegnò il diploma di socio onorario ed una medaglia d'oro. Riassunse, in breve e felice sintesi, l'opera che l'Istituto aveva compiuto in un trentennio e terminò fra i più vivi applausi inneggiando a S. Maestà il Re, a Benito Mussolini, al Duce magnifico che impersonifica la nuova Italia, all'on. Presidente e da tutti i presenti bene augurando per la prosperità dell'Istituto a cui dedica le sue migliori forze.

L'on. Ciardi, interrotto continuamente da consensi e da vivi applausi, parlò con profonda competenza dei problemi della previdenza e dell'assistenza lodando quanto aveva fatto l'Istituto nei suoi trent'anni di vita e promettendo tutta l'opera sua per il migliore e più efficace incremento delle diverse previdenze che già tanto bene avevano arrecato a due numerose classi di dipendenti statali.

Parlò dell'opera del prof. Franzetti che da 25 anni ininterrottamente ricopriva la carica di Direttore e che meritava la più viva riconoscenza da parte di tutti i soci per essere stato il miglior artefice dell'attuale prosperità dell'Istituto.

L'on. Ciardi terminò inneggiando a Sua Maestà il Re ed a Benito Mussolini proponendo fra il più vivo entusiasmo e gli Alalà dei presenti i seguenti due telegrammi:

« *Primo Ministro d'Italia* - Tripoli.

A Tripoli italiana e perciò romana in riva al Mediterraneo aperto alle vie della civiltà — ed epoca di rinascenza italiana e mondiale è quella che voi personificate e rappresentate — Vi giungano le congratulazioni e gli auguri degli appartenenti all'Istituto Nazionale Umberto I, che si dedicano da un trentennio alle opere dell'assistenza e della previdenza sociale che il Vostro Governo aiuta con cuore fraterno ».

« *Sua Maestà Vittorio Emanuele III*
S. Rossore

L'Istituto Nazionale Umberto I che un trentennio fa mettevasi sotto il nome e la protezione del Vostro Augusto Genitore invia oggi alla Maestà Vostra il saluto e il pegno della devozione nel nome della Patria immortale ».

Parlarono in seguito il barone Baratelli, il comm. Palumbo, il comm. Mauri, i cav. Pescosolido e Trubiano, Giorgetti, Crudeli ed altri lasciando in tutti un grato ricordo della bella e lieta cerimonia.

La partenza del "Norge,,

"Tina,, la "mascotte,, del "Norge,,

Le condizioni del tempo si mantengono avverse alla navigazione aerea ed ostacolano fortemente la partenza del *Norge*.

Giova tener presente che il vento che soffia non è tanto pericoloso per il viaggio del dirigibile quanto per le difficoltà che presenta la manovra di uscita della aeronave dall'*hangar*.

Se le condizioni atmosferiche cambiassero il colonnello Nobile, penserebbe di partire stasera e di compiere la prima tappa di notte.

Questa possibilità per altro non è affatto sicura dato lo stato del cielo.

Ad ogni modo tutto è pronto per la partenza.

Appena il *Norge* spiccherà il volo il comandante Nobile lancerà un radiotelegramma di saluto alla nave *Cavour*.

Gl'ingegneri in onore dell'illustre collega Nobile

Fra le manifestazioni in onore del colonnello ing. Nobile, va segnalata quella data dai colleghi ingegneri su iniziativa del Sindacato fascista ingegneri, la sera di mercoledì 7 corrente alla Casina delle Rose a Villa Borghese, che per gentile concessione del Governatorato fu tenuta aperta nelle ore notturne.

All'ing. Nobile, che al suo apparire fu accolto da vibranti applausi e al suono dell'inno *Giovinezza* dell'orchestrina, fu offerto un bronzo artistico dello scultore Bentivegna e raffigurante una donna che scrive sopra un libro: l'allegoria cioè della storia.

Parlarono in onore del festeggiato gl'ingegneri Cianci e Galluppi, rispose commosso l'ing. Nobile.

La simpaticissima e numerosissima riunione si sciolse con possenti alalà all'indirizzo del Duce e dell'ing. Nobile.

PRO ISTRUZIONE MARITTIMA PESCHERECCIA

I lavori del Convegno Nazionale

Nel pomeriggio di ieri sono continuati i lavori del 2.o Congresso Nazionale del Consorzio delle Scuole professionali marittime.

L'ammiraglio Orsini porta con alta parola l'adesione della Lega Navale Italiana.

Il prof. Belli — Preside della « Sauro » di Venezia dà lettura di una nobilissima lettera a lui diretta dal prof. Levi Morenos, segretario generale del Consorzio, leggermente indisposto, che ringrazia tutti gli intervenuti; l'on. Paolucci che ha presieduto al Convegno ed i collaboratori che hanno lavorato alla buona riuscita del Convegno stesso.

La lettura è accolta da lunghissimi applausi.

Iniziatasi la discussione vengono trattati importantissimi problemi sull'educazione professionale marittima peschereccia e presentati ed approvati alcuni ordini del giorno, tra i quali quello del Comandante De Ruggero, rappresentante la Deputazione provinciale di Napoli, sul finanziamento del Consorzio e delle Scuole consorziate marittime pescherecce da parte dello Stato. L'ordine del giorno sarà presentato a S. E. Mussolini.

Infine una speciale commissione si è recata da S. E. Luzzatti per porgere all'illustre Uomo il doveroso e devoto saluto ed i vivi ringraziamenti degli intervenuti per l'alto messaggio da lui diretto al Convegno.

Stamani, nella sala della Cassa delle Assicurazioni sociali, gentilmente concessa, si sono iniziate le lezioni del Corso magistrale Peschereccio. Tra gli intervenuti notati il gr. uff. Medolaghi, il comm. Camanni, il dott. Brambilla, il prof. Salvagnini rappresentante il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Patronato Navi-Asilo, ecc. ecc.

E' stata proiettata una film della «Scilla» di Venezia che illustra in modo superbo la quotidiana vita professionale dei futuri marinai di Italia.

La film che è stata illustrata con viva parola dal prof. Pelli, è stata alla fine vivamente applaudita. Come è noto la Nave Scuola Marinaretti «Scilla» è sorta in Italia or sono venti anni per opera di S. E. Luzzatti e del Levi Morenos, ed è attualmente diretta dal comm. Camuffo.

Il giovane e valente cap. Fusco di Civitavecchia, ha tenuto di poi, vivamente ascoltato ed infine applaudito dai presenti, la prima lezione del Corso Magistrale peschereccio sulla « Pesca a motore ».

Le lezioni seguiranno ogni giorno e saranno tenute da valentissimi tecnici, tra i quali il prof. Brunelli, Ispettore generale per la pesca, il cap. Ricci, della Corporazione della pesca, i professori Sella, Ganzè, Jack la Bolina, Cannaviello, ecc. ecc.

Le fonti cateriniane e la critica moderna

L'Ordine dei domenicani va sempre più acquistando nuove insigni benemerenze nel campo degli studi cateriniani con l'opera di alcuni tra i suoi più illustri membri, quali il Padre Mariano Sardi, il Padre Lodovico Ferretti ed il Padre Innocenzo Taurisano. Le opere e le conferenze di quest'ultimo sono particolarmente preziose perchè indirizzate a ribattere gli errori che autorevoli critici stranieri hanno studiatamente accumulati in opere ponderose miranti a sminuire l'efficacia dell'azione religiosa e politica di Santa Caterina da Siena, svolta in avvenimenti storici di grandissimo rilievo.

Tale interessante argomento verrà trattato da Padre Taurisano in una conferenza, che per invito delle Donne cattoliche avrà luogo domani sabato alle 18 nella sala Pio VI via della Scrofa 70 sul tema: « Le fonti cateriniane e la critica moderna ».

Il convegno dei Consorzi di bonifica nel Mezzogiorno

Nei giorni 10 e 11 del corrente mese avrà luogo in Roma, indetto dal Comitato Meridionale dei Consorzi di Bonifica, il Convegno generale di tutti gli Enti di Bonifica del Mezzogiorno, già legalmente costituiti o in via di costituzione.

Al Convegno si giunse dopo un lavoro di oltre un anno, iniziato quando fu per la prima volta segnalato, per opera e volontà di una piccola schiera di figli del Mezzogiorno, che l'avvenire economico-agrario di tutte le terre meridionali tuttora sotto il dominio del latifondo e della malaria, era riposto nella diretta capacità e volontà associativa e ricostruttiva degli agricoltori delle singole contrade.

L'azione ebbe inizio in Calabria e in Puglia, fu poi seguita nella Campania e in Sardegna e ha recentemente assunto grande importanza in Sicilia.

Si constata infatti che presso il Ministero dei Lavori Pubblici va presentemente provvedendosi alla legale costituzione dei Consorzi di Bonifica di Metaponto, Pantano di Sessa, Valle del Neto, Marina di Catanzaro, Piana di Pesto, Valle di Diano, per un totale di oltre centomila ettari e che presso le rispettive Prefetture sono prossime ad espletarsi le pratiche per altri quindici Consorzi di Bonifica, fra cui notevoli quelli di Sibari, Valle del Crati, Laverde, Lago di Lentini, Arneo, Matine di Sant'Eramo, Tavoliere delle Puglie, per un totale di circa duecentomila ettari.

Attraverso poi l'opera dei Comitati Provinciali e locali si è iniziata l'organizzazione di altre vastissime zone di bonifica, nelle quali primeggiano la Terra di Lavoro e la Sicilia, e che lasciano sperare in una prossima concretizzazione di altri venti Consorzi di bonifica fra i quali sono da segnalarsi la Piana di Piedimonte d'Alife, la zona in destra del basso Volturno, la Marina di Gallipoli, la vasta zona di Caltagirone, la Piana di Catania, la Piana di Terranova, Birgi, Campu Giavesu, Piano di Alghero, per un totale di circa trecento mila ettari.

Può ritenersi unanime nel Mezzogiorno il tributo di riconoscenza per l'opera che il Governo svolge in favore di queste importanti iniziative economico-agrarie.

Il Comitato Meridionale dei Consorzi di Bonifica nel chiamare a raccolta tutte le forze vive del Mezzogiorno, ritiene quindi che più oltre bisogna procedere, senza più soffermarsi ad una generica propaganda ed assistenza della quale, per giunta, se si è avvantaggiata quella grande maggioranza degli agricoltori, solamente bisognevole di essere sollevata dalla generale prostrazione in cui per ragioni politiche e storiche l'economia agraria del Mezzogiorno era piombata, viene pure inevitabilmente ad avvantaggiarsi, pur contro la decisa volontà dei promotori, quella non piccola parte della cospicua proprietà terriera che non è certamente all'avanguardia nella comprensione dei doveri sociali connessi alla padronanza della terra.

Questo grande movimento viene ora ad inserirsi nel grande compito assegnato, nella vita della produzione e del lavoro, alle Corporazioni fasciste.

Fra queste la Corporazione dell'Agricoltura vanta già un prestigio ed un'organizzazione generale che garantisce largamente l'avvenire degli agricoltori italiani; ed il Mezzogiorno agrario, passando dal misoneismo della sua vita alla piena mobilitazione delle sue energie entra a bandiere spiegate nel grande campo sindacale.

Al Convegno parteciperanno, oltre le organizzazioni di bonifica, le più autorevoli e benemerite persone dell'economia meridionale ed una rappresentanza della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, alla quale per diritto compete la omogenea organizzazione delle mille forze e l'equilibrio dei mille interessi.

Il Convegno avrà luogo nella sala della Associazione Calabrese (Corso Umberto n. 300) e segnerà una nuova pagina nella rinascita delle terre del Sud.

Il monumento a Benedetto XV

Luca Beltrami e Pietro Canonica hanno presentato — il primo per la parte architettonica, il secondo per quella scultorea — il bozzetto del monumento che dovrà sorgere nella Basilica Vaticana in memoria del Pontefice Benedetto XV.

La Commissione cardinalizia, presieduta dall'Em.mo Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, dovrà quanto prima pronunciare il suo giudizio sul bozzetto stesso, che è inspirato ai criterii speciali che sono imposti dalla località nella quale il monumento dovrà sorgere.

Tale località — come è noto — non presenta grande ampiezza, ma non fu possibile mutarla dato che oramai tutti i prospetti dei pilastri, delle fronti, delle nicchie della Basilica sono occupati da monumenti.

Il progetto è soltanto tracciato nelle sue grandi linee, poichè gli illustri artisti hanno voluto a bella posta lasciare indeterminati alcuni punti per deliberare intorno ad essi solo dopo che siano venuti in possesso delle indicazioni e dei pareri definitivi della Commissione.

In linea di massima pertanto può dirsi che il monumento a Benedetto XV è concepito come un prospetto contenuto da incorniciature di linea classica e formante un grande quadro con sovrapposta lunetta; il quadro conterrà un bassorilievo rappresentante una scena riassuntiva della grande guerra; la lunetta racchiuderà l'immagine della Vergine col Bambino, la « Regina Pacis » tante volte invocata da Papa Benedetto durante il conflitto.

Al piedi di questo sfondo, ed è questo l'unico elemento sporgente del monumento, sorge l'urna e sopra di essa è la statua di Benedetto XV inginocchiato in atto di implorazione.

Al sommo della lunetta lo stemma di Papa Della Chiesa corona tutta la composizione. Idea chiara e semplice ma che alla genialità degli artisti offre potente motivo per creare un'opera d'arte degna della grande Basilica.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'assoluzione di un commerciante

Sulla fine del 1922, in seguito a varie operazioni commerciali eseguite sulla piazza di Roma dal suo rappresentante Vincenzo Almanza, la Ditta Revelli assumeva che costui si era appropriato del ricavato della vendita di alcune partite di magneti ed altri articoli per automobili fatta per conto della stessa e che inoltre, occultando, alla Ditta medesima i nomi degli acquirenti, l'Almanza si era reso colpevole altresì del reato di truffa.

La discussione della causa ha avuto luogo dinanzi alla XIII Sezione Penale del Tribunale presieduta dal comm. Guidoni, P. M. cav. Marzano, che richiese un'esemplare condanna al Tribunale, e difensore dell'imputato l'avvocato Federico Tureno il quale, dopo una minuta analisi degli elementi processuali e una disamina diligente degli estremi del presunto reato, concluse trattarsi di mera questione civile, invocando dal Tribunale una completa assoluzione. Il Tribunale, infatti, assolvette l'imputato dai reati ascrittagli perchè il fatto non costituiva reato.

Bollettino militare

ARMA DEI CARABINIERI

Dogliotti Federico, tenente, trasferito comando tenenza Osimo, legione Ancona.

ARMA DI FANTERIA

Curzio cav. Gennaro, tenente colonnello, destinato 226 fanteria.

I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Francolino cav. Luciano, trasferito 41 fanteria — Francolino cav. Luciano, id. comando distretto Savona.

Caricati cav. Giuseppe, maggiore, trasferito 9 raggruppamento trasporti — Chatrian cav. Luigi, id. id. 3 alpini — Caprara cav. Luigi, id. id. 73 fanteria.

I seguenti capitani sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Del Fabbro Arnaldo, trasferito comando corpo armata Trieste dall'8 febbraio 1926 — Iraci Augusto, id. 42 fanteria — Vartova Antonio, id. 79 fanteria — Vartova Antonio, id. comando corpo armata Verona — Fiorasi Renato, id. 68 fanteria — Pacces Giuseppe, id. comando distretto Teramo — Catalucci Francesco, id. id. id. Orvieto — Carletti Pellegrino, id. id. id. Orvieto — Pellegrino Damiano, id. id. id. Reggio Emilia.

I seguenti tenenti sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

De Nicola Tristano, trasferito 167 fanteria — Oggioni Giovanni, id. 3 alpini — Ricci Alfonso, id. 33 fanteria.

D'Angelo Luigi, sottotenente, promosso tenente con anzianità assoluta 1 giugno 1919, destinato 158 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

D'Agostino Vincenzo, capitano, trasferito a domanda, R. corpo truppe coloniali Tripolitania.

Ceresa Amerigo, tenente, cessa di appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica, trasferito reggimento cavalleggeri Vittorio Emanuele II.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Borgia cav. Claudio, colonnello, nominato comandante 11 pesante campale, cessando dal servizio di S. M. e dalla posizione di f. q. — Beaud cav. Eugenio, colonnello, nominato comandante 6 pesante campale.

Riccomi cav. Gino, maggiore, promosso tenente colonnello.

Per la denuncia delle costruzioni esenti da imposta

L'on. Insabato ha chiesto al Ministro delle Finanze una proroga al termine fissato dall'art. 8 del R. D. 30 agosto 1925 N. 1548 per la presentazione delle denuncie relative all'inizio delle nuove costruzioni esenti dalla imposta e sovrimposta sui fabbricati per 25 anni; ha chiesto altresì se alla denuncia stessa siano tenuti anche coloro che avevano già compiuto le costruzioni stesse alla data del 25 agosto 1925 ai sensi del R. D. 8 marzo 1923 N. 695.

S. E. il Conte Volpi di Misurata ha risposto che il Ministero delle Finanze ha ritenuto che per le costruzioni di Cooperative edilizie, come pure per quelle di privati già ultimate al 25 agosto 1925, deve ritenersi acquisito il diritto alla esecuzione per 25 anni giusta il R. D. 8 marzo 1923 N. 695 anche se non sia stata presentata la denuncia nel termine stabilito giacchè il termine fissato con l'art. 8 del R. D. 30 agosto 1925 N. 1548 per la presentazione all'Ufficio delle Imposte della denuncia della costruzione riguardante le costruzioni che alla data del 25 agosto 1925 non erano ancora ultimate.

Per le costruzioni in corso alla suindicata data del 25 agosto 1925, la denunzia per fruire della esenzione della Imposta e Sovrimposta per 25 anni doveva essere presentata entro il 10 novembre 1925, e questo termine è perentorio nè può essere prorogato.

MONDO ROMANO

Il marchese Giovanni Sacchetti Foriere Maggiore dei SS. PP. AA.
(Fotografia Pontificia Felici).

Una conferenza

Fra l'elegante pubblico, accorso per udire l'interessante conferenza sull'ultimo libro di Daisy di Carpenetto, nella sede della *Stanze del Libro* abbiamo notato:

Principessa di Viggiano, contessa di Carpenetto, donna Maria Mazzoleni, contessa Lovatelli, contessa Ferrari Pallavicino, Fausto M. Martini e signora, conte Chiassi, signorina Pansa, signorina De Martino, duca Lucio d'Aquara, on. Finocchiaro Aprile e signora, signora Orlandi, comm. Lupinacci e signora, Ulrico Arnaldi, ecc.

In casa Di Rende

La marchesa Siciliano Di Rende ha dato un brillante ricevimento *pour la jeunesse*. Nel ricevere gli ospiti fu coadiuvata dalla sua gentile figliuola donna Isabella.

Fra i numerosi invitati:

Donna Maria Cristina Wulf, Ronneburg, don Federico e donna Maria Luisa Lante, m.lles di Forino, signorine Baccelli, baronessa Lolette Wolff, conte Gnoli, don Franco Afan de Rivera Costaguti, ecc.

Il the al Circolo Roma

La ripresa dei thè al Circolo Roma nel pomeriggio di ieri, richiamò a Palazzo Doria la più nota società romana e cosmopolita.

Ricordiamo fra l'aristocratica ed elegante folla:

Duca e duchessa Caffarelli, donna Franca Grabau, conte e contessa di Sambuy, conte e contessa Ghezzi, contessa Elti di Rodeano, m.me Page, baronessa Gautier, marchese Grossi, colonn. Skeletti, signorina Bianca della Chiesa, conte Bisarri, barone Colucci, colonnello Ferrari e molti altri.

* * *

Domani sera, sabato, alle ore 22, avrà luogo al Circolo Russo una soirée che si prevede, riuscirà brillantissima.

* * *

Alle Stanze del Libro. — Ieri il Presidente delle «Stanze del Libro», prima che avesse inizio la Conferenza settimanale pronunziò, fra la commozione e le acclamazioni del foltissimo ed eletto uditorio, parole di deplorazione pel feroce attentato straniero alla sacra vita del Presidente del Consiglio e di giubilo per lo scampato pericolo.

Filippo Pasquera prese quindi la parola sul recente romanzo «Paura» di Daisy di Carpenetto.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato Tramvieri Fascisti. (Sezione Tramvie Governatorato di Roma). — Si sono riuniti in imponente assemblea i soci della Cooperativa per la costruzione di Case «Roma». Il nuovo Consiglio è riuscito così composto: Presidente Esposito, vice pres. Becchi, segretario Fiaschetti, vice segretario Zucconi, cassiere Rosati. Data la unanimità di consensi che i nuovi eletti riscuotono nella massa del personale per i loro precedenti di sicura fede e serietà, non v'ha dubbio che presto la fiorente Coperativa ne risentirà i benefici effetti.

— Domenica 11 corr. alle ore 17,30 precise la Filodrammatica del nostro Sindacato diretta dai sigg. A. Francucci e L. Machelli, rappresenterà: «Il Cadavere» dramma in un atto di L. Machelli; «L'artiglio d'acciaio» dramma in un atto di A. Francucci; «La vendetta del cieco» dramma in un atto di G. Gabellini.

Chiuderà lo spettacolo la signorina Leonina Strizzi nel suo vasto repertorio di varietà. Negli intermezzi scelta orchestrina.

Ripresa delle trattative per il contratto di lavoro dei ristoranti. — Per accordi intervenuti tra l'on. Cartoni, Presidente della Confederazione del Commercio, il comm. Pezzoli, Segretario Generale della Corporazione della Ospitalità Nazionale, e il comm. Giacinto Pagano, sono state riprese le trattative per la stipulazione del contratto di lavoro per il personale dei Ristoranti e Trattorie.

Le rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori sono convocate per lunedì 12 p. v. alle ore sedici e trenta alla sede della Associazione Commercianti in piazza S. Luigi de' Francesi, 34 per un esame preliminare degli articoli del contratto di lavoro che non furono esaminati nella prima sessione di sedute.

Le due rappresentanze si riuniranno poi sotto la presidenza del comm. Pezzoli per la stipulazione del contratto.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica, 11 corrente, alle ore 15 al Poligono di Tiro della Farnesina avrà luogo l'annunciata solenne inaugurazione delle esercitazioni annuali di Tiro, con una gara di celerità.

Alla patriottica cerimonia interverranno spiccate personalità politiche e autorità civili e militari.

Interverranno pure i Balilla, gli Avanguardisti ed i Premilitari di Roma, che verranno passati in rassegna da un'alta autorità militare.

I biglietti d'invito potranno essere ritirati alla sede della Società (Salita del Grillo 35-A) e presso il Fascio di Combattimento in via S. Basilio, dalle ore 18 alle 20.

"La Principessa non ride,, al "Valle,,

Per richiesta unanime, sabato 10 aprile, alle 16, le alunne del R. Istituto Magistrale *Margherita di Savoja*, replicheranno al Valle « La Principessa non ride » di Maria Romano, applauditissima fiaba musicale tessuta di fantastiche vicende, di bontà e di arie, illeggiadrita da cori e da danze. Si prevede un teatro assai affollato. L'incasso totale è destinato all'erezione, nel R. Istituto suddetto, di un ricordo marmoreo in memoria della compianta Regina Margherita.

La disgrazia di un lattaio

Il lattaio Innocenzo Matelle del fu Basilio di anni 54 da Visso (Macerata) abitante in via Prenestina, e precisamente in tenuta Rustica, ieri era intento a prendere delle balle di fieno.

Improvvisamente una di esse gli è caduta addosso producendogli la frattura del femore inferiore.

E' stato soccorso dai suoi parenti e subito accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni ove i sanitari, dopo le medicature del caso, lo hanno giudicato guaribile in 70 giorni salvo complicazioni.

La linea "2,, notturna

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato comunica:

« In seguito ad urgenti lavori da eseguirsi ai binari sulla via Arenula, la notte dal 9 al 10 corrente, le vetture della linea N. 2 adibite al servizio notturno per mantenere il collegamento con la Porta S. Paolo ed il Viale del Re, modificheranno il percorso nei due sensi, da via Nazionale per via dei Serpenti, Via Annibaldi, via Nicola Salvi, Colosseo, via S. Gregorio, Viale Aventino, Porta S. Paolo, via Marmorata, Ponte Sublicio, via Girolamo Induno, Viale del Re, altezza della via Morosini da dove inizieranno le corse di ritorno.

* * *

La notte dall'8 al 9 corrente, le vetture della linea N. 2 adibite al servizio notturno verranno deviate nei due sensi, da Piazza della Esedra per via delle Terme, Piazza Cinquecento, Piazza Indipendenza, Piazza della Croce Rossa, Via Lancisi, Viale della Regina, riprendendo il percorso normale alla deviazione con la via Nomentana.

Onorificenza. — A proposito di S. E. l'onorevole Federzoni, il gioielliere Antonio Pennisi è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'amico congratulazioni.

GLI SPETTACOLI

TEATRO ARGENTINA

COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI

VENERDI' 9 — Ore 21 Replica della commedia di I. Sarment:

I più begli occhi del mondo

DOMENICA 11 — Due rappresentazioni.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

VENERDI' 9 — Ore 21 (f. abb.) Prezzi popolarissimi concordati col Governatorato di Roma:

KOVANCINA

Grandissimo successo

SABATO 10 — Ore 21 (20. abb.) seconda rappresentazione di GIOCONDO E IL SUO RE

DOMENICA 11 — Ore 21 (f. abb.) Ida Rubinstein. Seconda ed ultima replica di LA DAME AUX CAMELIAS

LUNEDI' 12 — Ore 20.30 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato: LA GIOCONDA.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO

VENERDI' 9 — Ore 17,15 replica:

La locandiera

Ore 21,15 replica:

Xé arrivà el castigamati

TEATRO QUIRINO

COMPAGNIA DI E. PETROLINI

VENERDI' 9 — Ore 21 La nuova commedia di R. Martinelli:

La trovata di Paolino

ELISEO — Compagnia Operette [illegible] Eller — Ore 21: *Katia la ballerina.*

MANZONI - Comp. drammatica di L. Murari - Ore 21: *Frine*

VALLE - Comp. dramm. di M. Calli — Ore 21: *Pierette fa da sè.*

KURSAAL-ROMA - Ore 17 e 21: Circo equestre Beradelgio

TEATRO DEI FANCIULLI — Sabato e domenica: *Il Re dei nanini.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Scelto programma di varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'inferno.*
COLA DI RIENZO — *La scuola delle mogli*
CORSO — *Sogno d'un valzer.*
IMPERIALE — *Volti di fanciulli.*
MASSIMO — *Gli ultimi giorni di Pompei.*
MODERNISSIMO — *Maciste all'inferno.*
MODERNO — *Maciste all'inferno.*
NAZIONALE — *Il torrente fra le fiamme.*
OLIMPIA — *Il cigno.*
ORFEO — *Don X figlio di Zorro.*
PALESTRINA — *Il piccolo Robinson Crusoè*
QUATTRO FONTANE — *L'ottava moglie di Barbablèu.*
REGINA — *Il processo dei diamanti.*
SALA REGIA — *Don X figlio di Zorro.*
SUPERCINEMA — *Célimène, la poupée di Parigi.*
TRIONFALE — *L'araba bianca.*
VOLTURNO — *Volti di fanciulli.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma - Lunghezza d'onda metri 425

Sabato 10 aprile

Dalle 13 alle 14 e dalle 19,30 alle 20,30 eventuali comunicazioni governative.

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17,40-18,30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 20,40: appr. Concerto vocale e strumentale, orchestra della U. R. I.: Verdi: *Giovanna d'Arco*, sinfonia, orchestra; Respighi: *Mattinata*, soprano Rosina Gioculi; Debussy: *Chiaro di luna*, pianista Gennaro Sanino; Cherubini: *Demofoonte*, Recitativo e aria Massenet: *Cid*, Piangete, luci mie, mezzo soprano Lidia Bocci-Brunacci; Bach: *Sonata in la maggiore*, per violino e piano, violinista prof. Pasquale Sannino, al piano Gennaro Sannino; Leoncavallo: *Zazà*, O mio piccolo tavolo...; Puccini: *Manon Lescaut*, Tra voi belle, tenore Fernando Bertini; Svendsen: *Romanza*; Grieg: *Corteo nuziale norvegese*, orchestra — « Medicina salvatrice », Conferenza medico-igienica del Dott. Cav. Uff. Giovanni Pugliesi — Delibes: *Lamé*, Perchè nei folti boschi; Mascagni: *Ballata*, soprano Rosina Gioculi; Scarlatti: *Sonata*, pianista Gennaro Sannino; Strauss: *Serenata*; Massenet: *Werther*, Aria della lettera, mezzo soprano Lidia Bocci-Brunacci; Kreisler: *The popular song*, Kreisler: *Tambourin chinois*, violinista prof. Pasquale Sannino; Halevy: *L'Ebrea*, Rachele, allor che Iddio; Spontini: *La Vestale*, Romanza, tenore Fernando Bertini; Puccini: *Tosca*, Fantasia, orchestra — 22: Segnale orario — 22,55: Ultime notizie.

PREMIO ROMANO e COPPA DEL TURISMO
1926

LA

CEIRANO

NORMALE S. S. 150

CMC. 1500 TRIONFA SU TUTTE LE CILINDRATE con:

1° assoluto Cav. PIETRO CATTANEO

in ore: 5.44' 17"

Vincendo anche la COPPA DI REGOLARITA'

Nella sua categoria la "CEIRANO„ si classifica

1ª e 2ª nell'ordine

Benzina "Lampo Avio„ - Candele "Fert„

Agenzia per Roma e Lazio: 28 Via Sallustiana - Telefono 11-254

CRONACHE SPORTIVE

Gli aviatori spagnoli in rotta per il Cairo

BENGASI, 9. — Gli aviatori spagnoli che effettuano il raid Madrid-Manilla, prima di partire per il Cairo, hanno manifestato la loro soddisfazione per le accoglienze ricevute a Tripoli ed a Bengasi.

Anche il terzo apparecchio, pilotato dal comandante della squadriglia cap Rafael Esteve col meccanico Calvo, che aveva dovuto fermarsi a Tunisi non potendo proseguire a causa di una forte nebbia, è qui giunto ieri alle 15.30. Esso è ripartito questa mattina per il Cairo, dove conta di ricongiungersi con gli apparecchi pilotati dal capitano Gonzales Gallarza col meccanico Arozamena, e dal capitano Joachim Loriga col meccanico Josi Perez, con i quali aveva iniziato il « raid ».

Contrariamente a quanto era stato in precedenza stabilito, essi non faranno scalo a Bassora ma si recheranno direttamente da Bagdad a Bouchir, indi a Calcutta.

Il raid come è noto si effettua con tre apparecchi terestri Breguet *muniti di motori* Lorraine *della forza di 450 HP., costruiti recentemente nell'aerodromo di* Quatro Olentos ».

In alto: il capitano Gonzales Gallarza; nel centro a destra: il capitano Joachim

Loriga; in basso: il comandante della squadriglia, capitano Rafael Esteve.

L'itinerario del raid: il tratto nero è il percorso fino ad ora compiuto.

Un banchetto in onore di Re Alfonso XIII e degli aviatori del "Plus Ultra,,

SIVIGLIA, 4.

Oggi all'Aereodromo di Tablada ha avuto luogo un banchetto in onore del Re Alfonso XIII, dei rappresentanti diplomatici americani, degli aviatori del « Plus Ultra » e dei marinari argentini, banchetto organizzato dalla Guarnigione di Siviglia.

Vi ha assistito il Sovrano con il seguito, e i membri del corpo diplomatico.

L'Infante Carlo di Borbone ha pronunciato parole di caldo saluto per i rappresentanti delle nazioni di Spagna e di America e ha segnalato l'importanza del *raid* compiuto dagli aviatori spagnoli. Il comandante Franco, a nome dei compagni di volo, ha brindato all'avvenire della razza. L'Ammiraglio portoghese Gago Coutinho ha levato il bicchiere in onore della Spagna e del suo Sovrano e in nome di tutto il Portogallo, paese unito alla Spagna da legami indissolubili, si è associato alla gioia degli spagnoli per il glorioso raid aereo.

In nome del Governo ha parlato poi il Ministro della Marina che ha ringraziato gli intervenuti, i rappresentanti delle Repubbliche ispano-americane, degli Stati Uniti, del Portogallo e del Brasile che, egli ha detto attestano che questi paesi considerano come interessanti loro stessi tutti gli avvenimenti che concernono la Spagna.

Nelle pubblicazioni aeronautiche

La Gazzetta dell'Aviazione il battagliero giornale fondato nel 1919 da Attilio Longoni, si è trasformato in settimanale di dodici pagine in formato dei giornali illustrati.

Nell'annunciare la nuova edizione il suo direttore scrive:

Continuare la pubblicazione di un foglio aviatorio, tipo giornale, sarebbe un predicare eternamente ad un circolo di credenti e per le nuove evoluzioni aeronautiche civili e militari, uno sfondare delle porte aperte perchè nel massimo limite del possibile il Governo di Benito Mussolini darà all'Aviazione italiana i mezzi necessari ai suoi sviluppi.

La nuova pubblicazione sarà una completa documentazione settimanale di tutte le manifestazioni aeronautiche.

LA "SEI GIORNI,, DI PARIGI

Il ritiro di Giorgetti

PARIGI, 9.

Nessun cambiamento si è prodotto nella giornata di ieri nella « sei giorni » di Parigi.

Verso le ore 20 però si è sparsa la voce che Giorgetti accusava un forte dolore al petto e che avrebbe dovuto abbandonare. Difatti, visitato dal medico di guardia, questi gli riscontrava una lieve congestione polmonare. Il Giorgetti dichiarò allora di abbandonare la gara.

Girardengo è restato in corsa, sperando di potere nelle otto ore — secondo il regolamento — formare altra coppia con qualche altro corridore rimasto isolato.

Girardengo in coppia con Van Kempen

PARIGI, 9.

In seguito al ritiro di Faudet, ritiro avvenuto alle ore 0.30, il suo compagno di « équipe » Van Kempen ha fatto coppia con Girardengo.

Alla nuova coppia saranno conteggiati due giri di ritardo sulle due coppie di testa.

Alla 76 ora la classifica generale era la seguente: 1. Wambst-Lacquehay con 86 punti, la coppia ha coperto 1880 km. e 250 metri; 2. De Wolf-Stocklyncq con 51 punti. Ad un giro Marcot-Putzels con 187 punti; ed i fratelli Vandenhoe con 53.

Seguono a due giri Girardengo-Van Kempen con punti 187; Cougnot-Baron con 177; Degraeve-Tollembecq con 154; Aerts-Choury con 138; Boogmans-Roels con 108; Beyl-Gossens con 101; Catudal-Texier con 90; Oliveri-Ferrario con 103; Mac Namara-Horan con 11. A tre giri seguono Faucheux-Lowet con 82 punti.

Venturi I, Venturi II, Marfurt e Farabullini vincitori delle eliminatorie del torneo degli "otto,,

Buon pubblico ha affollato ieri sera i locali del C.R.I.A. per l'interessante torneo degli « otto » pesi leggeri che ha raccolto il fior fiore dei professionisti romani.

Belle battaglie hanno visto le eliminatorie e tutte aspramente disputate.

Ecco i risultati delle eliminatorie:

Venturi I batte Di Luzio ai punti; Marfut I batte Caccia ai punti; Farabullini Mario batte Bianchini ai punti; Venturi II batte Palombo ai punti.

Domani sera avranno luogo le semifinali e la finale del torneo.

Gli accoppiamenti per le semifinali sono i seguenti: Marfurt contro Venturi I; Venturi I contro Farabullini Mario.

Tra le semifinali e la finale avranno luogo due interessanti matches dilettantistici: Giorgi contro Panaccioni e Pizzi contro Brunetti.

La pesatura di controllo per i concorrenti al torneo, avrà luogo domani alle ore 12 nei locali del C.R.I.A.

L'Automobile Club d'Italia sarà eretto in ente morale

NAPOLI, 9 — Presso la sede dell'Automobil Club si è tenuto il Consiglio direttivo dell'Automobil Club d'Italia. Ha presieduto S. E. il senatore Crespi. Si è iniziata la discussione sulla riforma dello statuto sociale, che trasformerà completamente la grande associazione automobilistica. Sono stati approvati i primi articoli, fra cui quello che stabilisce che l'Associazione sarà eretta in Ente morale e che la sede centrale si trasferirà a Roma.

Nel salone dell'Automobil Club di Napoli, alle ore 21 di ieri sera, fu servito un sontuoso banchetto a tutti i delegati dell'Automobil Club d'Italia.

La Coppa Romana del Turismo
assegnata a Cattaneo

Cattaneo - Tortima - Anselmi

La giuria del Premio Romano del Turismo, fatto il computo dei tempi ottenuti dai concorrenti nelle due prove, diurna e notturna svoltasi sul circuito di Valle Giulia, e tenuto conto della regolarità dei singoli gareggianti ha stabilito la seguente classifica:

Categoria D. — 1. Tortima Arnaldo (Austro-Daimler) in 5,46'50" 2/5, media 77.879.

Categoria E. — 1. Anselmi Pietro (O. M.) in 5,52'36" 3/5, media 76.560; 2. Sorrentino Oscar (O. M.), in 6,10'44" 4/5, media 73.821.

Categoria F. — 1. Cattaneo (Ceirano) in 5,44'17" 4/5, media 78.426; 2. Ceirano Ernesto (Ceirano) in 5,58'22" 2/5, media 75.339; 3. Lottieri Guglielmo (Fiat 501) in 6,35'3" 2/5 fuori tempo; 4. Maraini Nicolò (Fiat 501) in 7,5'48" 4/5, fuori tempo.

Categoria G. — 1. Tortima Roberto (Salmson) in 6,25'18", media 76.093; 2. Trivellato Alberto (Fiat 509) in 6,48'46" 4/5, media 67.706; Della Porta Ardicino (Fiat 509), in 7,06'40", fuori tempo; Benigni Mario (Fiat 509), in 7,01'21" 3/5, fuori tempo.

La Coppa del Turismo è stata assegnata alla Casa *Ceirano* per merito del primo classificato: Pietro Cattaneo.

Un telegramma al cav. Ceirano

Subito dopo l'esito della corsa i rappresentanti della « Ceirano » a Roma, hanno inviato al costruttore torinese il seguente telegramma:

« Cav. Giovanni Ceirano
Fabbrica Automobili - Torino.

Tappa notturna arrivato primo e secondo assoluti. Classifica generale primo assoluto Cattaneo terzo assoluto Ernesto. Al papà della macchina vittoriosa il plauso e l'espressione affettuosa dei suoi collaboratori.

Zanni, Garrone, Beccaria ».

Raggi e Ruggeri terminano "ex aequo,, la III tappa del Giro motociclistico d'Italia

PERUGIA, 8 — Oggi si è svolta la terza tappa del giro motociclistico d'Italia Roma-Tivoli-Avezzano-Aquila-Spoleto-Perugia di 361 km. e 500 metri.

E' giunto primo assoluto Raggi della categoria 500 cmc. su *A. I. S.* che ha coperto il percorso in ore 6.13". Seguono Ruggeri su *Guzzi* in ore 6.1'33"; Premoli su *Sarolea*, in ore 6.13'20"; indi Corti su *Guzzi*; Moretti su *Guzzi*; Tenani su *T. M.*; Casali su *Guzzi*; Prini su *Guzzi*; Bandini su *A. I. S.*, tutti della categoria 500 cmc.

Della categoria 350 cmc. giungono: 1. Arcangeli su *Bianchi*, in ore 6,25'45"; 2. Serra su *Davidson*, in 6.32'50"; 3. Locchi su *A.I.S.* in 6.30'40"; seguiti da Rogai su *H. D.*; Self su *H. D.*; Dal Corso su *H. D.*, Dall'Aglio su *Bianchi*; Ardielli su *Releigh*; Ronconi su *Ganna*.

Alle ore 14.45 è giunto primo della categoria 250 cmc., Panella su *Galloni*, che ha impiegato ore 7.19'7"; secondo è giunto Bianchi su *Galloni* in ore 7.23'8"; terzo Piana su *Piana* in ore 7.26'25".

Della categoria 175 cmc. è giunto primo Ghibellini su *D. K. V.*; secondo Capretti su *Ancora*.

Nessun incidente.

LE CLASSIFICHE

Categoria 500:

Raggi (A.I.S.) e Ruggeri (Guzzi) in 6 ore e 13' primi *ex aequo*; 3. Moretti (Guzzi) in 6.8'24"; 4. Corti (Guzzi) in 6.12'40"; 5. Premoli (Sarolea) in 6.13'20"; 6. Casali (Guzzi) in 6.28'45"; 7. Nocchi (A.I.S.) in 6.30'40" 1/5; 8. Tenani (P. M.) in 6,31'59"; 9. Prini (Guzzi) in 6.41'10"4/5; 10. Mantovani (B.S.A.) in ore 6.42'43".

Categoria 350:

1. Arcangeli (Bianchi) in ore 6.25'45"3/5; 2. Rogai (H. D.) in 6.31'31"; 3. Serra (H.D.) in 6.32'52"; 4. Dal Corso (H. D.) in 6.45'52"; 5. Self (H. D.) in 6..52'1"; 6. Arbielli (Raleigh) in 6.55'40"; 7. Fieschi (Douglas) in 7.5'10"; 8. Dall'Oglio (Bianchi) in 7.8'13"; 9. Marino (Raleigh) in 7.25'56"2/5; 10. Galbai (Galbai) in 7.36'41"2/5.

Categoria 250:

1. Panella (Galloni) in ore 7.19'17"; 2. Bianchi (Galloni) in 7.23'8"2/5; 3. Piana (Piana) in 7.26'25"; 4. Coriolani (Galloni) in 7.44'27"; 5. Moradei (Piana) in 8,8'25".

Categoria 175:

1. Ghibellini (D. K. V.) in ore 8.23'; 2. Caprotti (Ancora) in 8.28'.

La IV tappa: il passaggio a Tolentino

TOLENTINO, 9. — I partecipanti al giro motociclistico d'Italia, partiti questa mattina da Perugia, sono giunti a questo controllo (km. 144.200) nell'ordine seguente:

1. Raggi Olindo (A.J.S.) alle ore 10.24'; 2. Opessi (Triumph 500) alle ore 10.24'; 3. Ruggeri (Guzzi 500) alle ore 10.30'; 4. Arcangeli (Bianchi 350) alle ore 10.32'; 5. Moretti (Guzzi 500) alle ore 10.33'; 6. Zanchetta (B.S.A. 500) alle ore 10.33'.

Gli arrivi continuano.

Conferenza su De Pinedo a Londra

LONDRA, 9.

Nel pomeriggio, sotto il patronato della Società Aeronautica è stata tenuta una conferenza illustrativa sul volo del Comandante De Pinedo.

In assenza del Comandante De Pinedo ha letto la descrizione del volo Hendley Page, pioniere dell'aviazione inglese.

Erano presenti l'Ambasciatore d'Italia con gli addetti militari dell'Ambasciata, il Sottosegretario per l'Aviazione e numerose personalità aeronautiche.

I convenuti hanno, al termine della lettura, espresso la loro viva ammirazione per il contributo dato dal Comandante De Pinedo alla civiltà.

Grave incendio a Lilla

PARIGI, 9.

Il «Petit Parisien» ha da Lilla: Un violento incendio ha distrutto ieri una fabbrica di cavi.

I danni raggiungono i tre milioni

Si uccide perchè colpevole di furto

PARIGI, 9.

I giornali hanno da New York che il colonnello russo Von Stachalberg, che fu comandante di una divisione russa durante la guerra, si è data la morte ingerendo una forte dose di strcnina mentre stava per essere arrestato come colpevole di furto.

Esplosione su d'una nave cisterna

NEW ORLEANS, 9.

Una esplosione è avvenuta nel pomeriggio su una nave cisterna della «Standard Oil Company», che era in riparazione in bacino mentre vi lavoravano oltre 200 operai. Vi sono finora 5 morti e 47 feriti.

La misteriosa morte di due donne

PARIGI, 9.

Una giovane artista, certa Germaine Fouilleul, nota sotto il nome di Silvana Manda, è stata trovata morta nel suo appartamento in Rue Courbevoie. Il medico ha diagnosticato la morte per avvelenamento. Nello stesso appartamento giaceva esanime una amica dell'artista, la giovane avvocatessa Hyvrard, segretaria di un deputato. Nonostante le cure prodigatele la signorina Hyvrard è morta poco dopo.

E' stata aperta un'inchiesta. Si ritiene che le due giovani donne siano rimaste avvelenate dall'uso di stupefacenti.

Grandi serbatoi di petrolio incendiati

SAN LUIS-OBISPO (California), 8. — In seguito alla caduta di un fulmine quattro serbatoi contenenti complessivamente tre milioni e settemila barili di petrolio si sono incendiati e sono esplosi. L'esplosione è stata avvertita da tutta la città. Centinaia e centinaia di vetri sono andati in frantumi. Si è lavorato febbrilmente ad innalzare delle dighe per impedire alle fiamme di propagarsi ad altri 50 piccoli serbatoi che si trovano nelle vicinanze. E' questo il più formidabile incendio che si ricordi nella storia dell'industria petrolifera americana.

Due turisti precipitati da cinquecento metri

BOLZANO, 9. — Giunge notizia da Steirach nel Tirolo, a pochi chilometri dal Brennero, che due giovani turisti di Monaco di Baviera, certi Giovanni Appe e Franz Hausler, sono rimasti vittima della loro audacia, mentre cercavano di scalare la pericolosissima vetta del Monte Fusstein. I due alpinisti erano quasi giunti sull'estremo cocuzzolo del monte che si erge come una candela a lato dell'Olperer, alto 3337 metri, sopra al rifugio Gera, quando, per una falsa mossa, precipitavano ambedue da ben 500 metri di altezza andando a sfracellarsi orrendamente sulle sottostanti pietraie.

Signora arrestata per sfregio al tricolore

LIVORNO, 9. — La signora Olga Cappelli, moglie dell'ex consigliere comunale socialista Marcaccini e insegnante elementare è stata oggi tratta in arresto per sfregio al vessillo della Patria.

Uscendo di casa (abitain via della Lepre) la signora suddetta aveva osservato un manifesto tricolore incollato sul portone dello stabile. La signora (dopo aver domandato chi avesse affisso quel manifesto e avere avuto risposta dalla lattivendola Paoletti proprietaria dello stabile che ad affiggere il tricolore era stata lei la Paoletti, per dimostrare la sua gioia per lo scampato pericolo del Duce) stracciava il tricolore medesimo.

Da alcuni ufficiali della Milizia, che hanno condotto rapidamente indagini: la signora Marcaccini veniva accompagnata in Questura donde poi è stata tradotta alle carceri.

Il senatore Gentile a Trieste
inaugura i corsi di cultura fascista

TRIESTE, 9. — Ieri il senatore Gentile si è recato al Provveditorato agli Studi ove il R. Provveditore gli ha presentato i capi degli istituti scolastici della Venezia Giulia.

Il senatore Gentile ha preso la parola per salutare i rappresentanti della vita scolastica di Trieste e delle terre giuliane. L'ex Ministro della P. I., ha detto fra l'altro, facendo cenno alla riforma che porta il suo nome, che ben poco valgono i programmi, le istruzioni e gli ordini che possono partire da un Ministro se manca l'aderenza e il trasporto spirituale degli insegnanti.

Il senatore Gentile ha dichiarato di aver sempre professato l'idea della libertà di insegnamento e di essersi sforzato di chiarirla e disciplinarla nella sua riforma la quale non mirava e non mira che alla valorizzazione dell'apostolato educativo.

Nel pomeriggio l'on. Gentile ha presenziato alla inaugurazione del Centro di cultura magistrale presso l'Istituto Carducci ove è stato ricevuto dal preside prof. Forda Bonardi, che gli ha presentato i professori e i maestri che frequentano il centro di cultura. Quindi, accompagnato dal Sindaco senatore Pitacco, dal Provveditore agli Studi e da altre personalità, l'on. Gentile si è recato ad Opcina a visitarvi il Ricreatorio della Lega nazionale.

In serata, alle 21, al Teatro Verdi, gremitissimo di folla, di autorità e di personalità cittadine, ha avuto luogo l'inaugurazione dei Corsi di cultura fascisti. Dopo il saluto del Provveditore agli studi comm. Reina a nome della Federazione fascista e del Presidente dell'Università Popolare, iniziatrice dei Corsi di Cultura, il senatore Gentile, salutato da applausi, ha lungamente parlato del problema attuale della cultura italiana.

L'oratore, dopo avere esordito dicendo che la cultura sarà italiana e soprattutto sarà cultura fascista, ha detto che la fede di una Nazione è quella dinamica, costruttiva, operosa, quella che dirige veramente la Nazione. E oggi l'Italia c'è, per chiunque osserva, in quanto c'è un'Italia fascista. Dopo avere parlato delle varie forme e del carattere della cultura l'on. Gentile ha sostenuto che questa deve essere essenzialmente educativa, deve essere vera e propria cultura umana e perchè essa possa dare all'uomo un principio veramente informativo di tutta la sua vita, non può che essere religiosa. In Italia questo ideale non lo abbiamo avuto che a tratti, in alcuni momenti della storia dello spirito italiano dal più grande Italiano che lo intese, Dante, a Mazzini, il grande risvegliatore della realtà italiana che oggi è la realtà nostra di fascisti. Per il Fascismo l'Italia si è ridestata riacquistando la coscienza di quello che deve essere. Il Fascismo è religione perchè è una concezione totalitaria che impone l'adesione della anima e così investe tutta la persona. Questa è la vera essenza della cultura italiana — ha terminato il senatore Gentile — il vero problema presente della cultura. Meditiamolo noi che siamo chiamati alla nuova potenza dell'Italia, che non può essere frutto che di una nuova anima nazionale.

L'illustrazione dell'on. Gentile, che è stata seguita attentamente dall'uditorio, è stata coronata alla fine da vivissime ovazioni.

Il Re di Svezia a Capri

NAPOLI, 9. — A bordo della « Principessa Mafalda » della Società di Navigazione del Golfo, S. M. il Re di Svezia, arrivato stamane da Roma, alle ore 8.15 è partito per Capri ossequiato dai rappresentanti della Società stessa. S. M. prenderà alloggio all'«Eden Hotel del Paradiso» ad Anacapri.

Giuseppe Viola scarcerato a Milano

MILANO, 9 — Come è noto Giuseppe Viola, implicato nel processo Matteotti e assolto dalla Corte d'Assise di Chieti, fu tradotto dopo quella sentenza a Milano, dovendo scontare ancora tre anni di reclusione inflittigli dal Tribunale per il reato di bancarotta fraudolenta e truffa.

Internato nel carcere di San Vittore, il suo patrono avv. Romita aveva presentato istanza di scarcerazione sostenendo che doveva essere computato a vantaggio del Viola il tempo trascorso in detenzione per il delitto Matteotti.

Il Tribunale, su parere del P. M. avv. Cordova aveva respinto l'istanza, ordinando che il Viola continuasse a rimanere in carcere. Ma il difensore ha impugnato questa ordinanza e l'altro giorno la Corte d'Appello ha accolto l'istanza del difensore, ordinando la scarcerazione.

Il Viola è uscito ieri sera stessa da San Vittore.

Un malvagio attentato sulla Nola-Cancello

NAPOLI, 9 — Un grave attentato terroviario è stato consumato ieri, per fortuna senza conseguenze, sulla linea Nola-Cancello. A cinque chilometri da Nola è stato deposto sul binario un masso del peso di cento chili. Fortunatamente prima del treno viaggiatori è passato un merci. Il masso ha fatto uscire dai binari le ruote anteriori della locomotiva. Sopraggiunto il treno viaggiatori, è stato necessario eseguire il trasbordo dei passeggeri.

La vicenda ladresca di Aquila e il suo epilogo a Milano
Il capo della banda e i suoi gregari assicurati alla giustizia

MILANO, 9. — Come vi ho brevemente informato ieri sono stati compiuti a Milano degli arresti importanti da funzionari bolognesi, in relazione con la vicenda ladresca di Aquila, ove furono rubati due milioni di titoli di Stato a quella Cassa di Risparmio.

L'altra mattina proveniente da Bologna giungeva nella nostra città quel vice questore cav. Conti, il vice commissario cav. Pastore e il tenente colonnello Bolzoni, della polizia tributaria, insieme con altri funzionari e una diecina di agenti. I funzionari nella stessa giornata riuscivano ad assicurare alla giustizia la banda che aveva operato ad Aquila, ed ecco come.

Nel corso di numerosi interrogatori, nei giorni successivi al furto della tabaccheria Re Enzo a Bologna, quella polizia era venuta a conoscenza di un piano architettato da una vera e propria banda contro una banca. Difatti nella notte tra il 13 e il 14 marzo alla Cassa di Risparmio di Aquila audacissimi ladri compivano l'audacissimo colpo.

12000 lire di gioielli nella cassa di un fonografo

In una perquisizione operata il 23 dello stesso mese in Bologna, nell'abitazione del pregiudicato Luigi Baldoni sul cui conto la polizia nutriva forti sospetti, vennero trovati per 12 mila lire di gioielli, nella cassa di un fonografo, gioielli che facevano parte di quelli rubati alla cassaforte di Aquila.

La traccia sulla quale la polizia si era messa era indubbiamente buona, ma il Baldoni, avvertito della visita della questura, si era eclissato.

Oltre che dalla questura, il Baldoni era ricercato dalla polizia tributaria di Bologna, la quale sospettava in lui non solo uno degli autori del famoso furto dei milioni di marche avvenuto a Napoli ma addirittura il capo della banda.

Questura e polizia tributaria continuando pertanto nelle ricerche, riuscivano ad appurare che il Baldoni era riparato a Milano e a mezzo di terza persona, che per ragioni facilmente intuibili non viene nominata, riuscivano ad acquistare per 15.000 lire di titoli. I titoli portati a Bologna vennero riconosciuti per quelli facenti parte del bottino di Aquila. Sempre attraverso la terza persona, si pensò di stringere rapporti coi ladri per vedere di recuperare se non tutta, per lo meno la maggior parte dei titoli. Si fece così sapere ai ladri che un banchiere era disposto ad acquistare una certa quantità di titoli a mezzo della solita terza persona; i ladri risposero di essere pronti a cedere 400.000 lire di titoli, ma il supposto banchiere rispose che per una somma così piccola non si sentiva di correre così grave rischio e che era pronto a trattare solo una somma più rilevante.

Passarono alcuni giorni per nuove trattative e infine fu fatta dai ladri una offerta per un milione e 300 mila lire di titoli.

Da vice commissario a... banchiere

Si avvicinava il momento tanto atteso per agire. A mezzo sempre della terza persona, fu fatto sapere ai ladri che il banchiere sarebbe andato in persona a Milano per trattare. La parte del banchiere venne assunta dal cav. Jassoni, vice commissario, che assunse il nome di Giovanni Bandiera, direttore di banca; fu munito di passaporto e porto d'armi intestato al nuovo nome e fu fornito di un elegante automobile, recante il numero della provincia di Modena.

La polizia si provvedeva inoltre di abiti da frate, da prete, da spazzacamino per i travestimenti che sarebbero stati necessari ai funzionari e agli agenti scaglionati nelle vicinanze del luogo fissato per l'appuntamento tra ladri e falso banchiere.

La Banca di Aquila fu interpellata se fosse disposta a fornire una certa somma per l'acquisto figurato dei titoli, ed essa inviò a Bologna il ragioniere capo cav. Pericoli, con 500.000 lire che vennero subito convertite in assegni della Banca Commerciale intestati al nome del cav. Bandiera, assegni che furono sbarrati perchè non fossero pagati ad altri che al cav. Bandiera stesso.

Si era così provveduto al contorno della operazione. Intermediario sempre il signore che non nominiamo, fu convenuto che il cav. Bandiera si sarebbe trovato la mattina del 7 alle 10,30 in Piazza della Scala, a Milano, per incontrarsi con uno degli spacciatori dei titoli i quali sarebbero stati recati in una valigia caricata sull'automobile del cav. Bandiera. Il conteggio e la verifica dei titoli sarebbe stata fatta in automobile. Quindi le chiavi della valigia consegnate agli altri componenti della banda, che dovevano aspettare in luogo convenuto. Fiduciario della banda e banchiere sarebbero poi andati insieme a cambiare i vaglia, e al momento della consegna del denaro sarebbe stata data al banchiere la valigia e le relative chiavi.

La sorpresa a San Siro

Su queste basi fu intesa il cav. Jassone, trasformato in banchiere, partì nel pomeriggio del giorno 6 per Milano. Con lo stesso treno lo seguivano il vice questore di Bologna cav. Conti, il col. Bolzoni, il capo-gabinetto del Questore. Per non dare sospetti, giunti che furono a Milano, anzichè alla Questura, si recarono agli uffici della polizia tributaria. Un'ora dopo mezzanotte i funzionari uscirono per un sopraluogo in Piazza della Scala. Il giorno dopo vennero noleggiati una ventina di «taxi» e vari funzionari vennero appostati ai vari angoli della piazza per sorvegliare l'arrivo dell'automobile con lo pseudo banchiere, nonchè le mosse eventuali dei componenti la banda.

Alle 10.30 circa venne il Baldoni, il quale avvicinatosi all'automobile dello pseudo cav. Bandiera, disse che anzichè in *Piazza della Scala* si sarebbero dovuti trovare alle 15,30 nei pressi di San Siro. Così rimase stabilito. Il cav. Bandiera trovò modo di avvertire i colleghi e quindi vennero prese le disposizioni del caso.

Poco prima delle 15.30 il sedicente Bandiera si mosse alla volta di San Siro fermandosi nei pressi dell'*Osteria dei Giovannin* dove stavano ad attendere altri quattro individui compagni del Baldoni. Costui montò in automobile per fare la stabilita verifica dei titoli. Intanto però si era precedentemente stabilito che un'altra automobile, sul quale doveva salire il tenente Fortunato, avrebbe dovuto fermarsi nei pressi della strada, simulando una *panne* cosicchè l'automobile del banchiere che doveva passare in quella località, sarebbe stata fermata dal conducente di quella sulla quale si trovava il tenente Fortunato. Si era convenuto che se il tenente Fortunato avesse chiesto una chiave inglese alla risposta affermativa del conducente della macchina del Bandiera la polizia sarebbe entrata subito in azione.

"Mani in alto! „

E così infatti avvenne. Alla risposta affermativa il cav. Fortunato estrasse una rivoltella e balzando dalla macchina la puntò contro il Baldoni intimando: *Mani in alto.*

Il cav. Jassoni estraeva a sua volta la rivoltella puntandola contro il Baldoni. Quindi costui veniva caricato sulla macchina del tenente Fortunato insieme con le valigie.

Il pseudo banchiere unitamente al cav. Di Stefano, che intanto era sopraggiunto, si diede alla ricerca degli altri quattro componenti la banda. Dure furono trovati in una via trasversale dove aspettavano il ritorno del Baldoni e sotto la minaccia delle rivoltelle furono costretti a salire sull'automobile e portati al nucleo della polizia tributaria. Oltre a Luigi Baldoni pertanto furono arrestati Luigi Gastone di Bologna, Umberto Torelli di Ferrara e tale Fareldi, pure di Ferrara, non meglio identificato.

Un quinto individuo venne trovato poco lontano dall'*Osteria dei Giovannin*, certo Guido Galassi, da Imola e venne anch'egli arrestato. Altri due arresti vennero ad aggiungersi poi ai precedenti, nelle persone dei coniugi Orazio Lattuga e Lizza, abitanti a Bologna in via Tripoli 93.

Gli arrestati l'altra sera stessa sono stati trasportati a Bologna e interrogati. Ma le indagini continueranno perchè essi sono sospettati autori di vari altri furti compiuti in questi ultimi tempi in banche e uffici postali e telegrafici.

Il Baldoni era il capo della banda ed era tenuto in grande considerazione dai suoi compagni come specialista in colpi contro le casseforti.

Si getta dalla finestra nel delirio della febbre

MODENA, 9. — A Carpi certa Cattani Luigia, di anni 34, madre di 5 figli, da qualche tempo era stretta a letto colpita da una forma influenzale violentissima. In preda alla febbre la povera donna in un momento di incoscienza si precipitava dalla finestra del secondo piano della sua abitazione sita in via Ugo Sbrillanci. Prontamente raccolta, fu trasportata all'ospedale; ma poco dopo cessava di vivere.

Abbatemaggio arrestato per truffe

NAPOLI, 9. — In seguito a richiesta della Questura di Roma, su regolare mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria romana, è stato tratto in arresto Gennaro Abbatemaggio, che dovrà scontare tre mesi di carcere per truffe.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il problema economico

Un Istituto di Credito per la piccola industria e l'artigianato

Nel discorso pronunciato ieri l'altro a Palazzo del Littorio, il Capo del Governo e del Fascismo illustrò, con sintesi magnifica, la situazione economica internazionale in genere; poi ebbe speciali riferimenti a quella dell'Italia; e dicendo che il periodo che oggi si vede è un periodo difficile — che invece di deprimerci deve inorgoglirci — aggiunse che dobbiamo spezzare il cerchio economico «*facendo leva sul sistema corporativo per cui nessuna energia del lavoro deve andare dispersa*». E pur ier l'altro *Il Popolo d'Italia* considerando il nostro problema economico odierno affermava — in polemica col sen. Silvestri — che i tempi sono aspri, ma non debbono essere guardati con occhio pessimistico.

Incitamento alla borghesia

«Oggi — diceva poi *Il Popolo d'Italia* — la faccenda si complica per gli squilibri del franco e per il regalo pasquale fatto alle classi produttrici italiane dal Ministero francese, con il dazio protettivo del 30 per cento su molte voci delle nostre merci importate in Francia. D'altra parte la Germania col suo boicottaggio larvato, la Russia con la sua crisi economica, accentuano il grave disagio delle nostre esportazioni e saremmo dei faciloni detestabili se non misurassimo la gravità del nostro problema economico.

«Qui si parrà la nobilitade del Ministero dell'Economia Nazionale, qui parrà la sua sensibilità e possibilità di coordinare gli sforzi delle nostre classi produttrici. Gli organismi confederali della produzione vorranno approfondire l'esame e non limitarlo alla sola guerra statistica delle tariffe. Noi crediamo che si giungerà al necessario equilibrio. Ciò che si perderà in un mercato si riacquisterà in un altro. Le voci di dissesto verranno equilibrate da altre voci di aumento. La nostra economia è così complessa, e per fortuna non unilaterale, che una crisi non colpisce mai la pluralità ma una parte, la città e non la campagna o viceversa.

«Tuttavia mentre attendiamo all'opera il Governo vigile, chiediamo se la borghesia italiana ha compiuto intieramente il suo dovere in fatto di attrezzatura per la difesa e la conquista dei nuovi mercati di produzione e per meglio vincere la concorrenza straniera. Noi pensiamo di no. Mentre le grandi organizzazioni americane e del centro europeo si affannano alla conquista mondiale dei primati, noi ci siamo baloccati tra la fortuna del cambio e la tranquillità del lavoro pacifico come quello dell'artigianato».

Il giornale milanese dopo aver considerato l'azione alacre e sagace delle classi industriali d'Inghilterra, di Francia, di Germania e d'America, dopo avere ricordato come in Italia il Fascismo ha creato alle classi produttrici le possibilità di un grande slancio e sviluppo ed aver detto che il Governo non può che garantire la produzione e coordinarla; sono le classi produttrici che devono svolgere opera di avanguardia, così concludeva:

«Non vogliamo essere prolissi e scendere ai dettagli. Certamente Amburgo e le tariffe combinate hanno danneggiato Trieste, ma la nostra bandiera marinara ha la supremazia sui porti dell'Asia Minore. E' un problema di agilità che viene grandemente facilitato dalla vigile e pronta opera del Governo fascista. Lo stesso problema demografico viene seguito con estrema attenzione dal Governo. I tempi sono aspri, ma per mitigarne la asprezza non bisogna da una metropoli come Milano intonare la nenia del pessimismo.

«La borghesia italiana, specialmente quella milanese, sembra voglia restarsene alla finestra. Sembrano mancare, nella città dei diecimila milionari, l'ardore della conquista e la tenace volontà della città condottiera. L'episodio Silvestri è un sintomo. Anche Milano chiede al Governo la sua salvezza come un umile paese sperduto tra i monti dell'Ofena. Questa borghesia che ha sentito la garanzia del suo capitale la protezione del suo lavoro, che ha conosciuto gli onori della ribalta politica, che si è inquadrata, giustamente, nel mondo della classe dirigente, non ha ancora dato la prova di saper utilizzare al massimo grado il clima storico del Fascismo, la tranquillità nei tempi esagitati, la volontà a complemento delle nostre deficienze. Al minimo vento di fronda, invece di stringere in fascio le volontà, si chiedono dei protettori al Governo e si tengono conferenze al Rotary Club. Troppo poco, dopo quattro anni di Fascismo, nell'anno di grazia 1926».

L'articolo illustra efficacemente gli accenni che il Capo del Governo aveva fatto a Palazzo del Littorio toccando il problema economico.

Il Governo lavora con ogni attività alla soluzione di questo problema, per neutralizzare le conseguenze — nei nostri riguardi — della lotta economica che si svolge in Europa tra le Nazioni; per dare nuovi sviluppi e nuovi sbocchi alla nostra forza economica.

Riunioni di industriali a Roma

Il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ha avuto una lunga conferenza con l'on. Benni, presidente della Confederazione dell'Industria, e col segretario on. Olivetti. E per domani, sabato, alle ore 16, è convocata — presso il Ministero dell'Economia Nazionale — una riunione dei massimi esponenti dell'industria e del commercio, per esaminare in genere la situazione economica e particolarmente, poi, per avvisare ai mezzi con cui fronteggiare la situazione determinatasi in seguito ai noti provvedimenti di carattere doganale adottati dalla Francia.

Naturalmente questo esame, questo studio dovrà riferirsi ai mezzi, di carattere interno, per poter neutralizzare le conseguenze del provvedimento francese; e non a quegli eventuali passi amichevoli di carattere diplomatico che potranno essere fatti — su direttive e valutazione della situazione da parte del Capo del Governo — dal Ministero degli Affari Esteri.

A Palazzo Chigi — nell'assenza dell'onorevole Mussolini — la questione è premurosamente seguita dal sottosegretario on. Grandi. Con lui iersera ha avuto una lunga conferenza il ministro Belluzzo, che aveva già anche avuto un colloquio con il ministro delle Finanze senatore Volpi. Alla prima parte di questa conferenza a Palazzo Chigi ha partecipato brevemente anche l'on. Benni.

Per la piccola industria e l'artigianato

Intanto il Ministro dell'Economia Nazionale vigila a che si intensifichi — presso il suo Dicastero — l'opera per il maggiore rendimento, la migliore valorizzazione di tutta la produzione nazionale.

Così sono in corso di studio provvedimenti atti a riorganizzare tutto l'attuale ordinamento che presiede alle piccole industrie ed all'artigianato; a promuoverne qualitativamente lo sviluppo, sopratutto per l'esportazione all'estero, mediante una rigorosa selezione da adeguarsi alle esigenze dei vari mercati dove dovrà essere avviata.

Si intende anche creare uno speciale Istituto di Credito per i piccoli industriali e per gli artigiani, con organizzazione su basi molto vaste e solide e con criteri assolutamente moderni.

Si vuole insomma, fermamente si vuole, creare un vasto risveglio in questo larghissimo campo dell'attività dei nostri piccoli produttori, troppo trascurati in passato, mentre capacità, genialità di produzione e di iniziative rappresentano una forza mirabile dell'economia italiana.

Deve considerarsi altresì che la piccola industria e l'artigianato tengono occupato un numero imponente di lavoratori: cioè "cinque milioni"; vale a dire la metà di quanti ne tiene occupati la terra che dà lavoro a dieci milioni di contadini.

Una esposizione a Roma

Come primo atto per la selezione dei prodotti della piccola industria e dell'artigianato, sopratutto per la esportazione sui mercati stranieri avremo fra poco a Roma — forse entro il corrente mese di aprile — una Esposizione degli oggetti esteticamente più significativi che saranno fatte scegliere per iniziativa del Ministero dell'Economia Nazionale.

Gli esami per l'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto con cui viene nominata la commissione per l'accertamento della idoneità all'avanzamento a scelta dei tenenti colonnelli delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e per gli esami di avanzamento a scelta al grado di tenente colonnello veterinario.

La commissione giudicatrice è composta dei generali Ferrari, Vacca, Maggiolini, Giovagnoli, Spiller, Ago, Reghini, Cardona; e dei colonnelli Ragni, Tua, Ruocco, Babbini, Perego, Murari, De Pignier e Cianetti.

Parteciperanno agli esperimenti i tenenti colonnelli che, dopo essere stati giudicati e classificati, secondo le disposizioni della legge 11 marzo 1926, n. 398, e delle relative norme esecutive, saranno dichiarati idonei con giudizio decisivo; i nomi degli ammessi saranno pubblicati nel Giornale militare ufficiale.

Nel corrente anno saranno tenuti due turni di esperimenti: il primo avrà inizio il 12 maggio, il secondo sarà tenuto nel prossimo autunno.

Si presenteranno al primo turno i tenenti colonnelli delle varie armi compresi nei limiti sottoindicati:

per la fanteria: fino a Saladino Amleto, incluso;

per la cavalleria: fino a Mainoni d'Intignano Gerolamo, incluso;

per l'artiglieria: fino a Riggio Ferruccio, incluso.

Le esercitazioni avranno luogo nei dintorni di Firenze; gli ufficiali addetti alla Commissione dovranno presentarsi a quel Comando di divisione la mattina dell'8, ed i candidati la mattina del 12 maggio.

* * *

Con altro Regio Decreto viene nominata la commissione giudicatrice per gli esami e l'accertamento della idoneità all'avanzamento per anzianità dei capitani delle varie armi e corpi e dei subalterni d'amministrazione.

La commissione per gli esami dei capitani di arma è composta del generale Tiscornia, presidente; del colonnello di S. M. Rovere, segretario; del maggiore di S. M. Ferrero; oltre che dei generali Goggia, Pazzana, Rovelli, Guerra, dei colonnelli Fiore, Caffo, Grassi, Delbecchi, Posta, Pochy, Langhi, Citelli, Novellis, Sforzini; e dei tenenti colonnelli Tesitore, Bongiovanni, Parodi, Rosati, Gabretti, Ruggeri, De Lauso.

I capitani delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio (esclusi quelli che hanno compiuto con risultato favorevole i corsi della Scuola di guerra) saranno sottoposti:

a) ad un esperimento comune a tutte le armi, il quale dovrà aver carattere essenzialmente pratico ed applicativo e consisterà in una serie di esercitazioni con i quadri della durata di 10 giorni circa; ad una prova speciale d'arma, secondo i programmi di cui al R. decreto del 13 dicembre 1925, n. 2286.

Nel corrente anno saranno tenuti, per i predetti capitani, due turni di esperimenti: il primo avrà inizio il 10 maggio, il secondo sarà tenuto nel prossimo autunno.

Si presenteranno al primo turno i capitani delle varie armi compresi nei limiti sottoindicati: per la fanteria: fino a Piazzoni Leonardo, incluso; per l'artiglieria: fino a De Paolis Luigi, incluso; per il genio: fino a Colinelli Primo, incluso.

Le esercitazioni saranno svolte nei dintorni di Bologna: gli ufficiali addetti alla Commissione dovranno presentarsi a quel Comando di divisione la mattina del 6, i candidati la mattina del 10 maggio.

La commissione esaminatrice per gli esami di capitano commissario è composta: del generale commissario Marcozzi Carlo, presidente; del colonnello di S. M. Foschini, del colonnello commissario Biagioni, dal tenente colonnello Barbato.

Gli esami avranno luogo presso il Comando di S. M. il 10 maggio e vi parteciperanno i capitani fino a Giorgi incluso.

I capitani di sussistenza saranno sottoposti ad esame fino ad Abbani Michele incluso il giorno 22 maggio presso la Direzione generale dei servizi logistici.

La commissione esaminatrice è composta del gen. commissario Marcozzi, del colonnello Biagioni e del maggiore Fersula.

Infine per i tenenti d'amministrazione gli esami di cui all'art. 3 della legge 11 marzo 1926, n. 398, avranno luogo nel prossimo autunno.

Prova scritta (durata della prova 5 ore): Svolgimento di un tema relativo all'amministrazione e contabilità generale dello Stato e dei corpi, istituti e stabilimenti militari.

Prova orale (durata 15 minuti). Organica e legislazione militare, ordinamento dell'Esercito e circoscrizione militare; organizzazione dei vari servizi territoriali; legge sullo stato degli ufficiali e dei sottufficiali; legge sull'avanzamento; legge sul reclutamento.

Prova orale (durata 30 minuti). Amministrazione e contabilità generale dello Stato e dei Corpi; servizio casermaggio.

Prova orale (durata 25 minuti). Assegni militari: stipendi ed assegni fissi, indennità eventuali; indennità speciali per le truppe del Regio esercito in campagna e coloniali; matricola degli ufficiali e dei militari di truppa. Parteciperanno agli esami i tenenti d'amministrazione che, dopo essere stati giudicati con le norme di cui alla legge 11 marzo 1926, n. 398 e relative norme esecutive, siano stati dichiarati idonei.

Presiederà agli esami una Commissione composta di: un generale commissario, presidente; un colonnello di arma combattente, membro; un ufficiale superiore di amministrazione, membro.

Richiesta d'autorizzazione a procedere per vilipendio del Parlamento

Il Ministro Guardasigilli ha trasmesso alla Presidenza della Camera un rapporto del Procuratore del Re di Genova col quale si richiede alla Camera stessa, ai sensi dell'art. 124 del C. P., l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il nominato Scarrone Giuseppe, di anni 66 da Mallare, cittadino italiano residente a Rio de Janeiro, reo di pubblico vilipendio del Parlamento e di offesa alla Maestà del Re.

Alla porta!

Il Ministro Fedele, come ieri abbiamo annunziato, ha iniziato la procedura per la dispensa dal servizio dei professori di filosofia adunatisi nel recente convegno di Milano.

Non abbiamo bisogno di approvare, perchè questo provvedimento è stato da noi domandato subito dopo il congresso di Milano. E attendiamo che la procedura annunziata sia rapida e conclusiva.

Come abbiamo detto allora, noi non ci siamo affatto preoccupati del congresso dei filosofi, come congresso, perchè appunto la filosofia a congresso è una cosa cretina. E nemmeno dei tentativi dei vari de Sarlo e Caramella di voler collocare un loro antifascismo sotto veste di difesa delle libertà. Il Fascismo non si occupa di queste inanità.

Ma poichè si tratta di filosofi insegnanti, e le Università sono di Stato, e lo Stato è fascista, non si può ammettere che lo Stato fascista consenta l'asilo universitario a professori di antifascismo.

Attendiamo quindi e pensiamo che non sia da aspettare occasioni come il congresso di Milano, per mettere finalmente a posto l'insegnamento di stato di tutte le scuole. Occorre operare chirurgicamente.

Importante concordato per gli affittuari del Fucino

Nella sede della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, sotto la presidenza del comm. Liberato Pezzoli, segretario generale della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura e con l'assistenza di S. E. l'on. Alessandro Sardi segretario politico della Federazione provinciale fascista di Aquila, si sono riuniti i signori: avv. Mario Profili e cav. uff. Luigi Persiani in rappresentanza dell'Ecc.ma Casa Torlonia e i signori Scoccia Augusto, Ciaccia Angelo, Antonio Angelosante, affittuari del Fucino residenti in Comune di Celano, assistiti dal R. Commissario cav. uff. Capomaggi; Cofini Erminio, Apolloni Romolo e Marconi affittuari del Fucino residenti a Massa D'Albe; Fracassi Luigi di Paterno; Tarquini Nicola, Tarquini Francesco, De Nino Francesco affittuari residenti a S. Benedetto dei Marsi; Villanucci Antonio di Pescina, Angeloni Sabino, Ciaffone Antonio di Aielli, assistiti dal R. Commissario sig. Maccallini, Tullio Di Pietro, seniore Marcellitti Guido, Angelini e Luciani Antonio di Trasacco; Proia Luigi di Lugo dei Marsi.

Tutti i suddetti affittuari appartenenti ai Sindacati Fascisti sono assistiti dal comm. Ciro Ciochetti, segretario Generale della Federazione Provinciale delle Corporazioni Fasciste di Aquila e del prof. Rocco d'Alessandro Segretario dei Tecnici Agricoli della stessa Provincia.

Dopo esauriente discussione svoltasi in tre lunghe sedute, tenute in Roma nei giorni 10, 24, e 31 marzo, allo scopo di effettuare la revisione biennale della corrisposta pagata dagli affittuari del Fucino, revisione prevista dall'accordo stipulato tra le stesse parti in data 26 febbraio 1924 e dall'art. 4 del contratto d'affitto tipo allegato al concordato medesimo i convenuti, ispirandosi ai principi di collaborazione del Sindacalismo fascista e intendendo dare un'equa interpretazione in rapporto alle circostanze attuali, all'art. 9 della convenzione 26 febbraio 1924 sopra ricordata, hanno stabilito di apportare un aumento del 30 per cento ai prezzi di affitto attualmente praticati con l'impegno di procedere nel modo più rapido possibile, e allo scopo di eliminare le sperequazioni più volte lamentate, alla revisione delle categorie dei terreni, attraverso una Commissione paritetica composta di due rappresentanti dell'Ecc. ma Casa Torlonia e di due rappresentanti degli affittuari. Questi ultimi indicati dalla Organizzazione Sindacale Fascista, saranno scelti di volta in volta tra gli affittuari delle zone interessate. La Commissione sarà presieduta da un tecnico agricolo scelto di comune accordo tra le parti e in difetto dalla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura. La revisione delle categorie dei terreni sarà fatta in modo da rapportare il prezzo di affitto alle condizioni tutte del terreno e che non abbia a derivarne una diminuzione all'ammontare complessivo di tutti gli affitti, aumentati come sopra è detto, superiore alle L. 30,000.

Inoltre l'Ecc.ma Casa Torlonia al fine di stabilire rapporti sempre più stretti coi lavoratori diretti del Fucino, s'impegna di eliminare gradualmente per quanto possa, e sempre con l'ausilio delle Corporazioni Fasciste, gli affittuari industriali e precisamente coloro che subaffittano, ovvero conducono i terreni tenuti in affitto, a mezzadria di qualsiasi forma o in economia a mezzo di operai avventizi.

Le parti si sono trovate perfettamente concordi nell'assumere reciproco impegno di favorire quanto più è possibile il costituirsi della piccola e media azienda, lavorata direttamente dall'affittuario, riconoscendo che solo così si può effettivamente conseguire una più razionale coltivazione e quindi una più alta produzione.

I rappresentanti dell'Ecc.ma Casa Torlonia hanno dato assicurazioni mediante una speciale clausola contrattuale che verrà fatto ogno possibile sforzo per migliorare, ove se ne mostri la necessità, il bonificamento e la manutenzione stradale del Fucino onde creare l'ambiente più favorevole allo sviluppo della produzione e del benessere degli affittuari.

Alle discussioni hanno sempre partecipato attivamente i rappresentanti dei lavoratori del Fucino.

Il Presidente della Confederazione delle Corporazioni Fasciste on. Rossoni ha espresso alle parti il suo più vivo compiacimento per l'accordo raggiunto.

L'aumento dei dazi doganali francesi e l'economia italiana

Il problema aperto dall'aumento dei dazi doganali francesi, che colpisce alcune importanti correnti della esportazione italiana, viene attentamente esaminato assicura l'«Agenzia di Roma», dal Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, il quale, assistito dai fattori competenti del suo ministero e dai più autorevoli esponenti della produzione e del commercio estero italiano, si propone di determinare anzitutto la posizione dei nuovi provvedimenti francesi di fronte ai rapporti commerciali di diritto che si sono stabiliti fra l'Italia e la Francia e il riflesso pratico che essi possono avere sul commercio italiano, per determinare in seguito le decisioni da prendere. Appare sempre più evidente che il nuovo aumento doganale francese non ha soltanto uno scopo di protezione delle industrie nazionali ma anche una finalità fiscale. Lo dimostra il fatto che esso viene applicato indistintamente a tutti i generi di importazione dall'estero. Si tratta dunque ora di discutere se non possano intervenire riguardi ai diritti e ai bisogni italiani e di stabilire il carattere degli aumenti, se provvisorio o definitivo. Alcuni chiarimenti già sono stati domandati ed altri ne saranno chiesti nei prossimi giorni. In questi giorni è frattanto arrivato a Roma il Consigliere commerciale presso l'Ambasciata d'Italia a Parigi, dott. Ballerini, il quale riferirà con larghezza sulla portata e sul significato dei nuovi provvedimenti.

Il significato del nuovo Gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 9.

Il nuovo Gabinetto, la cui composizione è stata resa definitiva nel pomeriggio di ieri, ha prestato giuramento nelle mani del Re ieri stesso.

Fatta eccezione del Presidente Pasic e del Ministro delle Finanze Stoyadinovic, tutti i membri del Gabinetto dimissionario restano ai rispettivi dicasteri.

Il nuovo Presidente del Consiglio Uzunovic, radicale, assumerà l'*interim* delle Finanze mentre il portafoglio dei Lavori Pubblici del quale egli era titolare nel precedente Gabinetto, è stato assunto da Vuitchic, radicale.

Una informazione della *Agenzia Avala* dice che la politica di intesa serbo-croata sarà mantenuta in tutto il suo vigore dal nuovo Gabinetto.

La base del nuovo gabinetto jugoslavo resta composta di radicali; ma Pasic ha lasciato la Presidenza. E non poteva essere altrimenti, visto che Radic e gli altri ministri croati restano al loro posto.

La crisi ha dimostrato due cose: che nelle file radicali non mancano i dissensi e che, per avere una maggioranza alla Skupcina, i radicali hanno bisogno della collaborazione croata. La situazione è infatti questa: i democratici indipendenti, sacrificati da Pasic, per concludere l'accordo con Radic, non vogliono pel momento saperne di un ravvicinamento cogli amici politici di un tempo, che essi trattano da ingrati; i clericali sloveni, del resto non numerosi, sono sfavorevoli ai metodi accentratori, di Pasic; e quanto ai democratici, essi accorderebbero sì il loro appoggio ai radicali, ma a condizioni troppo gravose. Date queste circostanze, Pasic nell'interesse del paese, si è tirato da parte, lasciando la vittoria al capo-popolo croato. Atto di patriottismo certamente, ma anche di accorgimento politico da vecchio lupo di mare. L'ex-Presidente è per la maniera dolce. Quando può, aggira la posizione: non l'attacca di fronte. Metodo lento, ma che finora gli ha dato ragione. Pasic deve pensare che questa è la via da seguire per chiudere la bocca a Radic sullo scandalo del figlio, Radomiro Pasic. Forse sollevato, certo sfruttato per ragioni politiche, lo scandalo delle forniture allo stato è troppo clamoroso perchè non si debba far di tutto per soffocarlo od attutirlo. Ora, è assai probabile che la rinnovata affermazione di collaborazione serbo-croata copra anche una tacita intesa su tutto l'affare. Il tempo farà il resto. Pasic resta sempre in prima fila e, se la salute e l'età glielo consentiranno, il Giolitti serbo sarà ancora una volta l'uomo di domani.

Il sig. Nicola Uzunovic, intanto, non è che un suo luogotenente. Avvocato di valore, radicale, ministro dei Lavori Pubblici nel ministero precedente, candidato alla Presidenza della Skupcina, l'Uzunovic gode la fiducia di Pasic al punto che una volta si parlò di lui come di un possibile Vice-Presidente del passato gabinetto.

Non si sa ancora quando la Skupcina sarà convocata. Com'è noto, la data della riconvocazione dovrebbe essere il 5 maggio, ma siccome la ragione immediata della crisi fu per l'appunto una richiesta di Radic per una più sollecita ripresa parlamentare (richiesta alla quale Pasic si oppose), non è da escludersi che il nuovo ministero decida di presentarsi alla Skupcina prima di quell'epoca.

Mancano notizie sugli avvenimenti in Siria

PARIGI, 8.

(Scardaoni) — *Destano una certa inquietudine gli avvenimenti di Siria. Si sapeva che un'offensiva francese aveva avuto inizio nei giorni scorsi nel Libano Meridionale e dell'immediata occupazione di Meydel e dei pendii del Monte Hermon, rifugio famoso delle bande dei Drusi. Poi all'improvviso le notizie sono venute a mancare. Al Ministero della Guerra non sono in grado di dare informazioni al riguardo e la stampa parigina si domanda, non senza una certa ansia, che cosa succeda laggiù.*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 72.50 — Fine 72.70 — Consolidato 5 % cont. 94.37 — Fine 94.82 — Venezie 3.50 % 70.60.

AZIONI: Banca d'Italia 1924 — Istituto Credito Fondiario 464 — Commerciale 1330 — Credito Italiano 879 — Banco di Roma 117.50 — Istit. Credito Marittimo 506 — Commerciale Triestina 670 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 601 — Meridionali 657 — Navigazione 619 — Lloyd Sabaudo 320 — Cosulich 266.50 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 472 — Tramways 204 — Cotoniere 120.25 — Snia-Viscosa 367.50 — Soie de Chatillon 379.50 — Terni 489.50 — Elba 53 — Metallurgica 142 — Ilva 250 — Ansaldo 190 — Fiat 558 — Azoto 333 — Montecatini 235 — Monte Amiata 365 — Antimonio 41 — Valdarno 131.50 — Seso 124.50 — Tirso 208 — Elettrochimica 145.25 — Forni elettrici 17.75 — Gaz di Roma 942 — Unes 100 — Zuccheri Romani 115.50 — Eridania 480 — Distillerie 136 — Molini Pantanella 230 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 196 — Bonifiche Ferraresi 511 — Fondi Rustici 256 — Immobiliari 784 — Beni Stabili 675 — Imprese Fondiarie 110.50 — Risanamento 1115 — C. F. Regionale 133 — Aedes 11.97 — Acqua Marcia 1795 — Condotte d'Acqua 503 — Serino 427 — Marconi's Wireless 150 — Spalato 398 — Isonzo 159.

CAMBI: Parigi 85.75 - 86 — Londra 120.75 - 120.80 — New York 24.80 - 24.82.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 94.43 — Banca d'Italia 1925-45 — Banca Commerciale Italiana 1331-2 — Credito Italiano 880-3-4 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 504 — Meridionali 656 — Mediterranee 388 — Cosulich 267 — Rubattino 615 — Costruzioni Venete 304 — Libera Triestina 467 — Coton. Cantoni 6200 — Cascami Seta 1275 — Tessuti Stampati 1200 — Linificio Canap. Nazionale 611 — Man. Coton. Meridionali 120 — Man. Tosi 357 — S. N. I. A 367 — Unione Manifatture 610 — «Ilva» 257 — Metall. Italiana 140 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 234 — Automobili Fiat 558.50 — Automobili Isotta 5,75 — Automobili Bianchi 100 — Off. Mecc. Breda 285 — Off. Mecc. Miani 148 — Off. Meccaniche Reggiane 320 — Adriatica di Elettr. 191 — Edison 632 — Vizzola 1288 — Marconi 148 — Acciaierie Terni 492 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 527 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 978 — Fondi Rustici 259 — Beni Stabili, Roma 676 — Eridania 480 — Imp. Italo-Americana 660 — Brasital 275.

CAMBI: Parigi 85.50 — Londra 120,98 — New York 24.87 — Belgio 94.70 — Olanda 99.85 — Pesos oro 22.45 — Svizzera 480.20 — Berlino 59.212 — Bukarest 10.25 — Vienna 35.12 — Praga 73.90.

Borsa di Genova

Esorditi incerti e pesanti si riprende in seguito. Migliorano soltanto le Bankitalie che acquistano oltre cento punti pagate ad un massimo di 1965. Nel dopo Borsa ripiegano fino sul 1975.

Il rimanente trascurato; migliorate alquanto Fiat, Terni e Zuccheri. All'ultimo momento qualche ricerca anche sul resto.

Rendita Italiana 3,50 % 72,55 — Consolidato 5 % 94.50 — Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 1332 — Credito Italiano 881 — Banco Roma 118 — Aedes 11,95 — Meridionali 656 — Mediterranee 381 — Rubattino 616 — Cosulich 265 — Lloyd Sabaudo 319 — Snia 367 — Eridania 477 — Raffineria L. L. 528 — Industrie Zuccheri 517 — Gulinelli 141 — Acciaierie di Terni 494 — Ansaldo 189 — «Ilva» 252 — Miniere Elba 52,50 — Ferrieri Voltri 424 — Metallurgica 140 — Molini Alta Italia 845 — Semolerie 880 — Silos 656 — Itala 5,40 — Spa 37,50 — Acquedotto Pugliese 305 — Tramways Genovesi 642 — Officine Elettriche Genovesi 395 — Fiat 564 — Beni Stabili 670 — Libera Triestina 469 — Negri 288.

CAMBI: Parigi 85,60 — Londra 120,92 — New York 24,86 — Svizzera 480,25 — Spagna 351,50 — Belgio 96.

Borsa di Napoli

Mercato molto debole. Calmi, ma resistenti i fondi di Stato. Trascurate le Rubattino sul 615. — Fra i valori locali migliorano leggermente le Risanamento, deboli i Cotoni, intrattato il Serino.

Rendita 3.50 % 72.72 — Consolidato 5 % 94.55 — Prestito Venezie 71.05 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 1332 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 883 — Credito Marittimo 514 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 655 — Rubattino 618 — Terni 489 — Elba 52 — Ilva 255 — Risanamento 1119 — Beni Stabili 679 — Cotoniere Meridionali 120 — Gas di Roma 920 — Società Meridionale Elettr. 301 — Grandi Alberghi 180 — Acquedotto Napoli 425 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1200.

CAMBI: Francia 86.20 — Inghilterra 120.85 — Stati Uniti d'America 24.82.

Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 72,825 — Consolidato 5 % 94,575 — Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 1331,50 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 117 — Ferrovie Mediterranee 383 — Rubattino 615 — Elettricità Alta Italia 304,75 — Acciaierie Terni 494 — Automobili Fiat 559,50 — S. N. I. A. 367.25 — Montecatini 235.

CAMBI: Parigi 85,70 — Svizzera 480,10 — Londra 120,965 — Belgio 95,25 — New York 24,87 — Berlino 5,91 — Spagna 351,875.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli *redattore capo*